Anno 52 — C. C. della Posta — TORINO, Giovedì 2 Agosto 1928 - Anno VI — MATTINO — Num. 183

ABBONAMENTI

Pei numeri settimanali: Anno — sem. — Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19.50
Estero L. 175 — 89.50 45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Prongar, non flector

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 4, ultima pagina, L. 2. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Assicurazioni - I trasporti - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea corpo 6. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a sua giustificata insindacabile ripugnanza possano portare pregiudizio al decoro del giornale. — Dirigere alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 2 - Piazzetta della Chiesa

La campagna di Parigi contro l'Anschluss

Parigi, 1, notte.

La campagna contro l'Anschluss, condotta sin qui dai soli fogli di destra, riceve il rinforzo di alcune notevoli adesioni radicali. Ancorchè l'inclinazione generale della politica estera francese non sia la più indicata a fornire la certezza che certe pericolose campagne tedesche sapranno venire fermate a tempo, è innegabile che la maggioranza dell'opinione pubblica sia tutt'altro che tranquilla di fronte alla propaganda di Loebe e compagni.

L'atteggiamento ungherese

La *Volonté*, il *Quotidien* e l'*Ere Nouvelle* proclamano inammissibile la riunione dell'Austria alla Germania. L'*Oeuvre* scrive, polemizzando col socialista Leone Blum:

« E' eccellente chiedersi quello che deve fare la Francia per assicurare la propria salvezza in caso di un nuovo conflitto europeo, ma la nostra prima preoccupazione deve essere quella di scartare questo conflitto. Orbene, allo stato attuale delle cose, l'Anschluss ne precipiterebbe lo scoppio, anche se — come ha indicato Benes — non lo determinasse. Quello che bisogna evitare ad ogni costo, è di infrangere l'equilibrio, tuttora fragile, dell'Europa ».

Il *Temps*, che naturalmente è contrario all'Anschluss, sebbene preferisca non parlarne troppo in questo momento per non correre il pericolo di sciupare la solennità del convegno pacifista del 27 agosto, rileva con piacere l'atteggiamento dell'Ungheria, ed osserva in proposito:

« Tutto il chiasso che la stampa austro tedesca continua a fare intorno all'offensiva germanica a favore dell'Anschluss non ha altro risultato che di intrattenere, nel momento in cui si sta per concludere il patto generale contro la guerra, delle controversie tali da destare le peggiori diffidenze tra i popoli. Non soltanto la questione dell'unione dell'Austria alla Germania crea un vero pericolo per il mantenimento della pace nell'Europa centrale, ma anche considerando che questo movimento non possa giungere in nessun caso ad una soluzione conforme alle aspirazioni dei pangermanisti, è evidente che rischia di rendere difficilissimo l'esame ed il regolamento dei problemi che si presentano tuttora tra la Germania e le altre Nazioni.

« Ecco perchè è inconcepibile che siano soprattutto i socialisti tedeschi ed austriaci (senza contare quelli degli altri Paesi) a sforzarsi di creare una corrente favorevole ad un tale sconvolgimento dell'ordine esistente in Europa. E l'Ungheria (la cui sorte fu per tanto tempo vincolata a quella dell'Austria e che fu alleata della Germania nella grande guerra) non rimane indifferente alla pressione pangermanista che si è bruscamente manifestata a Vienna in occasione del festival schubertiano. Gli ungheresi hanno potuto all'inizio considerare con qualche benevolenza la manovra austro-tedesca in favore dell'unione, perchè ogni modificazione allo *statu quo* territoriale dell'Europa centrale sia di natura tale da incoraggiarli nella loro domanda di revisione del Trattato del Trianon; ma poi le cose hanno mutato singolarmente d'aspetto per i magiari. Essi hanno visto Loebe, presidente del Reichstag tedesco, continuare la sua propaganda per l'unione persino del Burgerland, territorio che è stato attribuito all'Austria e che in l'Anschluss dovesse un giorno realizzarsi, andrebbe annesso alla Germania.

« Gli ungheresi si inquietano soprattutto di vedere i pangermanisti chiedere il ritorno all'Austria, che diventerebbe parte del Reich, della città di Sopron, rimasta ungherese grazie ai risultati del plebiscito. Che se ne provi grande amarezza, a Budapest ciò non può recare sorpresa. L'ingratitudine tedesca contrasta in modo troppo brutale con la fedeltà dell'Ungheria alla politica dell'ex-triplice, per non far nascere nei magiari un vivo risentimento. Questi cominciano a rendersi conto che hanno rappresentato in passato la parte dello zimbello, favorendo, per timore della Russia, lo sviluppo della potenza germanica nell'Europa centrale. Non è soltanto dopo la manifestazione unionista relativa al Burgerland che Budapest si dimostra particolarmente delusa per l'atteggiamento che i vecchi « fratelli d'armi » tedeschi ed austriaci usano in ogni occasione nei riguardi dell'Ungheria. I magiari non hanno trovato alcun appoggio a Berlino per quello che concerne i loro sforzi per la revisione del Trattato del Trianon. Essi aspettavano molto dall'entrata del Reich nella Società delle Nazioni e dall'ingresso del rappresentante della Germania nel Consiglio di Ginevra, ma questi si è ben guardato dall'intervenire in favore delle tesi di Budapest quando si è trattato di regolare la questione degli optanti romeni in Transilvania.

« Infine, l'Ungheria si inquieta del riavvicinamento germano-cecoslovacco, e in modo generale del miglioramento delle relazioni della Germania con la Piccola Intesa. La rivendicazione del Burgerland come conseguenza eventuale dell'Anschluss, termina di rovinare, a quanto sembra, le simpatie che c'erano ancora in Ungheria verso il germanesimo. Esiste ora l'idea che se l'unione dell'Austria al Reich dovesse farsi, l'Ungheria potrebbe trovarsi nella situazione più penosa per la sua indipendenza, costretta come sarebbe di subire la pressione di una Germania definitivamente ingrandita e che riprenderebbe per proprio conto la vecchia politica del « drang nach Osten ». Tutto il rumore fatto attorno all'Anschluss ha avuto per primo effetto di aprire gli occhi agli ungheresi su quello che riserverebbe loro la supremazia tedesca nell'Europa centrale. La fiducia con la quale l'Ungheria si è rivolta verso l'Italia, che le offriva la sua amicizia, si spiega senza dubbio in parte per il timore delle conseguenze dirette e indirette per essa dell'eventuale unione dell'Austria alla Germania. Vi sono sintomi che non mancano di interesse da un punto di vista generale e che potrebbe ben segnare l'inizio di una evoluzione della politica ungherese, che la campagna unionista austro-tedesca ha per effetto di precisare e di precipitare. Non sarebbe, dal punto di vista di Berlino e di Vienna, la sola deplorevole conseguenza di tutto il rumore fatto da Loebe e dai suoi amici intorno all'Anschluss ».

Il compromesso anglo-francese

Mentre la polemica continua intorno a questa molesta questione, i giornali commentano in modo assai vario il compromesso navale franco-inglese, sulla cui portata pratica le idee permangono incerte. La discrezione estrema del comunicato del Quai d'Orsay della notte scorsa, fa sì che anche oggi i pareri si mantengano discordi, e che mentre qualche osservatore — come S. De Givet sull'*Avenir* — dice di temere che l'accordo con l'Inghilterra possa menomare la libertà della Marina francese nel Mediterraneo, altri — come H. Barde, sull'*Oeuvre* — assicuri al contrario trattarsi di un progetto di cooperazione navale, destinato a regolare la distribuzione delle forze franco-inglesi nell'Atlantico e nel Mediterraneo. L'opinione più accreditata è quella secondo cui il compromesso ventilato rappresenterebbe un tentativo inglese per tagliare le unghie ai sottomarini e all'altro naviglio leggero, tentativo a cui la Francia aderirebbe contro la concessione di una più ampia libertà negli armamenti terrestri. Inutile aggiungere che, in ogni caso, l'accordo non è valevole se non in quanto sia suscettibile di riscuotere l'adesione dell'Italia.

G. P.

Un telegramma di Ferrario e Del Prete al sen. Agnelli

Da Natal, Ferrario e Del Prete hanno così telegrafato al senatore Giovanni Agnelli:

« Volo ieri nuovamente dimostrato perfetto funzionamento motore. Da parecchi giorni ricerchiamo inutilmente terreno adatto decollaggio con carico sufficiente a proseguire. Dopo vari pericolosi tentativi decollaggio, abbiamo dovuto a malincuore rinunciare. Ossequi.

« FERRARIN-DEL PRETE ».

Il nuovo Nunzio pontificio in Lituania

Berlino, 1. notte.

Mandano da Vilna che il nuovo nunzio pontificio per la Lituania in seguito al concordato, arcivescovo Bartolini, ha consegnato oggi al presidente Valdemaras le sue credenziali.

La Scupcina riaperta mentre a Zagabria si riunisce la Dieta croata

Belgrado, 1 notte.

(P.) Il giornale di Belgrado *Politika* riceve una lettera dalla redazione di Belgrado dell'Agenzia berlinese *Telegraf Union* nella quale si afferma l'autenticità delle dichiarazioni fatte da Radic al suo corrispondente e si sostiene che Radic disse quanto segue circa la disposizioni croate verso l'Italia: « Siamo più dei serbi interessati che si giunga a un accordo con l'Italia, e considereremo più facile per noi accordarci con gli italiani che non con Nincic o Marinkovic. Non solo siamo fautori dell'accordo con l'Italia, ma anche ostili alla costruzione di una flotta jugoslava nell'Adriatico. Noi croati insistiamo per la completa neutralizzazione della sponda orientale dell'Adriatico ». La redazione belgradese di detta agenzia attesta inoltre che Radic stesso approvò la redazione del testo suddetto.

« Gloria a loro »

L'organo di Koroscez, il giornale di Lubiana *Slovenec*, scrive che Pribicevic rimproverò a Zagabria per telefono Radic, causa le sue dichiarazioni di amicizia dei croati per gli italiani e per i magiari. Radic rispose che non ammette che alcuno gli comandi, neanche Pribicevic. Lo stesso giornale dice che è caratteristico il fatto che Pribicevic non sia stato ancora ricevuto da Radic.

Stamane si è riaperta la Scupcina, con l'intervento del nuovo Governo al completo, e della maggioranza parlamentare, mentre i sette agrari rappresentanti oggi l'unica opposizione si astennero. Il presidente della Camera, Ninko Peric, deplorò con brevi parole l'eccidio del 20 giugno, e commemorò con un breve cenno, gli uccisi deputati Paolo Radic e Giorgio Bassiricek. La Camera gridò: « Slava » (traduci « Gloria a loro! »). Dopo di che la seduta fu rimandata a domattina. Tutto durò forse mezz'ora. Si dice che i lavori della Camera continueranno per circa 15 giorni, nel qual tempo si ratificheranno le convenzioni di Nettuno, venendo presentata prima al Parlamento la legge per la riforma agraria in Dalmazia.

Dopo un lungo colloquio col sostituto del ministro degli Esteri, Sciumenkovic, il ministro di Jugoslavia a Roma, Rakic, è ripartito iersera per la sua residenza, dichiarando che per ora non vi è nulla di nuovo.

La mozione degli oppositori

Stamane intanto Zagabria appariva tutta imbandierata come per una gran festa. In tutti i caffè si commentava come una data storica quella della prima seduta della coalizione democratica nel vetusto palazzo della Dieta croata, davanti al quale era affollata una massa di popolo. La seduta cominciò alle undici, e a quell'ora furono chiuse tutte le botteghe, i caffè, le trattorie. Pribicevic, dichiarando aperta la seduta, ne affidò la presidenza al capo del partito di Radic, il dott. Maslk. Egli quindi chiese la parola per pronunciare un grande discorso, nel quale anzitutto ha esaltato le benemerenze di Radic, ed ha fatto l'elogio del popolo croato. Quando Pribicevic ha pronunciato il nome di Radic, l'assemblea, levandosi in piedi, ha inneggiato all'assente capo e la folla di migliaia di persone, che si trovava riunita sulla piazza davanti al Parlamento, ha fatto eco.

Pribicevic ha presentato all'assemblea un ordine del giorno che è stato approvato all'unanimità. In questo ordine del giorno, è detto che la coalizione democratica fu fondata il 10 novembre 1927, allo scopo di realizzare per via parlamentare l'eguaglianza dei diritti della Croazia e dei rimanenti territori al di là della Drina e della Sava, con la vecchia Serbia. Invece, il regime belgradese della egemonia serba ha portato al delitto del 20 giugno per impedire che la lotta legale indetta dalla coalizione democratica avesse successo. La prima conseguenza dell'assassinio dei deputati croati è stata che la coalizione democratica dovette lasciare la Scupcina e rompere i rapporti con i partiti che dentro la Scupcina stessa sono gli esponenti della egemonia serba.

Contrariamente alla proposta della coalizione, di formare un Governo neutrale, si è costituito un nuovo Governo egemonistico dei partiti serbi, che deve continuare a lavorare con la Scupcina e a votare leggi impegnative anche per il popolo croato, sebbene i rappresentanti di questo popolo armai non seggano più nel nocco Parlamento belgradese.

L'ordine del giorno conclude dichiarando che tutte le deliberazioni e specialmente gl'impegni finanziari assunti dalla Scupcina son dichiarati nulli pei Paesi d'oltre Sava in genere e pei croati in particolare. Constatando che il Regno di Croazia ed il Montenegro — come le altre individualità nazionali rappresentate nel Consiglio nazionale — entrarono nella Nazione dei serbi-croati-sloveni non rinunciando alle loro individualità storiche statali e politiche in favore di qualsiasi singola regione, ma soltanto in favore dell'unità statale, mentre l'atto del 1.o dicembre e lo statuto del 28 giugno 1921 furono usati onde rafforzare l'egemonia dell'ex-Serbia sui rimanenti paesi e complessi nazionali, la condizione dichiara che l'assetto statale finora durato è distrutto, e che lotterà nel modo più energico per un nuovo assetto statale, atto ad assicurare la piena eguaglianza di tutte le rammentate individualità nazionali. Le decisioni ulteriori in merito saranno prese nelle prossime sedute, quando il presidente Radic sarà rimesso in modo da poter assistervi.

La stessa coalizione invita poi tutti i partiti politici di oltre Sava ad associarsi alla sua azione nella lotta per la libertà e l'uguaglianza, mentre attende dal contadino serbo che affretti, col suo contegno, la vittoria dei grandi principi, che soli possono salvare l'unità statale. Tutta la stampa croata scrive articoli sul tema dei croati e dei serbi di oltre Sava. Il giornale di Zagabria *Obzor* ammonisce il clericale Korosec ed il musulmano Spaho che oggi Belgrado addenta i croati come i più forti avversari del centralismo, ma che Belgrado, vinta la resistenza croata non tarderà ad avventarsi contro i musulmani e gli sloveni.

Si dice che il presidente della Scupcina, Peric, si dimetterà tra breve e che gli agrari e i deputati tedeschi finora sempre sostenitori dei radicali, non interveranno alle sedute della Camera.

LA GRECIA

Le responsabilità della fucilazione di Gunaris

Atene, 1 notte.

I giornali monarchici avendo pubblicato precise dichiarazioni di Pangalos circa l'azione di Venizelos, in occasione della fucilazione di Gunaris e compagni, Pangalos ha subito inviato ai giornali del pomeriggio un comunicato, nel quale smentisce tutto quanto i giornali monarchici del mattino pretendono sia stato da lui dichiarato circa la presa colpabilità di Venizelos nell'affare delle fucilazioni.

L'*Hestia* in un lungo articolo rileva che chi voleva le fucilazioni era proprio Pangalos, mentre Venizelos, Politis ed anche Plasitras ed Onatas, allora primo ministro, cercavano di evitare le fucilazioni. Il giornale aggiunge che Pangalos e l'ammiraglio Hagrikakos dissero a Plasitras che, se non fossero state fatte le fucilazioni di Gunaris e compagni, essi avrebbero ucciso trecento venizelisti secondo una lista già compilata. Il giornale asserisce di possedere le prove anche scritte di quanto ha affermato.

La preparazione elettorale

Atene, 1 notte.

Sono state pubblicate le liste dei candidati venizelisti in provincia. E' imminente la pubblicazione delle liste ad Atene ed al Pireo. Gli antidemocratici assicurano di aver ottenuto l'unione e la disciplina delle loro forze compilando una lista unica, mentre i democratici sopo divisi in venizelisti, cafandaristi e pangalisti.

Un attentato alla Prefettura di polizia di Sofia

Vienna, 1. notte.

A Sofia, nell'edificio della Prefettura di polizia, la notte scorsa è scoppiata una bomba che persone rimaste, come sempre, ignote, avevano deposto nella stanza abitata dallo *chauffeur*. I danni materiali sono lievi e lo *chauffeur* di servizio è sfuggito alla morte grazie al gran calore che lo aveva spinto a trascorrere la notte all'aperto. Malgrado le lunghe ricerche non si è rinvenuta traccia dell'autore dell'attentato che, secondo lo *chauffeur*, sarebbe dovuto a vendetta.

Un passo tedesco a Varsavia per il conflitto con la Polonia

Berlino, 1. notte.

La *Boersen Zeitung* dice di avere da fonte competente che ieri il Governo tedesco ha ripetuto presso il Governo polacco un passo analogo a quello già svolto giorni or sono presso il Governo lituano esprimendo il vivo desiderio che il conflitto lituano-polacco non si aggravi ulteriormente. Il passo è stato fatto anche in vista del Congresso dei legionari polacchi che avrà luogo a Vilna il 12 corrente e circa il quale molte preoccupazioni sono state espresse da varie parti.

Come si ripercuote in America l'accordo navale franco-inglese

Londra, 1 notte.

L'accordo intervenuto fra Londra e Parigi sulla meccanica del costituito disarmo navale, era posto oggi stesso a cognizione ufficiale dei governi italiano, americano e giapponese, per mezzo delle ambasciate britanniche a Roma, Washington e Tokio. La stampa inglese dal canto suo si esime da ogni arculeo sforzo per offrire al pubblico rassicuranti criteri in proposito. Le operazioni divinatorie sui capisaldi di questa speciale intesa anglo-francese, vengono lasciate ai giornali americani: la maggior parte di quelli inglesi, per adesso, sembra tenersi contenta di non seccarne nulla.

E' ovvio — almeno bonariamente il combattivo organo di opposizione — abbandonarsi a indagini sul contenuto dell'accordo: basta la certezza che esso viene a creare uno spirito nuovo nei rapporti fra i due Paesi.

Questo presunto spirito nuovo (che poi è ancora e sempre il vecchio spirito dell'intesa cordiale, sopravissuta, è tutt'altro che in vena di sfasciarsi) continua ad essere applaudito ai occhi bendati senza la menoma velleità di scrutinio. Perciò, oggi non ne sappiamo più di ieri, qui, sull'assetto meccanismo concordato fra le due capitali per un'azione comune nell'albo degli armamenti navali. L'unica informazione aggiuntiva consiste nella voce che il compromesso, oltre la limitazione concernente il tonnellaggio delle varie classi di naviglio, contemplerebbe anche certe restrizioni in merito al numero dei pezzi di artiglieria di determinate unità navali, al calibre dei medesimi, e infine ai tubi lanciasiluri.

L'unico giornale che, per eccezione, gradirebbe conflittualmente maggiori lumi è il *Times*. La richiesta tuttavia si mantiene assai languida ed è accompagnata da frasi di prosa visibilmente soddisfatta. Il giornale confida che l'accordo anglo-francese abbia a promuovere, oltre alla ripresa di lavori preparatori a Ginevra, un altro convegno fra le maggiori Potenze navali. Alcuni degli scogli sui quali naufragò il convegno triparitito dello scorso autunno potrebbero essere provvidenzialmente eliminati dai capisaldi dell'accordo ora concluso. Comunque, il *Times* insiste perchè il Governo inglese favorisca in modo categorico il piano di autonomia navale per il tramite di limitazioni da convenirsi con le altre principali Potenze navali.

Esso gradirebbe vedere sviluppato ed esteso il trattato di Washington, ossia vedere ulteriormente ridotta la stazza delle corazzate, come pure il calibro delle loro artiglierie, e prolungati i periodi statutari del loro servizio attivo. Ciò che l'Inghilterra desidera è di realizzare misure di limitazione e di economia, le quali non infermino la potenzialità relativa delle varie flotte e si ispirino alla massima equanimità verso tutti i Paesi interessati. L'articolo termina con un vago, ma carezzevole accenno all'America, senza però alcun pronostico su l'attitudine americana.

Quest'ultima è forse enigmatica. Un telegramma all'Agenzia *Exchange Telegraph* da Washington riferisce stasera che, a detta di alti funzionari governativi, il compromesso anglo-francese probabilmente agevolerà un accordo generale per la riduzione del naviglio ausiliario. Lo stesso dispaccio si fa piuttosto confusionario non appena aggiunge che il compromesso, secondo l'interpretazione washingtoniana, permetterebbe alla Francia di accrescere il suo tonnellaggio subacqueo pur impedendole di adibire alla costruzione di sottomarini l'intero tonnellaggio ausiliario assegnatole. Da ultimo, il corrispondente dell'Agenzia riporta che, se l'accordo anglo-francese contemplasse una ulteriore riduzione di stazza per le corazzate e per gli incrociatori da battaglia, tale idea non sarebbe accolta con favore agli Stati Uniti.

Il sapore acidulo dei primi echi di oltre oceano era divinato stamane da un foglio di opposizione, il *Daily News*, che si rallegrava bensì dell'intimo riavvicinamento anglo-francese in materia navale, ma temeva che l'accordo con la Francia implicasse lo svantaggio di risollevare i malintesi con l'America. « Se Parigi e Londra sono ingenue al punto da figurarsi che un accordo di questo genere riesca a cercello all'America ed alle altre Potenze, la delusione non tarderà a sopraggiungere », vaticinava il foglio liberale.

All'ultima ora, il corrispondente del *Daily Telegraph* da Washington cabelografa la seguente versione:

« L'accordo navale anglo-francese è giudicato qui importante non soltanto nei riguardi del disarmo, ma sotto il punto di vista politico in generale. I vincoli che legano Londra e Parigi sotto l'aspetto internazionale risulteranno considerevolmente rafforzati, e si intravvede inoltre, in tutto questo, la certezza che i due Paesi d'ora in poi collaboreranno in modo più intimo di prima. I funzionari governativi hanno la sensazione che una volta ultimati i lavori della Commissione preparatoria di Ginevra sarà aperto il varco per la convocazione di una conferenza sul disarmo sotto gli auspici della Società delle Nazioni. Chamberlain ha fatto notificare ozzi agli Stati Uniti il testo del compromesso anglo-francese, e questo atto è interpretato come l'espressione del desiderio inglese di ottenere l'approvazione americana. Si vaticina, in conclusione, che il successore del presidente Coolidge al governo della Repubblica dopo l'elezione presidenziale avrà il beneficio di godere di un marcato miglioramento nelle relazioni internazionali, in seguito a questo accordo anglo-francese e più particolarmente in seguito alla firma del trattato antibellico di Kellogg ».

M. P.

La più grave condanna della Chiesa contro l'*Action Française*?

Imminente dichiarazione di eresia -- Il Vaticano disposto anche ad affrontare lo scisma -- Le gravi conseguenze del provvedimento

Roma, 1 notte.

(G. C.). — In seguito all'inasprirsi della polemica tra l'*Action Française* e la Santa Sede, si ha da qualche giorno negli ambienti cattolici romani l'impressione che il Vaticano, il quale pare deciso a non cedere di una linea sulla via per la quale si è messo, prepari un nuovo e più grave provvedimento, destinato a confermare le precedenti decisioni ed imporre con una sanzione di carattere assolutamente eccezionale la più stretta osservanza ai fedeli. Questa impressione viene oggi ad avere una importante conferma in un editoriale pubblicato dall'*Osservatore Romano*, che, per essere senza la consueta sigla del suo direttore, e per le notizie che contiene, alcune delle quali di carattere riservato, appare dettato dalla Segreteria di Stato vaticana.

L'articolo ritorna sulla questione della proibizione dei libri del signor Maurras e della rivista *Action Française*, avvenuta ai tempi di Pio X, e precisamente il 29 gennaio 1914, e della riserva fatta dal Pontefice di « pubblicare la condanna nel momento che ritenesse opportuno ». L'organo vaticano passa poi a spiegare le ragioni di questa riserva, desumendole « non dagli atti ufficiali, dai quali naturalmente non risulta, ma dalle notizie che si hanno da altrove ». E prosegue:

« Da una parte il Santo Padre non poteva non condannare scritti così cattivi, condannati all'unanimità dai consultori e dalla Sacra Congregazione dei Cardinali, alla quale aveva lasciato piena libertà di decidere come meglio credeva; d'altra parte si andava ripetendo che il signor Maurras era sul punto di tornare alla Fede e lo stesso Cardinale De Gabrières, amico, patrocinatore del signor Maurras, scriveva il giorno 21 gennaio, ossia 8 giorni prima della riunione della Sacra Congregazione dell'Indice, al Cardinale Segretario di Stato che « la condanna pubblica, benchè giustificatissima, sarebbe stata un vero danno per gli amici della Santa Sede ed una immensa gioia per tutti gli avversari della persona e della condotta di Pio X, il Santo Padre Pio X, volendo tenere conto di questa considerazione e non volendo respingere la pecorella smarrita, che dicevasi sulla via del ritorno, fece ricorso all'espediente usato altre volte dalla Sacra Congregazione, cioè condannò, ma sospese la pubblicazione della condanna fino al momento più opportuno ».

Il giornale vaticano prosegue, ricordando che Benedetto XV ritenne che la guerra mondiale rendesse inopportuna la pubblicazione, che avrebbe favorito la Germania e indebolito, con la divisione degli animi in Francia, e ripete le cose già note circa la pubblicazione decisa dall'attuale Pontefice ed estesa nominativamente al giornale quotidiano l'*Action Française*.

Ma il punto più importante dello odierno articolo del giornale del Vaticano sta nella conclusione che fa appunto richiamo ad un nuovo provvedimento che sarebbe imminente. Dice testualmente l'*Osservatore*:

« Alcuni opinano che la Santa Sede potrebbe dichiarare eretiche le dottrine dell'*Action Française* in materia ecclesiastica ed eretici i suoi aderenti formali con le conseguenze di diritto; considerando i soliti dottrinali, accumulati per sfuggire agli insegnamenti ed alle sanzioni della Santa Sede, la loro opinione è vicina alla verità ».

Le gravissime parole dell'organo vaticano, benchè rivestite di molte cautele, annunziano dunque la prossima dichiarazione solenne di eresia, che colpirebbe la dottrina dell'*Action Française*, e di eretici per gli aderenti. Il provvedimento che la Chiesa suole adottare solamente in casi eccezionalissimi verrebbe preso a termine del canone 1325 del Codice di Diritto Canonico, il quale nel suo paragrafo 2.o così si esprime: « Se alcuno, dopo ricevuto il battesimo, mantenendo il nome cristiano nega con pertinacia qualcuna delle verità della Fede divina e cattolica o di essa dubita, è eretico ». Ed il canone 731 determina che è vietato ad essi di ricevere i Sacramenti; il Canone 765 vieta loro di fare da padrini nel battesimo; il 1240 li esclude dalla sepoltura ecclesiastica; il 2339 dichiara che chiunque si prestasse a dare agli eretici tale sepoltura incorrerebbe nella scomunica « latae sententiae ». Per il canone 1453 gli eretici non possono avere in trasmissione un diritto di patronato e per il 1470 lo perdono se lo hanno. Per il canone 2314 incorrono *ipso facto* nella scomunica e se appartengono alla classe sacerdotale perdono ogni ufficio, beneficio, dignità, pensione e sono dichiarati « infami ». L'assoluzione dalla scomunica è *specialis modo* riserbata alla Sede Apostolica. Infine per il disposto del canone 2315 i secondi sospetti di eresia e che ammoniti vi persistono, vengono sospesi *a divinis* e, se entro sei mesi non abbiano dato prova di resipiscenza, vengono senz'altro dichiarati eretici.

Ognuno vede quale enorme ripercussione potrebbe avere in Francia l'annunziato provvedimento, che, data ormai la manifesta tendenza alla più recisa opposizione alle direttive della Santa Sede e la innegabile diffusa corrente favorevole all'*Action Française*, potrebbe domani sboccare in uno scisma con la proclamazione di una Chiesa nazionale francese. In Vaticano pur non nascondendo la gravità della situazione si dichiara che la grande maggioranza dei cattolici francesi è strettamente unita all'episcopato e devota agli ordini della Santa Sede e che, se anche il movimento dell'*Action Française* dovesse condurre ad un possibile scisma, questo, per quanto doloroso, non avrebbe per risultato che l'allontanamento dalla Chiesa di elementi che si sono dimostrati mal sicuri. D'altra parte, s'aggiunge, la definitiva proclamazione di eresia assottiglierebbe ancora il gruppo degli aderenti all'*Action Française* perchè tra essi sono molti che non si sono ancora persuasi che il Vaticano fa di fronte ad una sola questione di carattere strettamente religioso e dogmatico. Il nuovo provvedimento, se verrà, aprirà loro definitivamente gli occhi.

Quel che costa sorvegliare

L'applicazione della legge antialcoolista

New York, 1 notte.

In seguito alla campagna per imporre l'osservanza della legge proibizionista nella città di New York, 150 persone comparvero oggi davanti alle Assise metropolitane. Senonchè, per ottenere prove a loro carico, fu necessario al Pubblico Ministero di presentare alla corte 4 singolari testimoni: si trattava di quattro *detectives* addetti alla imposizione del proibizionismo. Essi venivano da Washington e risultò in udienza che questi 4 rappresentanti della legge, tra il 15 febbraio ed il 29 luglio, eseguendo sopralluoghi nei ritrovi notturni di New York, aveva speso da 60 a 80 mila dollari. Essi acquistarono dello squisito vino della Mosella al prezzo di 20 dollari alla bottiglia, bevvero *champagne* pagandolo 40 dollari alla bottiglia e i *cocktails* coi quali intercalavano le loro bevute costavano due dollari e mezzo caduno. I quattro indagatori usavano automobili da nolo, senza economia, e vivevano negli alberghi più dispendiosi. Essi hanno sostenuto che i loro sborsi, per quanto ipertrofici, erano resi indispensabili dalle circostanze. (*Daily Telegraph*).

Il « Comintern » e la guerra

Un altro discorso di Bukarin

Mosca, 1

Il congresso del « Comintern » ha adottato all'unanimità una mozione con la quale approva la relazione Bukarin sulla situazione internazionale e sui compiti del « Comintern ». Bukarin ha pronunciato un discorso dichiarando che è impossibile stabilire il momento in cui potrà scoppiare una guerra, ma che è indispensabile rilevare il fatto della preparazione di una guerra contro la U. R. S. S. da parte degli imperialisti; e che devono essere considerate le crescenti divergenze fra il Giappone e l'America e il conflitto che si sta svolgendo nell'Estremo Oriente.

I partiti comunisti, ha detto Bukarin, debbono utilizzare i momenti di sosta pacifica per mobilitare le masse operaie e contadine per una lotta contro il pericolo della guerra. (Stefani)

La grandi manovre dell'esercito rosso

Riga, 1 notte.

I delegati del Congresso internazionale comunista hanno assistito alle grandi manovre dell'esercito rosso che hanno avuto luogo nelle vicinanze di Mosca. Durante il comizio che ha chiuso le manovre, i delegati indiani e cinesi hanno pronunciato l'elogio dell'esercito rosso, che hanno definito come la forza del proletariato mondiale. E' stata approvata una mozione ai termini della quale l'esercito rosso ed i suoi capi danno all'Internazionale comunista l'assicurazione che sono pronti a lottare per la rivoluzione proletaria nel mondo.

(*Petit Parisien*).

Il divorzio di Carol

Il Principe avrebbe posto la ultima speranza

Vienna, 1

Ora che il divorzio di Carol di Romania dalla moglie, principessa Elena di Grecia, è diventato perfetto, non avendo l'ex-principe ereditario avanzato ricorso nel termine di 15 giorni previsti dalla legge, qualche giornale fa rivelazioni sulle amorose vicende di cui fu ricca la vita dell'esule. Tra l'altro si rammenta che, dopo il matrimonio morganatico di Carol con la Lambrino, si pensò di cancellare il ricordo della Lambrino dall'animo del principe facendogli conoscere una signorina di Bucarest, che poi si sposò con un impiegato dello Stato. Carol le regalò allora 500 mila lei, e le fece poi dono di un milione e mezzo a patto che la signora restituisse tutte le lettere scritte dal principe. La signora ne restituì invece soltanto alcune, e per recuperare le rimanenti fu necessaria una perquisizione della polizia che, alcuni mesi dopo, arrestava la signora e il marito compromessi in una faccenda di cambiali. Chiamata dinanzi al giudice istruttore la signora invano fece allusione alla alta protezione di cui avrebbe potuto godere, anzi il giudice la costrinse a consegnare un certo taccuino nel quale la furba donna aveva accuratamente registrati tutti gli incontri con l'erede al trono di Romania. Queste cose si trovano descritte anche nelle memorie del defunto Presidente del Consiglio Marghiloman, libro non facile a trovarsi. Ormai è convinzione generale che Carol abbia perduto in Romania i suoi ultimi segnaci, e che il divorzio, sollecitato dalla moglie, sia conferma che egli non abbia più speranza di rimettere piede in Patria.

I colloquii di Stresemann a Carlsbad

Praga, 1 notte.

Stresemann, che già ha avuto una lunga e cordiale conversazione con il Presidente della Repubblica Mazaric, entro la settimana vedrà Benes, il quale si recherà a fargli visita a Carlsbad. Il corrispondente di un giornale ungherese ha intervistato il ministro degli Esteri tedesco, chiedendogli fra l'altro se era informato della campagna svolta da lord Rothermere a favore dell'Ungheria. Stresemann ha risposto al giornalista che naturalmente egli conosce questa azione, ma ha soggiunto di ignorare l'eventuale valore pratico. « E' impossibile — egli ha detto — scindere un unico trattato dai rimanenti; è impossibile procedere alla revisione del trattato di Trianon se quello di Versailles rimane immutato ». Queste dichiarazioni, che in fondo nella bocca di un ministro non dovrebbero sorprendere nessuno, sono molto commentate dalla stampa ceca.

L'aviolinea Milano-Monaco

La cortesia dei dirigenti la nuova aviolinea Milano Monaco, via Trento, e sopra tutto dell'ing. Tarentini che vi è preposto, mi ha permesso di prender parte a uno dei soli preparatori fin dai primi di giugno scorso.

La linea è servita dai comodissimi trimotori Fokker, veri navi dell'aria, dalla cabina dei quali il viaggiatore in poltroncina può contemplare il mondo che gli gira sotto, e considerarne la piccolezza. Quando la terra l'annoi, può guardar dal finestrino interno la coppia dei piloti. Ai viaggiatori che siedono in due file nella pancia dello scafo aereo, sotto le ali, i due piloti sulla prua appaiono, senza sono, in testa al velivolo; ed è bello vederli guidare e reggere la nave, intendersi coi cenni, incappucciati e impellicciati, poichè lo strepito e il freddo non grandi nella loro piccola cabina vetrata e luminosa. Dentro, e sia caldi invece, e un po' d'ovatta negli orecchi basta, e si può anche discorrere senza sgolarsi troppo. Ma uno dei principali piaceri del volare è vedere i piloti e illudersi di aspir qualcosa della manovra, e almeno connettere con certi moti delle leve e dei volanti le diverse inclinazioni e i diversi moti del velivolo. Uno dei piaceri è sentir di far corpo colle ali rigide e vive di una lor vita aerea. Nel Fokker o'è pure il divertimento di guardare i due motori laterali, i quali stan proprio sott'occhio ai viaggiatori, e palpitano, ronzano e rombano con un ritmo e certe interne variazioni di suono, che attraggono e svagano l'orecchio come il suono di grandi e ondose campane. O, per chi ha fatta la guerra, come il suono dei diversi bombardamenti.

Tutto questo può parere infantile, ma il modo migliore di salire in velivolo è quello di andarci come dei bambini, pieni di curiosità e abbandonati alle suggestioni e alle sensazioni. Troppo presto diventerà solito e noioso anche l'aeroplano. Perciò è piacevole sentirsi appoggiati sull'ala, nella quale ala dirai che per aria ha sede il senso e la fiducia del volo; è piacevole sentirsi trasportati dall'elica e dal motore, che in aria rappresentano piuttosto l'elemento prepotente e avventuroso. Al motore si guarda con rispetto, specialmente in quel tratto dove le Alpi stendono sotto gli occhi una vista di precipizi e di vette nevose. E se si chiedesse ai piloti che cosa si potrebbe fare mancando in quei tratti i motori, si stupirebbero. Prima di tutto ma tre e il velivolo va anche con uno solo. Ma, sopra tutto, gli aligeri navigatori simili avvenienze non le concepiscono fra le possibili. Ai motori bada invece il meccanico (e quel ch'era ieri noi è uno dei migliori d'Italia, già meccanico dell'on. Locatelli), il quale coi motori s'intende come se gli parlassero nella loro musica un amichevole linguaggio. Per concludere, un buon consiglio da dare ai viaggiatori è di non temere di annoiare la pazienza dei piloti colle domande. Quanto più si riesce a credere e a illuderci di partecipare, peso morto ma intelligenza viva, alla navigazione, tanto maggiore sarà il gusto del volare; e i quattro piloti che ho conosciuto fra andata e ritorno, e il rappresentante della Luft Hansa che viaggiò con me e altri due amici, A. Pozzi e il pittore Steffenini, hanno pari cortesia e bravura. Cioè s

fossato pratile e roccioso in cui si aggiunge la vista di Rovereto a quella di Trento, città d'alta bellezza e gentilezza; e monte a monte, valle a valle, insensibilmente e sempre più in largo ad ogni virata della macchina curva e fremente. Quando, sempre salendo, ci fummo indirizzati al Brennero, quando in breve apparve Bolzano, tagliammo i primi fiocchi di nebbia argentea, e da quattromila e cinquecento metri guardavamo il mare delle nubi. Ecco non c'eran che nubi sotto di noi, gran dorso sconvolto e pigro sul quale il sole cercava sfavillando le fumate immense che sole dànno l'idea di come quella candida inerzia sia dentro travagliata dagli instancabili venti. E sopra non c'era che il pallido cielo delle grandi altezze. E' allora che uno si sente più parte della terra, e si vorrebbe andare veleggiando così so fin quando e fin dove per quelle sterminate solitudini; finchè i piloti non puntan la prora sulle nuvole, lo fendono, e tutto riappare la terra. Quella che rivedemmo eran le Alpi Bavaresi e le valli dell'Inn e dell'Isar. Questa conduce a Monaco. La verde Baviera, pezzata di prati e di case dai tetti rossi, di fiumi verdigni, di boschi umidi sui quali sopri risuccki d'aria scrollano le ali, di piani laghi e laghetti, era festa di nubi e di pievaschi. A Monaco c'era un pallido sole, e sbrigate le faccende dei visti, fummo comodamente in tempo, noi che avevamo lasciato Milano all'ora del caffè mattutino, per far colazione coi monachesi all'ora giusta.

Questo è aver saltato le Alpi.

***

Al ritorno invece le sorvolammo, limpide e nette fino alla pianura veneta e lombarda. Perciò ci fu dato veder le Alpi bavaresi dolcemente malinconiche di tinte, e il Tirolo dalle verdi vallate (passammo su Innsbruk, proprio sui ponti, a 2500 d'altezza, e pareva di veder la gente), e crescer sotto le scafe la forza scabra e severa dei monti, dove si perde ogni vegetazione e domina ogni vista ed ogni senso il maestoso orrore della roccia e del nevaio. Il sole crescente sulla sinistra dei vetri laterali, colma e colorisce d'ombra la smisurata chiostra. E sorgono fra tutti i monti, strane contro il cielo orientale lumeggiante, le Dolomiti. Non si sa se paian più superbe in quel che s'alzano grandeggiando a terri, o in quel che si mostrano così rotte, sbeggiate e indomite.

Questa volta il volo seguì le valli, e a vederni fuggir sotto così paesi e strade e passi di tante nome e di tanta storia, mi venne il desiderio di rifare il viaggio col più terrestre e col più meditativo e umano dei modi. San Francesco è stato infatti un gran santo, un umanissimo santo, anche perchè ha prescritto ai suoi frati d'andare a piedi.

Ma il più bel punto di tutto il viaggio fu quando all'uscire dalla Val Lagarina, tenendo questa volta la rotta del Garda, passato Loppio, balzammo sull'estrema cresta della catena del Baldo, e là, come ce n'è sulle creste, una bella ondata d'aria levò alta la prua del velivolo, e nel punto in cui questo ridiscese, ci scoprimmo d'un salto sul più azzurro Garda fra Riva e Malcesine, fra le due sponde senza pari.

A tutti quelli che faranno quel viaggio auguro questa sorpresa, e di non essere di coloro che in velivolo sogliono schisciare un comodo sonnellino.

RICCARDO BACCHELLI.

Il regolare servizio

Roma, 1 notte.

La società aviolinee italiane ha compiuto col 31 luglio del corrente anno, due mesi di regolare servizio sulla linea aerea Milano-Trento-Monaco. I voli sperimentali iniziati il 15 aprile sono terminati il 1.o giugno. Nei due mesi del giugno e luglio il servizio aereo su questa importantissima linea internazionale ha avuto il cento per cento di puntualità; è stato osservato il perfetto orario anzi quasi sempre gli apparecchi sono arrivati con un leggero anticipo. Nel mese di luglio sono stati percorsi 14.734 chilometri e trasportati 222 chilogrammi di merce e 114 passeggeri. Complessivamente dall'inizio dei voli sono stati percorsi chilometri 58.302, trasportati 269 passeggeri e chilogrammi 14 di posta e chilogrammi 590 di merci. Dall'inizio della linea non si è avuto nessun incidente.

L'aviatore Franco
ha iniziato il giro del mondo

Cadice, 1 sera.

Il comandante Franco, accompagnato dal comandante Gallarza e dal capitano Ruiz De Alda, è partito questa mattina alle 7, a bordo dell'idrovolante Numancia *per tentare la traversata dell'Atlantico. L'apparecchio ha decollato al terzo tentativo. La prima tappa del volo saranno le Azzorre. Il comandante aviatore Franco non è sconosciuto, perchè il 30 gennaio 1926 realizzava la traversata dell'Atlantico del Sud da Porto Said a Fernando de Noronha, ossia 2150 chilometri al disopra dell'Atlantico. Le intenzioni attuali del comandante Franco sono di effettuare un nuovo giro di circumnavigazione del mondo. Dalle Azzorre l'aviatore spagnuolo si slancerà verso Halifax (2850 chilometri) e toccherà poi New York, Avana, Vera Cruz, La Paz, San Francisco, Orenunlasca (Alaska), Paranancali, Tokio, Kagasuma, Colombo, Bombay, Alessandria, Palermo, ed infine Cadice. Ossia un viaggio di 40.090 chilometri che egli effettuerà in circa venti tappe. Ecco intanto le indicazioni atmosferiche odierne: oggi regna sull'Atlantico una zona di depressione che si estende dall'Irlanda al Labrador, e fino al largo nord di Terranova, con un minimo nei pressi delle Isole Bermude. Una debole depressione è segnalata verso i paraggi nord-ovest della Spagna. Infine due cicloni coprono rispettivamente i paraggi a nord delle Azzorre e ad ovest della Finlandia.*

Una lettera di Arnaldo Mussolini
al Comandante della Milizia Forestale

Roma, 1. notte.

Il presidente del comitato nazionale forestale gr. uff. Arnaldo Mussolini ha inviato la seguente lettera al generale Augusto Agostini comandante del gruppo delle legioni della Milizia Nazionale Forestale.

« Caro generale. «Il *Bosco* elevato ad organo di questo comitato nazionale ha pubblicato i nostri primi atti ed un nostro generico programma. In attesa di poterlo — questo programma — adeguatamente sviluppare, ho intanto ritenuto opportuno di nominare i delegati ed i rappresentanti del comitato in tutte le provincie del Regno facendo cadere la scelta sugli stessi presidenti delle sezioni agrarie forestali dei Consigli provinciali dell'economia, che hanno entusiasticamente accettato. Ho in pari tempo ottenuto con encomiabile sollecitudine la collaborazione di tutti i provveditori agli studi nell'opera di educazione e di propaganda dei giovani attraverso le scuole. In questo fervore assai confortevole ed altamente significativo, sorto in tutta la penisola, sono sicuro di avere consenzienti e compartecipi le balde milizie forestali, che già tante benemerenze hanno saputo conquistarsi riportando anche l'onore di una speciale citazione sul «Foglio d'ordini» del Partito. Gli appoggi e gli aiuti che gli onorevoli ministri ebbero la bontà di promettermi nella nota riunione del 20 aprile scorso, confido che mi saranno dati, anzitutto con la collaborazione per una assai ambita degli ufficiali e dei militi forestali. L'opera di questo comitato potrà riuscire indubbiamente più rapida, fattiva ed efficace laddove la Milizia entrerà, con la forza coordinatrice dei suoi servizi e l'azione fiancheggiatrice di questo comitato, sia al centro che alla periferia, a contatto coi nostri delegati provinciali e con le autorità scolastiche, ci seguono con grande passione. E' anche mio desiderio che il periodico il «Bosco» divenii sempre più la palestra ed il campo dimostrativo degli atti e dell'attività delle varie forze forestali, dalla Milizia agli enti pubblici, ai privati cittadini sino all'ultimo balilla, che affida la tenera piantina alla terra in occasione delle festa degli alberi. E' necessario fare conoscere e diffondere il più possibile nel paese attraverso il nostro «Bosco» gli esperimenti, le opere, gli studi, i lavori compiuti ed i risultati conseguiti dai forestali d'Italia.

«Confido che cotesto comando vorrà convenire in questo mio divisamento ed impartire, in omaggio alla comune fede ed alle comuni finalità, le opportune disposizioni alle dipendenti legioni. Con i più vivi ringraziamenti e migliori saluti fascisti.

A. Mussolini.

Nel comunicare quanto sopra ai comandi dipendenti il generale Agostini ha loro rivolto le seguenti parole: «Il presidente del Comitato nazionale forestale ci fa l'onore di chiamarci a collaborare in questa sua opera che procede già con tanto armonioso sviluppo e mirabile intensità. Solo Arnaldo Mussolini, con la sua altissima autorità, con la sua passione e la sua esatta visione del problema forestale, poteva suscitare così vasto consenso e fervore di opere. La Milizia Nazionale Forestale non verrà meno alla fiducia che egli le ha dimostrata e lo ringrazierà coll'efficace lavoro».

La bonifica integrale

Il finanziamento

Roma, 1 notte.

La ruralizzazione dell'Italia, l'addensamento e l'accrescimento della popolazione sui campi fecondati dal lavoro, l'incremento della produzione agraria, non possono essere raggiunti che con un più denso, graduale ma continuo afflusso del risparmio alla terra.

Gli impieghi di capitale nell'agricoltura in quanto sono a perenne gettito, a sicuro rendimento e a progressivo sviluppo nel tempo, richiedono particolari condizioni che non sempre si verificano. Il rendimento dei risparmi sui campi non può, nei primi anni, essere molto elevato.

La gleba non apre il suo seno fecondo che dopo un periodo più o meno lungo di preparazione del terreno e di impiego di mezzi tecnici i quali sono egualmente indispensabili all'opera della colonizzazione interna come il lavoro dell'uomo.

Il rinerito immancabilmente assicurato ai tenaci e ai fiduciosi, non può essere ottenuto immediatamente, appena l'impiego del risparmio si effettua.

Per queste particolari condizioni di cose, il finanziamento agrario, specie quello della bonifica agraria, deve essere opportunamente regolato da speciali regimi giuridici o da provvidenze economiche che lo rendano conveniente ai privati mutuanti, così come esso è necessario per i mutuatari.

Appena un tempo dopo la sistemazione monetaria, cioè appena posti con basi incrollabili i fondamenti per la ripresa di un attivo mercato finanziario, il Regime ha attuato una grande riforma, ha dato vita ad una ben provvida istituzione.

Il Consorzio Nazionale per il credito agrario di miglioramento, unione che potenzia e rafforza le iniziative regionali in merito al credito agrario, ha iniziato la sua opera di finanziamento della agricoltura italiana. Il contributo dello Stato nel pagamento degli interessi passivi a favore dei mutuatari del Consorzio, stabilito nella misura normale del 2.50 per cento permette molti finanziamenti agrari che, per la elevatezza dei saggi di interesse e delle quote di ammortamento, risultavano troppo gravosi per l'agricoltore. I normali piani finanziari, dai quali non si può prescindere quando si agisca nell'ambito delle ordinarie forze economiche, presuppongono ad esempio il pagamento di una quota di ammortamento del 2,57 per cento all'anno, per venti anni, quando il mutuo sia concesso all'interesse del 6,50 per cento. La difficoltà che normalmente è insuperabile e che rende onerose e impossibili queste operazioni finanziarie per l'agricoltura, sta in questo semplice fatto: che si suppone ammortizzabile, e quindi redditizio, ad esempio per solo 20 anni, un investimento che invece ha, per necessità tecniche, come si verifica per l'agricoltura, un periodo di redditualità assai più lungo e fors'anche eterno. In tal caso la quota per ammortamento dovrebbe ridursi di molto ma prolungandosi il periodo della ripresa si esce al di fuori del normale campo economico nel quale le operazioni creditizie si compiono.

Spostate le basi finanziarie mediante il provvido contributo dello Stato nel pagamento di interessi e dell'ammortamento sui mutui agrari, le difficoltà da superare per eseguire il bonificamento agrario italiano non erano del tutto eliminate.

Vi sono regioni italiane, specie nel Mezzogiorno, dove tradizioni secolari di indipendenza economica e patrimoniale rendono psicologicamente impossibili, a malgrado la loro convenienza, moltissime operazioni di mutuo agrario.

Vi sono stati migliaia di casi nei quali l'agricoltore chiedeva non un contributo nel pagamento degli interessi passivi per mutui da contrarre, ma un lieve contributo in conto capitale, erogato in una o più annualità, perchè egli si dicesse disposto a mobilitare notevoli risparmi faticosamente accantonati, a compiere quelle opere di miglioramento agrario la cui spesa totale era superiore alle sue capacità finanziarie.

Si diceva: dobbiamo costruire case coloniche e fabbricati rurali; ci occorrono circa 80 mila lire. Presso di noi, nelle nostre case, abbiamo risparmi nella 60 mila lire; vi chiediamo non il contributo nel pagamento di un mutuo passivo per l'intera spesa delle 80 mila. Noi non ci indebiteremo mai. Preferiamo non compiere le opere. Vi chiediamo che contribuiate alla nostra opera con le 20 mila lire che ci mancano. Al resto penseremo noi con le nostre possibilità e i nostri risparmi, senza ricorrere al credito.

Il caso era troppo frequente e gli inconvenienti che si manifestavano, con un ritardo nelle opere da compiere e con altri intralci al bonificamento, erano troppo gravi, perchè il Regime fascista, iniziandosi quello che fu più volte definito il decennio della bonifica integrale, non si preoccupasse di trovare una soluzione adeguata a questa particolare situazione.

Il finanziamento delle bonifiche idrauliche che è stato preso ad esempio, sia come tecnica del credito, sia come regime giuridico, da molti altri paesi europei, ha fornito le migliori esperienze al riguardo. Il contributo nelle spese sostenute che varia, per lo Stato e le Provincie, da un minimo del 55 ad un massimo dell'87,50 per cento, il congegno finanziario applicato a questi contributi, e cioè la erogazione in annualità trentennali comprensive di capitale e interessi, è stato preso come base per le nuove provvidenze a favore della bonifica agraria.

La viabilità rurale, la irrigazione che concima, dà vita e linfa alla terra, la distribuzione di energia elettrica ai campi verrà sovvenzionata non più con contributi nel pagamento di eventuali interessi passivi, ma mediante il pagamento di una quota nelle spese effettivamente sostenute che si aggira sul 40 %.

Naturalmente vi è, per queste opere di bonifica agraria, una diminuzione nel contributo a carico dell'Erario rispetto ai contributi che lo Stato largisce per le opere di bonifica idraulica propriamente dette. Diminuisce nel primo caso il prevalente interesse sociale al compimento delle opere e al risanamento della terra, e si afferma sempre più il carattere economico privato dell'impresa.

Ma anche tenendo conto di questo stato di fatto, può dirsi che il Regime fascista non abbia dimenticato o trascurato questo problema. Le opere di bonifica agraria che gli stanziamenti iscritti a carico del Ministero dei Lavori Pubblici e dell'Economia Nazionale, rendono possibili, possono valutarsi a oltre due miliardi e mezzo, opportunamente graduati in un quattordicennio, come appare dalle precise disposizioni del decreto in questione, e andranno a trasformare circa due milioni di ettari.

Con queste nuove norme per il finanziamento e per la erogazione dei contributi statali, può dirsi che siano disposti i quadri per la mobilitazione del risparmio a favore dell'agricoltura.

Agli agricoltori, ed al loro spirito di iniziativa, spetta ora di mettere in marcia questo grandioso meccanismo creato dal Regime fascista per la redenzione agraria italiana.

Il Comitato delle bonifiche
inizia i lavori

Roma, 1. notte.

Al Ministero dell'Economia nazionale sotto la presidenza dell'on. Serpieri si è riunito il comitato interministeriale per la trasformazioni fondiarie di pubblico interesse. Sono stati esaminati e delimitati i perimetri di sei compressori già classificati dal decreto 27 ottobre 1927. Questi compressori sono quelli del Panaro, di Bristighella, del Grossetano, della Valle di Dorza, di Alicgna e di Venafro. In complesso si tratta di circa 314.000 ettari di territorio da sottoporre a trasformazioni fondiarie, le quali, com'è noto comprendono le ordinarie operazioni di bonifica agraria e tutta la sistemazione dei bacini montani che si riferiscono ai compressori. Questi 310 mila ettari comportano presentemente una spesa di oltre 3 miliardi di lire che dovranno essere erogati man mano che le operazioni si compiono, con quella gradualità che è necessaria sia per adeguare i lavori alle effettive possibilità di risparmio, sia per il tempo necessario alla costruzione delle opere. Questa seduta, che inizia lo effettivo e concreto lavoro del comitato per le trasformazioni fondiarie, assume quindi una particolare importanza.

I concorrenti a sedi notarili

Roma, 1 notte.

Pervengono al Ministero della Giustizia, da parte di concorrenti per esami a sedi notarili, dichiarati idonei ma non compresi nel numero dei posti da conferirsi, premure per ottenere l'assegnazione di altri posti che si sono resi disponibili successivamente alla pubblicazione del bando (12 agosto 1927). Tali richieste non possono essere assecondate, sia perchè in contrasto col concetto fondamentale a cui la legge 8 agosto 1926 numero 1365 ed il relativo regolamento sono ispirati, sia perchè non potrebbero modificare una legge che è appena al suo primo esperimento. Ad ogni modo mi è da rilevare che la semplice qualità di candidato notarile risultante dal superato esame risponde ad una esigenza dell'attuale ordinamento del notariato, poichè tale qualità costituisce la condizione indispensabile per l'assunzione di speciali incarichi ed uffici, quali ad esempio, le funzioni di conservatore temporaneo di notaro, quello di conservatore di archivi notarili, ecc. (Stefani).

L'espropriazione per pubblica utilità
Lo spirito della nuova legge illustrato dall'on. Marracino

Roma, 1 notte.

A proposito del progetto di riforma della legge sulle espropriazioni per pubblica utilità, il presidente di Sezione della Cassazione, on. Marracino, che ha diritto i lavori della Commissione, intervistato dal *Giornale d'Italia* sulla portata delle nuove disposizioni ha tra l'altro osservato:

« La riforma preparata nella fase del più maturo sviluppo della rivoluzione fascista non poteva non ispirarsi alla nuova concezione dello Stato e dei suoi rapporti con l'individuo. Lo Stato nazionale, quale fu illustrato in molti discorsi dal Duce e secondo la dottrina formulata dall'on. Rocco nel discorso fondamentale tenuto a Perugia il 30 agosto 1925, non è in una posizione di antitesi con il singolo. Ogni diritto subbiettivo privato, che lo Stato riconosce e sanziona, ha in sè immanente un elemento di diritto privato, che allora nei casi particolari, ove le esigenze dell'interesse collettivo lo impongano. Per conseguenza anche la proprietà non è un diritto assoluto, ma è naturalmente ed originariamente condizionato dal diritto pubblico e subordinato cioè a quel nesso di solidarietà proclamato dalla Carta del Lavoro, che avvince tutti gli individui alla società. Ciò premesso la espropriazione deve considerarsi come la concreta realizzazione del principio di solidarietà nel caso singolo e non già un sacrificio imposto all'espropriato.

« Per quanto riguarda l'indennità dovuta all'espropriato, anch'essa deriva dalla nuova concezione del diritto di proprietà: anche l'indennità è un istituto di diritto pubblico. L'espropriazione non è una vendita privata e perciò l'indennità non è il giusto prezzo delle libere contrattazioni, secondo la formula della legge vigente; non è il mero valore venale corrispondente matematicamente alla somma degli elementi che costituiscono il bene, ma è l'equivalente economico che nell'interesse della collettività è determinato in condizioni normali di mercato dal concorso delle leggi economiche. Conseguentemente l'indennità non può essere concepita come un risarcimento del danno derivante dalla espropriazione ».

L'on. Marracino, dopo avere spiegato come si addivenne all'accertamento dell'indennità ed al funzionamento del collegio di stima, nei riguardi del contributo di miglioria, ha spiegato:

« Anche in questo campo il progetto si è allontanato dalla legislazione vigente. Attualmente il contributo di miglioria è imposto per ogni singola espropriazione ai beni vicini o prossimi: con la riforma proposta il contributo ha carattere generale e si applica cioè per qualsiasi espropriazione ed a qualsiasi immobile senza distinzione di località e di lontananza purchè abbia avuto un aumento di valore in conseguenza dell'opera pubblica; ma il proprietario sotto determinate condizioni è ammesso ad esercitare il diritto di abbandono. Il contributo non può superare la metà del plus valore quando si tratti di opere eseguite dallo Stato o da altri enti pubblici con il concorso dello Stato; non può superare un terzo negli altri casi ».

Da ultimo il presidente della Commissione, dopo aver riassunto le nuove disposizioni nei riguardi delle opere militari e delle requisizioni, ha concluso dicendo che la nuova legge contiene disposizioni forti ma giuste principalmente per quello che riflette l'indennità la quale rimane sempre il *punctum saliens* di qualsiasi espropriazione rispetto alle garanzie amministrative e giurisdizionali ed alle disposizioni transitorie destinate ad eliminare molti pericoli ed ingiustizie.

La chiusura della Conferenza di chimica all'Aja

L'Aja, 1 notte.

La nona conferenza internazionale di chimica, alla quale hanno partecipato scienziati ed industriali di tutte le nazioni, ha chiuso i suoi lavori. La Delegazione italiana era presieduta dal prof. Parravano della Università di Roma e comprendeva i prof. Scarpa di Milano, Garelli di Torino, Betti di Bologna ed il senatore Ciamician. Gli italiani hanno preso parte attiva alle discussioni e la proposta del Parravano e dello Scarpa sulle costanti di equilibrio e del Betti sulla nomenclatura organica sono state integralmente accolte. Nella seduta di chiusura, l'assemblea ha acclamato il prof. Parravano vice presidente della Unione internazionale di chimica.

(Stefani).

Il nuovo Prefetto di Cuneo

Cuneo, 1 notte.

Stamane con il treno delle 12 proveniente da Torino, è qui giunto l'ing. Mario Chiesa, nuovo Prefetto di Cuneo. Nel pomeriggio egli ha preso possesso del suo ufficio, consegnato dalle autorità cittadine e dai capi funzionari di della prefettura. Quindi il Prefetto che è stato valoroso combattente ed è mutilato di guerra, si è recato al monumento dei caduti, ai piedi del quale ha fatto deporre una corona di fiori.

Pilota vittima d'un errore di manovra

Brescia, 1 notte.

Questa mattina, nell'aeroporto di Ghedi, il sottotenente Mario Mainero, partito in volo su apparecchio da caccia, per errore di manovra, si avvitava alla quota di 200 metri precipitando a terra, il pilota è deceduto.

(Stefani).

Moncalieri per un eroico medico

Moncalieri, 1 notte.

E' sorto per iniziativa del Fascio un Comitato del quale fanno parte tra gli altri il podestà comm. Abbona, il segretario del Fascio dott. Galeazzino e il provveditore cavalier Grimaudo, allo scopo di onorare con una istituzione benefica la memoria del cav. dott. Adolfo Arduino, che, dopo aver con cuore di apostolo esercitato per circa 40 anni la professione di medico condotto in questa città, moriva, fra il compianto generale, vittima del proprio dovere. Il Comitato ha deliberato di istituire nel locale Ospedale Civile di S. Croce un Consultorio gratuito per bambini lattanti e dispensario, aprendo a tal fine una pubblica sottoscrizione fra la cittadinanza, con volontarie offerte non minori di L. 5 ciascuna, semplici o collettive. Tale istituzione verrà intestata al nome del compianto medico, di cui sarà ricordata anche la figura con un busto ed una lapide che sarà eretta presso la sede del Consultorio-dispensario. Le offerte si ricevono presso la farmacia della città, le accette e presso i membri di Comitato predetto.

La lotta contro le mosche

Roma, 1 notte.

In conformità della recente legge e delle norme emanate dal Governo Nazionale per la lotta contro le mosche, sotto il patronato della Associazione fascista per l'igiene (Istituto d'igiene, via XX Settembre 58-E, Roma), è stato pubblicato un artistico « volantino » illustrato, col quale si intende richiamare l'attenzione del pubblico sul pericolo rappresentato dalle mosche e sui mezzi più semplici ed efficaci per difendersene. La pubblicazione con illustrazioni veramente efficaci, mostra il cammino che fanno le mosche e come dalle stalle, dalle immondizie, dai letti dei malati, giungano nelle abitazioni, sui nostri cibi, facendosi mezzo pericoloso per la diffusione delle malattie. La pubblicazione si raccomanda ai podestà, ai direttori delle scuole, alle associazioni di cultura, al Dopolavoro, perchè ne facciano la più larga diffusione fra il pubblico. Solo la nozione esatta del pericolo che le mosche rappresentano varrà a rendere di applicazione generale i mezzi, sia pure semplici, per difenderci da questi noiosi e pericolosi insetti.

Il contratto collettivo di lavoro per gli operai zuccherieri

Roma, 1. notte.

Tra la Federazione nazionale Fascista dell'industria dello zucchero e l'Unione dei Sindacati fascisti delle industrie chimiche è stato stipulato un contratto collettivo di lavoro da valere per gli operai addetti all'industria dello zucchero dal 1.o aprile 1928 con le seguenti premesse:

A) Il contratto collettivo è costituito: 1.o dal regolamento generale; 2.o dalla tabella delle paghe e cottimi, 3.o dal regolamento per le cause minime;

B) dello contratto annulla e sostituisce tutti i precedenti contratti individuali e collettivi in vigore al 31 marzo 1928 e resterà in vigore sino al 31 dicembre 1930, ad eccezione della parte salariale che durerà sino al 31 dicembre 1928 e che si intenderà rinnovato se non sarà data la disdetta entro un mese dalla scadenza.

Le trattative per l'eventuale stipulazione del nuovo trattamento dovranno essere concluse entro il 31 marzo successivo alla data di scadenza. Nel regolamento generale viene stabilito che l'assunzione degli operai dovrà essere fatta a mezzo degli uffici di collocamento istituiti presso i Sindacati fascisti; che l'orario di lavoro normale sarà di otto ore giornaliere e si fissano le norme da seguire in caso di sospensione di lavoro e quelle per la tutela sociale, previdenza, infortuni ecc. Viene poi determinato che per ogni fabbrica saranno definite con accordi locali le paghe delle sottocategorie (donne, ragazzi e vecchi meno redditizi). La corresponsione della paga verrà fatta settimanalmente, bisettimanalmente o quindicinalmente secondo gli accordi intervenuti tra le parti contraenti od in difetto secondo le consuetudini. Il conteggio delle mercedi sarà fatto in modo che presso la fabbrica resti sempre in deposito una settimana di paga a garanzia degli obblighi assunti dagli operai.

Le tariffe poi per il lavoro a cottimo devono essere fissate in modo da consentire all'operaio laborioso di normale capacità lavorativa un guadagno medio del 50 % superiore alla paga del manovale comune. Nelle aziende in cui il sistema della retribuzione a cottimo è praticato con carattere di continuità, qualora la percentuale media del guadagno a cottimo diminuisca, le organizzazioni dei lavoratori hanno facoltà di intervenire a mezzo dei propri delegati (da tre a cinque) scelti esclusivamente a tale specifico scopo tra gli operai di ogni singolo stabilimento; le corrispondenti organizzazioni di datori di lavoro delegheranno a tale uopo i propri dirigenti di stabilimenti per l'accordo tra le parti.

Inoltre si stabilisce che si intendono per ore di lavoro straordinario quelle che vengono eseguite giornalmente oltre l'orario normale di lavoro di otto ore o per gli impianti che richiedono lavorazione di sette giorni settimanali quelle che eccedono le 144 ore per le tre settimane. Esse saranno retribuite nella seguente misura:

Le prime due ore con il 35 per cento di aumento sulla paga; le ore successive col 35 per cento di aumento sulla paga. Il lavoro compiuto nelle domeniche e feste riconosciute ed il lavoro notturno (dalle 22 alle 6) sarà considerato straordinario per gli operai non di turno e verrà retribuito come segue: tutte le ore col 35 per cento di aumento sulla paga.

Dopo le norme del regolamento generale seguono le tabelle delle paghe e dei cottimi per le fabbriche del Veneto, del Ferrarese, del Bolognese, del Mantovano, del Piacentino, della Romagna, della Toscana, di Rieti, di Foligno, di Spinetta Marengo, di Avezzano e di Sampierdarena. In quest'ultima città le paghe in scala vanno da lire 25.40 all'orlare di prima, a 19,10 al manovale comune.

Seguono infine le disposizioni del regolamento per la Cassa mutua e le disposizioni per i maestri di opera dell'industria zuccheriera, che confermano l'accordo del 26 marzo 1927, prevedendo che per retribuzione quindicinale s'intende la quindicina fissa.

150.000 lire trovate nella casa di un povero vecchio

Gallarate, 1 notte.

In una umilissima abitazione a Somma Lombardo (Gallarate) è deceduto certo Giuseppe Missaglia, di anni 75, pensionato ferroviario. La scoperta è stata fatta da due giovanetti, che saltuariamente si recavano alla casa del vecchio, uno strano tipo di misantropo senza famiglia e senza nessuna attività, per portargli un secchio d'acqua e cibarie di scarsissima importanza. Il Missaglia venne trovato steso bocconi a terra e il sanitario che procedette alla visita constatò la morte avvenuta due giorni prima in seguito a paralisi cardiaca.

Siccome sul conto del Missaglia correvano in paese strane voci a proposito di ricchezze da lui possedute e gelosamente celate, l'autorità giudiziaria si è interessata subito della faccenda ed il pretore dott. cav. Bellazzi ha compiuto una accurata visita nella misera abitazione dell'estinto. Fra un cumulo di sporcizia e nel più impressionante disordine formato da indumenti laceri e consunti abbandonati in ogni parte e fra la masserizia lercia per il lunghissimo uso, il magistrato rintracciava una forte quantità di valori consistenti in cartelle pagabili al portatore, sommo in contanti, buoni del Tesoro il tutto per la cospicua somma di oltre 150 mila lire che è stata sequestrata e depositata presso uno Istituto bancario di Gallarate. E' strano testamento è stato ritrovato non risulta che il defunto abbia parenti intimi. In attesa di una legale definizione della faccenda la casa del Missaglia è stata chiusa e per ordine dell'autorità sono stati posti i sigilli.

Nel soccorrere un impiccato
è colpito da un attacco cardiaco

Parigi, 1, sera.

Sposato da nove giorni soltanto, certo Giovanni Benancie di 20 anni, dopo una disputa con la sua giovane moglie, tentò di impiccarsi. Un vicino di casa, il sarto Arturo Promis, intervenne a tempo e riuscì a tagliare la corda. Ma la vista del giovanotto sospeso nel vuoto gli aveva dato una tale emozione che pochi minuti dopo cadeva a terra colpito da un attacco cardiaco. Egli si trova ora in uno stato disperato.

LA TEMPERATURA

1.o agosto 1928

Ufficiale di Torino:

Massima + 32 Minima + 21

La giornata di ieri: sereno.

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica ore 9: 748.

Temp. massima del giorno 31: + 32

Temp. min. notte dal 31 al 1.o: + 21

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	34	23	sereno	
Milano	33	20	¼ coperto	
Genova	30	24	sereno	calmo
Venezia	29	22	»	»
Firenze	35	20	»	»
Ancona	32	22	»	legg. m.
Bologna	34	21	»	»
Napoli	33	25	»	calmo
Palermo	33	27	»	»
Taranto	34	20	»	»
Catanzaro	34	22	»	legg. m.
Cagliari	34	22	»	»
Capoli	34	22	nebbia	»
Messina	34	24	¼ coperto	calmo
Trieste	31	21	sereno	»
Torino	32	21	»	legg. m.
Bari	30	22	»	»
S. Remo	28	20	»	calmo
Bengasi	34	25	¼ coperto	legg. m.

Previsioni del tempo per oggi

Roma, 1 notte.

Venti piuttosto settentrionali, moderati medio e basso Adriatico, deboli altrove. Cielo generalmente sereno, annuvolamenti con manifestazioni temporalesche nel medio e basso Adriatico. Temperatura stazionaria. Mare alquanto agitato l'Adriatico, mosso il rimanente. (Stefani).

BORSE e MERCATI

Borse italiane

Torino, 1. — Assoluta mancanza di affari è stata la caratteristica della riunione odierna. Per quei pochi contratti, i prezzi sono rimasti fermi all'incirca su quelli della precedente chiusura.

Titoli quotati ufficialmente fino corrente:

TITOLI	cons.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	71 90
Id. id. cont.	—	—	—	70 15
Consolidato 5 %	—	82 20	—	82 80
Id. id. cont.	—	82 85	—	82 85
Littorio 5 %	—	83 80	83 65	83 725
Id. id. cont.	—	83 95	—	83 40
Venezie 4 % c.	—	—	—	478 —
Banca Italia	—	—	—	2460 —
Banca Comm.	1600	1606	1600	1601 —
Credito Ital.	850	840	—	840 —
B. Naz. Credito	—	—	—	530 —
Cons. Mob.	805	803	800	803 —
Mediterraneo	—	—	—	845 —
Meridionali	—	—	—	825 —
Ruhattino	—	—	—	845 —
Cosulich	510	513	—	513 —
Navi Veloci	200	172	—	171 —
Sansovino	300	298	—	298 —
Italiana Gas	775	341	338	340 75
Ilva	1300	270	—	270 —
Elettricità A. I.	450	304	302	303 —
Sip	1330	164	163	163 75
Terni	480	477	475	477 —
Savigliano	75	800	800	800 —
Nebiolo	—	—	—	300 —
Off. Meccaniche	—	—	—	31 50
Id. id. cont.	30	—	—	33 —
Fiat	2200	441	437	440 50
Ansaldo	2250	226	225	226 —
Ercole	—	—	—	218 —
Id. cont.	100	—	—	218 —
Mira Lanza	375	114	—	114 —
Acqua Pescille	100	611	610	611 —
Bonifiche	125	580	—	580 —
Fiorio	—	—	—	130 —
Valli Lanzo	100	225	—	228 —
Viscosa	500	130	128	132 50
Chatillon	1275	234	229	231 —
Varzio	300	82	81	81 75
Pirelliana	100	58	—	58 —
Id. cont.	200	—	—	58 —
Tessi	1000	59	—	—
CAMBI				
Parigi	—	—	—	91 843
Londra	—	—	—	90 843
New York	—	—	—	19 19

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
R. Ital. 3,50%	72 —	72 —	71 60	71 60
Id. id. cont.	—	—	72 —	—
Consol. 5%	82 80	82 70	82 85	82 80
Id. cont.	—	82 375	82 60	—
Littorio	83 85	—	83 85	—
Id. cont.	—	—	83 70	83 60
Venezie 3,50%	—	70 60	70 —	70 —
BANCARIE				
Banca d'Italia	2125	2144	2160	—
Comm. Italiana	1300	1300	1404	1300
Naz. Credito	580	570	570	567
Banca Roma	117	118	117	117
Credito Italiano	810	806	808	795
Cred. Marittimo	515	507	502	—
Cons. Mob. Fin.	801	800	803	—
Cred. Fondiario	—	—	490	—
Comm. Triest.	—	—	—	509
B. Amer. Italia	138	148	147	—
TRASPORTI				
Ferr. Mediterr.	840	846	—	—
Id. Meridionali	825	827	827	836
Subalpina	542	545	543	—
Libera Triestina	210	218	215	217
Adria	—	—	—	104
Cosulich	170	170	171	171
Lloyd Sabaudo	—	250 50	—	—
Lloyd Triestino	—	—	—	253
Costruz. Veneta	240	—	—	—
Alta Italia	—	100	—	—
MANIFATTURE				
Cotoni Cantoni	2250	—	—	—
Id. Turati	700	—	—	—
Gi Veneziana	180	—	—	—
Lan. Targetti	245	—	—	—
Id. Rossi	1000	—	—	—
Chatillon	232	—	226	—
Lin. Cas. Nas.	400	—	—	—
Rossari Varzi	515	—	—	—
Tosi	375	—	—	—
Snia	137	138	138	—
Faredo	95	—	—	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	91	91	90	—
Ilva	137 50	153	152	—

Vigilia d'armi

Il duello era deciso per l'indomani.

I miei eccellenti padrini mi dettero le prime istruzioni. Ma come io non brandivo spada che quando, trent'anni e più fa, avevo comandato degli eserciti di stagno dall'alto d'un cavallo a dondolo, così mi rivolsi per consiglio ad altri esperti dell'arme.

Uno mi disse:

— Il segreto è di attaccare sempre. Chi non si muove è morto.

Un altro mi disse:

— Il segreto è di non attaccare mai. Fermo, e aspetta la tua stella.

— Sii calmo — suggerì un terzo.

— Sii deciso — sillabò un quarto, che ha una reputazione da moschettiere. E mi offrì, alla moschettiera, un bicchierotto d'acquavite.

Accettai il parere, rifiutando la grappa. L'altro mi domandò, sempre in quel suo stile guerriero, se conservandomi astemio temessi di morire in peccato.

Lo scherzo non mi parve riuscito. Andai allora, in compagnia d'un mio padrino, a trovare un tale il quale aveva fatto quattro duelli, e se ne intendeva. La sua teoria era molto semplice:

— Si crede che sia la spada a trovare il nostro corpo. Errore. E' il nostro corpo che va a trovare la spada. Finchè l'uomo resta in guardia, l'uomo è salvo.

— Bella pensata! — brontolò il padrino, riportandomi via. — Come se la coccia fosse una *tank* o una trincea! Del resto, adesso che ci penso, i suoi quattro duelli erano avvenuti tutti alla pistola.

Aggiunse, scrollando le spalle.

— L'unico consiglio che ti dò io, è questo: sta su allegro, e per il resto fa quel che ti pare.

L'avvertenza era giudiziosa, e d'altra parte io ero piuttosto incline a seguirla. Andai dunque incontro a Rosetta che mi aspettava, come sempre sul mezzodì alla cancellata dei Giardini. Ma avevamo appena mosso i passi per un bel vialetto, vispo di passeri e lustro di ghiaia, quando ci capitò addosso l'altro padrino il quale ci aveva avvistati e seguiti, battendomi pien di sdegno su una spalla, e facendo trasalire Rosetta, che lì per lì credette a un'altra sfida:

— Perdoni, signorina. Ma si tratta di richiamare questo scriteriato, questo disgraziato ai suoi doveri. Cosco mai, a quest'ora non sei ancora in sala d'armi? Ecco, una bella incoscienza! Tu non ti rendi neppure conto che siamo noi, oggi, a rispondere della tua vita; e che per noi, almeno per noi, dovresti avere qualche riguardo.

Mi congedai da Rosetta, pericolosamente al mio allenamento, e accettai l'intemerata, ch'era pur una giudiziosa.

In sala d'armi, trovai quel maestro del sud che sapete: cavaliere finissimo, che insegna a dare e ricevere soltanto la « bella ferita »: chè le altre non contano. Per lui, non è questione di tagli. E' questione di stile.

« Mar-co Ram-per-ti »: sillabò a stento sul biglietto da visita. Non mi conosceva. Mi squadrò, quanto era lungo, senza dir motto, porgendomi la punta d'una mano guantata. Non so ancora se mi giudicasse degno di ricevere una bella ferita traverso il corpo, di cui aveva misurato con sì poco entusiasmo le dimensioni.

— Marco... Marco... Lei può, intanto, affidarsi al suo santo protettore. C'è nella vita di San Marco la storia di un orecchio tagliato. Che ne direbbe, lei, di un orecchio che volasse via?

— Le dirò. Secondo la direzione del vento.

La risposta gli piacque. Anche costui è un faceto. Egli mi ricordò gli antichi che morivano *in lactitia*: e per dare subito lui, in voce mia, un saggio di buon umore, mi domandò se, essendo giornalista, mi fossi già preparato il necrologio.

— Sono modesto: — risposi — quello di Simoni mi basterà.

La prima lezione, di un'ora circa, fu interamente dedicata al saluto. Egli pretendeva il cerimoniale indispensabile: ed io mi accorsi, purtroppo, che le difficoltà cominciavano da quello. Dovevo alzare e abbassare la sciabola, in tre tempi, verso tre direzioni successive: ma il maestro non riusciva a sentirsi soddisfatto. Mancava lo stile. Diceva che gli rassomigliavo, con rispetto parlando, uno smoccolatore di candele.

Io gli resi, in cuor mio, tutti i moccoli ch'egli mi attribuiva, e lo pregai sentendomi stanco, di rimandare la lezione a più tardi.

La seconda lezione fu pure tutta dedicata al saluto. E alla fine l'imparai proprio bene, a puntino: ma intanto era passata un'altra ora, e non reggevo più il ferro. Come la sera il maestro era occupato, ci demmo appuntamento per la notte. Il duello doveva aver luogo l'indomani mattina. Mi restava un'ora di tempo, da mezzanotte al tocco, per imparare a battermi.

— Certo — proferì l'uomo del sud — in una lezione come si può insegnare? Tutto, e niente. Dipende.

Invitato a chiarirmi queste parole sibilline, mi spiegò come non bastassero due, nè tre, nè venti ore ad apprendere della scherma, a chi non ne aveva mai fatta in vita sua. Tuttavia, avendo io qualche disposizione, ed essendogli per giunta simpatico, avrebbe potuto, per poco o niente, confidarmi il segreto di qualcuno dei suoi colpi infallibili. Per sole mille lire, egli mi garantiva la pensione dell'avversario.

— Non lo odio fino a questo punto: — risposi — nè, d'altra parte, vorrei pagare troppo cara la sua pelle. Scaricarmi di mille lire per cariarmi d'una salma, non mi pare un buon affare. Mi lasci, almeno in *extremis*, concluderne uno migliore. Facciamo così: io le darò cinquecento lire, e lei mi insegnerà a tagliare un orecchio soltanto. Metà prezzo, e metà strage.

Erano le tre del pomeriggio. Mi restavano altre cinque ore prima di cena. Per ingannarne qualcuna mi avviai al Manzoni, dove Niccodemi provava una commedia in costumi. Stefania Piumatti ne indossava uno tutto di velo. Come ella aspettava, in una poltroncina in fondo alla sala, il suo turno, mi sedetti accanto a lei, nell'ombra complice, e cominciai a dirle delle sciocchezze. Accadendo in una vigilia d'armi, tutto ciò mi pareva di un buono stile cavalleresco. Pensavo a Cirano sotto il balcone di Rossana, prima di partire per Arras.

— Siete temerario, oggi.

— Signorina: mi alleno.

Tra un atto e l'altro, attori, direttori, critici e amici presenti, avendo saputo del mio certame, mi vennero intorno per gli auguri. C'era in tutti una deplorevole tendenza all'allegria, al *galgenhumour*. Che vuol dire, in tedesco, umorismo patibolare.

Vera Vergani mi domandò se fossi venuto ad ammazzare il tempo, prima del mio rivale. Niccodemi mi propose, per ottenere più eroica la tenzone, di accompagnarci lui in automobile sul luogo dello scontro. Cimara mi suggerì, come gesto *chic*, di caricare l'orologio prima d'incrociare le lame. Non si potrebbe, in verità esprimere con più delicatezza la fiducia di sopravvivergli.

La prova ricominciò. All'ombra, nel profumo della bella vicina, mi risentii più che mai spregiudicato, scanzonato, birbone. Cento sciocchezze dissi. Infine le chiesi se, almeno in punto d'agonia, avessi diritto a un viatico qualunque. E' incredibile l'impertinenza di cui si è capaci nelle vigilie d'arme. Dirò che la signorina Piumatti non mi concesse, ciò malgrado, che un diritto: quello di pensare l'indomani a lei come a un *porte-bonheur*, nel momento del pericolo.

Uscendo di teatro, con la mente ancora volta a colei che mi avrebbe portato fortuna, mi incontrai in un amico. Oh, un caro, un patetico amico! Il quale aveva saputo del duello, ed ora mi tratteneva con le mani nelle mani, con gli occhi negli occhi. Domandò di baciarmi in fronte, e fu lì per singhiozzare. Ecco finalmente, mi dissi, un cuore sensibile, che davvero soffre dei pericoli degli amici. Il solo inconveniente, era che ne soffriva un po' troppo. Lo assicurai che il caso, dopo tutto, non era poi disperato.

— Hai ragione — mi disse. — E cercando, in quel suo gran cuore, una consolazione, trovò questa:

— Del resto voi, scrittori, sopravviverete nelle vostre opere.

— Di poco tempo, chimè! Press'a poco quanto le rane sopravvivono allo sbudellamento. Uhm! La gloria, è una convulsione di cinque minuti. Ma non temere. Io ho tutte le intenzioni di sopravvivere: ed anzi domani, sul terreno, prima d'incrociare il ferro ricaricherò l'orologio.

Per ricaricare l'orologio, come Cimara aveva consigliato, occorreva anzi tutto disimpegnarlo: ciò che feci, grazie al mensile anticipatomi la mattina dal mio giornale « per ogni evenienza ». Poi feci un giro di visite tra alcune piccole amiche, e con ognuna fui baldanzoso e fiorito: all'una chiedendo se mi avrebbe consolato sconfitto, all'altra se mi avrebbe premiato vittorioso; e ad ognuna promisi, al modo degli *espadas*, di dedicare l'indomani una stoccata. *Brindo esto toro*... E però con tutte ebbi giudizio, ricordandomi dei miei doveri d'allenamento, e della promessa fatta all'austero padrino. Andai invece a prendere un bagno turco, ed anche mi bevvi un infuso di ruta: infallibile, come san tutti, al mantenimento della castità. Fu appunto alle Terme che m'incontrai nel collega Varale.

Spadaccino di grande lama, Varale è anche un rincuoratore senza pari. A sentirlo, non esistono pericoli in duello; non esistono ferite, nè volgari nè di stile. La sola preoccupazione è la camicia.

— Non metterti, domani, una camicia nuova. La pelle si ricuce, e la seta no.

— Tanto più — concluse — che potrà sempre pensare il tuo avversario a farti il bucato addosso.

Gli offrii, che proprio se lo meritava, l'aperitivo. E fu proprio allora che il mio trattore, al quale dovevo certo avanzo di conto, attiratosi a sè con grandi auguri, e con una stretta di mano, così convinta, che dovetti pregarlo di non lasciarmela slogata per l'indomani, m'invitò tutto gentile a voler saldare quell'inezia. Troppo giusto. Anche lui, come l'amministratore del mio giornale, prevedeva « ogni evenienza ». Senonchè, riscattato quel mio orologio d'oro, m'era rimasto poco danaro: motivo per cui, occorrendo prima di tutto che mi mettessi in regola coi debiti, tornai col mio orivlo in mano al Monte di Pietà, dove l'impiegato, un romano, cominciò a imprecare contro questi bighelloni che passano le giornate a impegnare e disimpegnare la roba: giocatori, senza dubbio, che vanno e vengono secondo la sorte dal circolino del *baccarat*. Io protestai. L'altro, pagatomi, mi mandò a morire ammazzato. Non era il momento. E allora sarebbe occorso, per reagire al malaugurio, di ricaricare l'orologio. Ma l'orologio non c'era più.

In trattoria trovai pieno d'amici, pur essi in gran bollore per la mia impresa del giorno dopo. C'era Nino Berrini. C'erano i miei testimoni. E quel mio conoscente moschettiere. E quell'altro dal cuore sensibile. M'accolsero con voci diverse. L'uno, proprietario d'una villa a Malnate, dove aveva appena scavato per seminarvi dei susini, m'offerse come terreno di scontro quel suo frutteto, dato il comodo delle fosse aperte. Altri due mi ficcarono in saccoccia dei fogli, col segno di Zorro sciabolatore schizzato in inchiostro rosso. Quanto a Berrini, era il più invasato di tutti. — Scarafonare! Scarafonare! — egli andava gridando: — Sul terreno bisogna scarafonare! — E' il suo verbo preferito, quello ch'egli si vanta di praticare nelle partite a scopone, dove significa, a un dipresso, prendere sempre e ad ogni costo. Nei duelli dovrebbe naturalmente significare tutto il contrario: dare, invece di prendere. Ma insomma, ecco: scarafonare. Il segreto è lì. Si alzò, improvviso, e a prova di quanto diceva, ricordandosi dello schermidore ch'era stato, afferrato un mestolo da maccheroni cominciò a menar botte contro i muri, contro i tavoli, contro tutti; a vociare e tempestare, eccitandosi fin contro l'ombre sui muri, tra i commensali allibiti; e a levar finte, stoccate, navate; e a dare in tanti Hop-là! Hop-là! Hop! che fecero abbaiare tutti i cani del vicolo. Non ho mai vista Berrini così furioso; e ho pensato, or confesso, al rischio corso nel maltrattargli il *Don Abbondio*.

Allora però l'altro, il moschettiere, s'alzò per contraddirlo, anche lui con un mestolo in mano. E di nuovo Hop-là! Hop! Zag-zag e zag-zag: per dimostrarmi che avventarsi, sì, sta bene: però con metodo, però con criterio. Tutto lì. Alla finta di destra, per esempio, *dove* rispondere la cavazione di sinistra; e quando si punta di quarta, parare di quinta o di terza. Capito!

Altrochè! Corsi di tuffarmi negli spadoni alla crema che il cameriere m'aveva scodellato, intanto che l'amico di cuore tenero m'andava bisbigliando, sottovoce, tutte le raccomandazioni per l'indomani. E di andare sul terreno con la barba lunga, come Dempsey, visto che la faccia feroce mette soggezione agli avversari; e di pensare alla pece per le mani, ai tacchi di gomma, ai guanti scamosciati.

— A proposito: in che stato sono i tuoi guanti?

Me li tolse, con dolce violenza, dalla tasca insieme ai segni di Zorro, li guardò contro luce, misurò una per una le scuciture — questi colpi di sciabola che ci dà il bisogno, nei più duri duelli di quaggiù — scotendo il capo con infinita mestizia; mentre gli altri due, zag-zag o zag-zag, disputavano sempre con quel legno in pugno; e adesso, d'un argomento all'altro, erano venuti a parlare di duelli mortali. Di quello di Cavallotti, per esempio, infilzato per la gola da un colpo di spada.

— Non di spada. Di sciabola da combattimento.

— Di spada.

— Di sciabola.

— Sciabola o spada, — urlò il Berrini — l'importante è che ci ha lasciato la pelle.

Importante, proprio! Feci notare all'amico che la rimembranza non era delicata, innanzi ad uno che si doveva battere il giorno dopo, e che non aveva mai preso in mano neppure una delle armi nominate. O forse in tal maniera, sperando di mettermi un po' di terrore in corpo, mirava egli a trar vendetta di qualche mia stroncatura innocente?

— Dirai che il coraggio uno non se lo dà... Scusa: l'hai detto tu, o il Manzoni?

— Tutti e due.

— Ad ogni modo, io credo d'averne; ma tu lo toglieresti anche ai più intrepidi.

Qui il mio padrino rigoroso consultò l'orologio — il suo — ricordandomi i miei doveri. Avendo convegno in sala d'armi per mezzanotte, era bene che mi coricassi nello tre ore che mi rimanevano. M'avviai dunque verso casa, accompagnato pur sempre dall'amico sensibile, il quale, pur riparlandomi di tacchi di gomma e di guanti scamosciati, si voltava ogni tratto di soprassalto, convinto com'era che, saputo della vertenza, la polizia mi seguisse.

— Va là! Ora che ho pagato anche il trattore, non mi tiene più d'occhio nessuno.

— Hai scritto le tue ultime volontà?

— Oh, via!

— Hai imparato almeno qualche colpo di sciabola?

— Ho imparato questo: che nel momento del pericolo, devo pensare alla signorina Piumatti.

— Non scherzare. Non è il momento.

Mi abbracciò. Credo piangesse. Se non mi commossi fu per il sonno che, causa forse il succo di ruta, m'era venuto in corpo. Spinsi, sbadigliando, l'uscio di casa, e indovinate chi vidi là, impavida, ad aspettarmi?

Rosetta!

Era là, nel suo abito più lieve — tenuta da duello, mi disse — persuasa che sarei rincasato presto, e che almeno tra quattro mura l'intransigente padrino non ci avrebbe visti nè divisi. E che importava dell'allenamento! Che importava di togliermi una goccia di sangue! Tanto meno, il giorno dopo, avrebbe avuto da cavarne il mio nemico.

— Tanto — mi disse — so già che dovrai buscarne. Così le buscherai presto, e sarà meglio per tutti.

Rosetta ha la logica del suo sesso: e poi quella delle sue labbra, che ha pure il suo peso. Ma acconsentire ad una donna che in tal modo ragioni, non è pur esso debito d'onore? Ora io non posso dirvi che accadde, in quelle tre ore...

In sala d'armi non feci che una comparsa. Invano il maestro mi ripropose quel suo gran segreto d'arme, a prezzi da convenirsi; oppure un altro colpo, detto « grazia di Dio », insegnatogli in punto di morte dal suo maestro siciliano. Dopo soli cinque minuti d'assalti, stremato di forze, lo pregai di sospendere anche gli insegnamenti elementari. Ormai pensavo anch'io, come Rosetta, che dovendo buscarne, tanto valeva arrivarci senza incomodo, accontentandomi, per il mio primo duello, d'aver imparato alla perfezione un saluto. Detto e ottenuto il prezzo delle tre lezioni, ch'erano cinquecento lire, il maestro vi aggiunse *gratis*, per bontà sua, qualche lezione di stile. Sapessi l'indomani comportarmi bene, soprattutto quando mi avessero bendato; e sorridere a tempo; e fare magari dello spirito, ma con discrezione. Se mi fosse accaduto di tossire, domandare se gli attacchi di petto erano consentiti; se mi fosse successo, non si sa mai, di tremare, dire subito ch'era per il freddo.

— Scusi: questa l'ha già detta il presidente Bailly.

— La ripeta. Dopo cento e trent'anni, i diritti d'autore sono prescritti.

La notte, grazie a Rosetta, fu tutta un sonno. Sognai d'essere Cirano, Callini, Berrini, D'Artagnan. Mi battevo a lume di luna, le piume al vento, incalzando tre, quattro homeni d'arme in una volta. Scrosciava la tempesta, ed io mi battevo. Saliva la marea, ed io mi battevo. Come nei romanzi famosi. Allora accorreva la polizia. Accorrevano le guardie del Re. Olà che fate, messeri! Qui ci si batte, signore guardie. Zag-zag e zag-zag. Avevo le piume sul cappello, e un taceo di gomma sotto la suola. Hop-là! Hop-là! Hop.

L'indomani, sul terreno, con la sciabola in pugno, la prima cosa che mi dimenticai fu di salutare, nel perfetto stile insegnatomi.

Tutto quello che sapevo! E così, morto e vivo, erano cinquecento lire perdute.

Poi scarafonai del mio meglio.

Presi una ferita; ne diedi tre. Il verbale registrò, com'è noto, una mia brillante vittoria.

Dimenticavo di dirvi che la sola ferita l'ebbi in un momento di distrazione, in cui mi capitò di pensare alla bella signorina Piumatti.

MARCO RAMPERTI.

Sessue Hayakawa
non è morto...

A proposito della notizia... ritardata del suicidio a Montecarlo, due anni fa, del famoso attore cinematografico giapponese Sessue Hayakawa, e poi della smentita del « Paris-Midi » secondo il quale l'attore sarebbe più che mai vivo in America, la signora Amy Picasso, da Torino, ci scrive:

« Circa due mesi or sono, avevo chiesto ad una mia amica residente a Washington — la quale condivide la mia ammirazione per Sessue — di volermi dire se sapeva dov'era quest'artista, giacchè qui in Italia non se ne sentiva più parlare. Mi rispose che nel marzo scorso ella aveva assistito, in un teatro di Washington, ad una rappresentazione in cui recitava il celebre attore. Non so se questi abbia abbandonato lo schermo per il teatro; ad ogni modo, ciò che interessa è di sapere vivo, ed è questo che mi affretto a confermarvi. Gradite distinti saluti.

Amy Picasso ».

Studenti indiani feriti per la loro divisa

Bulgadere, 1 notte.

In seguito ai disordini provocati dallo sciopero degli studenti scontenti del posto scelto dalle autorità per collocarvi l'immagine della loro divinità, 55 indù sono rimasti feriti. Dieci di questi sono stati ricoverati all'ospedale in condizioni gravi.

I fiaccherai di Marienbad
contro le automobili

Praga, 1 notte.

I fiaccherai di Marienbad sono in sciopero da giovedì scorso, stavolta risoluti a riportare sull'automobilismo una vittoria decisiva. Tutto l'anno i fiaccherai fanno poco o nulla, ma con la ripresa della stagione delle cure essi sognano, o solevano, essere sicuri di non mancare di lavoro. Quest'anno a Marienbad hanno invece fatta la loro comparsa bellissimi autobus che, per poco prezzo, trasportano comodamente i viaggiatori in ogni località. I fiaccherai, quando hanno visto che anche i vecchi clienti li abbandonavano, hanno mandato un delegato al capitano distrettuale per intimargli di far sospendere subito i servizi automobilistici. Il capitano distrettuale ha risposto picche, e allora i vetturini sono passati all'azione dimostrativa. Domenica scorsa un corteo di 70 carrozze, che andavano a passo di funerale per le vie della città, ha interrotta la circolazione. I 70 veicoli si concentrarono nella piazza dove sorge la Questura e ne sbarrarono gli accessi. La buona parola del capo della polizia, determinarono una tempesta e la tempesta determinò la cattura dell'energico capo dei fiaccherai. Di rimando i fiaccherai impugnarono le fruste e le adoperarono sulle spalle degli agenti con l'abilità di cui, un tempo, potevano dare prova per spingere a tutto trotto i destrieri. Ma gli agenti erano più numerosi dei vetturini e vinsero la pugna. Lo sciopero continua.

Casa, dolce casa...

Le prime ore famigliari dei sopravvissuti dell'Artide

Con Viglieri
nella quiete domestica

Borghetto Santo Spirito, 1. notte.

Attraverso i nostri servizi, i lettori hanno già potuto seguire con commozione l'ultimo tratto di viaggio compiuto dal tenente di vascello Viglieri in terra italiana, dal confine sino alla costa ligure. Il giovane ed eroico ufficiale è stato destato al Brennero perchè ritrovasse il più affettuoso saluto che gli potesse offrire la Patria: mani gentili, mani di ammiratori, fedeli mani di connazionali, attraverso i finestrini aperti hanno lanciato molti fiori nello scompartimento dell'eroico reduce dai silenzi dell'Artide, che forse al primo momento ha creduto, pure spalancando i suoi occhi azzurri, di essere ancora in sogno. Pensiamo quali siano i sogni di un figlio che si avvicina, dopo essere stato per tanto tempo sotto le unghie della morte, alla madre!

Al Brennero, questo intrepido marinaio ha cominciato a disciogliere l'animo, che aveva pieno di silenzio, e soltanto alla presenza scintillante del sole d'Italia il suo cuore deve essersi aperto alla gioia ed alla commozione. Nella Svezia del Sud egli ha seguito i primi applausi. A Copenaghen la folla ha gridato il suo nome clamorosamente, insieme con quello di tutti i suoi compagni; a Monaco l'entusiasmo si è fatto più intenso, come se questo crescesse col tepore del sole: al confine alpino sono piovuti intorno al suo capo i primi fiori dei giardini d'Italia: qui a Borghetto Santo Spirito (nome religioso come una breve preghiera), mentre la madre gli gettava le braccia al collo, il mare gli ha cantato con la sua voce infinita la canzone che lo cullò nelle notti, allorchè navigava sulla sua nave. La sinfonia ha quindi avuto un meraviglioso crescendo e sotto i suoi squilli i nordici veli che gli avevano ingombrato paurosamente il cervello, sono caduti uno ad uno, finchè egli è balzato fuori con lo spirito gagliardo e fiero come al giorno della sua partenza per la grande impresa.

A Villa Emma

Io non avrei pertanto da aggiungere altro a quanto è già stato scritto su questo viaggio di Viglieri, che è divenuto addirittura trionfale, se non mi lasciassi afferrare dalla tentazione di narrare il mio incontro con l'ardimentoso eroe. Veramente non sapevo oggi come e con quale pretesto presentarmi a lui a turbare le prime ore della sua dolce intimità famigliare. Borghetto era silenziosa e molte bandiere pendevano nell'afa meridiana dai balconi delle poche e pittoresche case che compongono questo paesello tirato sulla riva del mare come una pennellata di bianco fra due azzurri intensi: quello dell'acqua e quello del cielo.

La Villa Emma, che è la dimora della famiglia Viglieri, apre signorilmente la rettilinea visione di Borghetto. Quando mi sono fermato davanti al cancelletto oltre al quale svettano i ciuffi di alcuni oleandri, la casa sembrava immersa nel sonno. E c'è voluto qualche momento perchè, vincendo la mia titubanza, mi decidessi a bussare discretamente. Un minuto dopo ricevevo l'abbraccio affettuoso del fratello dell'esploratore, un diavolaccio di un alpino alto e largo di spalle come un armoire e col quale in guerra ero stato in piena amicizia. Nell'ombra fresca e quieta del tinello, dove sono stato ricevuto, i due fratelli in pantaloni di flanella bianca e in maniche di camicia da tennis attorno al tavolo ancora apparecchiato, fumavano. La signora Viglieri, chiamata giocondamente dal figlio maggiore che le annunciava la visita, è accorsa sorridendo ed anch'io ho preso, insieme con gli altri, una buona tazza di caffè.

Ho compreso il coraggio e lo stoicismo di questa donna piemontese, vedendola: capelli grigi, folti, divisi sulla nuca e sotto la fronte, che col naso fa una linea diritta e precisa; occhi neri e sfavillanti. Non tanto alta, ma snella nella persona, appare ancora più piccina tra i suoi due bei figliuoli, che quando sono in piedi toccano quasi con la testa il soffitto della vecchia casa.

— Pensa — mi dice l'alpino — che durante i giorni e le ore più angosciose faceva coraggio a me!

Tra la febbre e il congelamento

Il marinaio guarda l'uno e l'altra, sorridendo, e lanciandosi attorno al viso ed al capo biondo il fumo del suo grande sigaro. Viglieri non ha l'aria di avere sofferto quello che ha sofferto. Gli ho chiesto notizie della sua salute, ma appena fatta la domanda mi sono accorto della vanità della medesima.

— *I primi giorni — mi dice — mi aspettavo la polmonite. Ero scivolato due o tre volte nei crepacci, inzuppandomi sino alla cintola. Non sapendo la possibilità di cambiarmi: ho atteso la febbre a 40. Non è venuta. Scartata l'ipotesi della febbre, mi sono prospettata quella del congelamento. Gli abiti mi si erano attaccati addosso ed ho seguitato a stare benissimo. Finalmente ho pensato che sarei forse morto ingloriosamente di una misteriosa, e complicata malattia intestinale. Non ho mai digerito così bene e mi ero abituato talmente alla carne di orso, che quasi quasi, nei primi giorni, non mi piacevano più i buoni cibi della nave liberatrice.*

A proposito della *Krassin*, il tenente di vascello mi ha ripetuto i complimenti più affettuosi e cordiali, facendomi vedere alcuni telegrammi ricevuti questa mattina da ufficiali e marinai del rompighiaccio.

Ora l'ufficiale ha voglia di scherzare. Tutto quanto si è potuto dire sul tragico viaggio è già stato detto. La sua esuberanza giovanile lo porta naturalmente alla nota comica. La vita non è forse, d'altronde, un continuo intrecciarsi di dramma e di farsa, di lagrime e di sorrisi? E Viglieri, che era in vena, mi ha narrato la famosa caccia all'orso condotta dal povero Malmgreen, l'unico che possedesse una pistola e che perciò era seguito dai compagni, armati chi di una lima, chi di una scure e chi di un randello.

— *A proposito di giornali* — narra Viglieri — *si figuri che noi abbiamo letto tutte le vostre pubblicazioni attraverso la radio della nave* Città di Milano *man mano che i vostri inviati ve le mandavano. Per parecchi giorni abbiamo sentito tutte le ipoteri che facevate sulla sciagura che ci aveva colpito, e vi assicuro che non c'era davvero da stare troppo allegri! I più ottimisti forse eravamo noi che avevamo la morte sotto la... tenda.*

— La tenda rossa, — interrompo.

— *Rossa per quelli che la vedevano di fuori* — soggiunge Viglieri; — *azzurra per noi che ci vivevamo dentro. La seta aveva trasparenze del ghiaccio e talvolta nell'incubo specialmente si aveva l'impressione di vivere in una casa di cristallo.*

L'eroe in Val d'Aosta

A questo punto Viglieri mi fa vedere alcune interessantissime fotografie ed il discorso varia piacevolmente da un argomento all'altro e le ore pomeridiane passano nella casa tranquilla. Di tratto in tratto la madre si affaccia alla porta ed abbraccia i figli con un lungo sguardo affettuosissimo e quindi in silenzio, quasi senza essere scorta, scompare. Prende congedo dai fratelli. La nostra non è stata che una conversazione senza nessuna pretesa di intervista. Piccole cose sono state dette e sentite con spirito pacato e sereno.

— Ed ora si ferma a Borghetto per i bagni?

— No — risponde Viglieri con un sorriso pieno di gioia infantile. — Vado in montagna, in Piemonte, in Valle d'Aosta, a vedere un poco di neve.

Ha ragione lui! Dopo tanto viaggio, un po' di neve costituisce una bella novità! Fuori, nel paesello che ha il nome che assomiglia ad una preghiera, dardeggia il sole, ed il mare respira appena nella calura come un mormorio lento e religioso. Le spume leggere tessono sulla spiaggia coroncine di rosario e sono avelte nel pio lavoro come se lavorassero per i nostri eroi.

ERNESTO QUADRONE.

Il comandante Zappi
a colloquio coll'ammiraglio Sirianni

Roma, 1 sera.

Il comandante Zappi si è recato, questa mattina, al Ministero della Marina dove ha avuto un lungo colloquio col sottosegretario, ammiraglio Sirianni. Il comandante Zappi è stato accolto con grande cordialità dagli ufficiali addetti al Gabinetto, con i quali si è intrattenuto qualche tempo prima di essere ricevuto da S. E. Sirianni.

La « Città di Milano » e la « Krassin »
per le ricerche dell'aviatore

Roma, 1, sera.

I due aeroplani Macchi 18 spediti alla Città di Milano *per sostituire l'S. 55 e il Marina II nelle ulteriori esplorazioni alla ricerca dell'involuero, sono giunti ieri sulla* Città di Milano *in ottime condizioni. La* Città di Milano *è partita da Narvik per Tromsoe, dove farà carbone, e fra una settimana al massimo ripartirà per la Baia del Re. Qui la* Città di Milano *attenderà la* Krassin *con la quale collaborerà alle esplorazioni per la ricerca dell'involucro. Nel frattempo la* Città di Milano *continuerà le normali osservazioni scientifiche.*

La madre di Malmgreen
ha abbracciato e baciato Zappi

Stoccolma, 1 notte.

L'*Agenzia Telegrafica Svedese*, diramando ai giornali la nota narrazione del dott. Fagersten sull'incontro di Zappi con la madre di Malmgreen, aggiunge:

« Il comandante Zappi era stato ricevuto dal segretario della R. Legazione, Rossi Longhi, quindi, accompagnato dal R. Console Thulin, funzionante da interprete, si recò all'abitazione della signora Malmgreen, dove l'attendeva, come è noto, anche il dott. Fagersten, genero della della signora. L'accoglienza è stata particolarmente cordiale e sinceramente affettuosa. La signora Malmgreen ha ascoltato il comandante Zappi vivamente commossa. Quando il Comandante ha rimesso alla signora la bussola consegnatagli da Malmgreen e il portafogli con gli oggetti di valore trovati nella sua cabina a bordo della *Città di Milano*, essa non ha più potuto trattenere le lagrime. Durante il colloquio, che è durato circa due ore, la signora Malmgreen si è dimostrata perfettamente serena ed ha abbracciato e baciato il comandante Zappi sia all'arrivo, sia al momento in cui si è congedato ».

Un commento francese

Parigi, 1, notte.

Nell'articolo editoriale, la *Presse* citando le ultime informazioni sulla spedizione Nobile, scrive che l'accusa più spaventevole che si possa immaginare, riprodotta da tanti giornali, è annientata: « Le false notizie si sono succedute con una regolarità inquietante. Il male deriva dal desiderio di informare ad ogni costo, che hanno i *reporters* e le Agenzie troppo zelanti. Si telegrafa qualunque cosa, purchè impressionante. Se i mezzi moderni assicurano la rapidità della documentazione, la malafede degli uomini resta invariata, e nessun progresso impedirà di aver piacere di maturare i fatti. Quando Shackleton lasciò mezzo equipaggio su un isolotto di ghiaccio al Polo Sud, per organizzare la spedizione di soccorso, nessuno lo rimproverò, e fu giustizia. Perchè giudicare diversamente Nobile? Perchè fascista? E' una triste ragione, e tutti coloro che tendono ad imprese così magnificamente eroiche, hanno diritto anzitutto ad ammirazione, qualunque cosa pensino, od a qualsiasi Paese appartengano. Se dovessimo un giorno correggere il nostro giudizio, lo faremmo dopo avere raccolte le prove autentiche della loro indegnità. Agire altrimenti è ridicolo e vile ».

(*Ag. Stefani*).

Sansanelli contro la vile polemica
e per Guilbaud e Cuverville

Napoli, 1, mattino.

L'on. Sansanelli, trionviro del Direttorio nazionale dei combattenti e presidente della Federazione interalleata degli antichi combattenti (Fidac) ha risposto con una lettera al signor Henry Rossignol, presidente dell'Unione nazionale combattenti francesi. Egli dice fra l'altro:

« Io non penso che voi, nella qualità di presidente dell'Unione nazionale combattenti, abbiate voluto entrare, comunque, nella triste polemica che ha accumulato tanto peso di amarezze e di viltà sul corso di una vicenda, che perfezionerà ancora un motivo di fascino all'ardimento delle generazioni e che è in piedi tuttora con tutte le sue speranze, perchè io senta di rinnovarvi, a nome del mio Paese, l'augurio che anche i vostri nobilissimi eroi Guilbaud e Cuverville possano essere strappati dal miracolo alla sorte che tormenta di incubi il nostro amore, il nostro sogno ».

L'affare di spionaggio di Stoccolma

Stoccolma, 1 notte.

In seguito all'inchiesta condotta dalla polizia, il dott. Alexandrof sospettato di spionaggio è stato prosciolto ed autorizzato a circolare liberamente. L'altro suddito russo arrestato, è sempre trattenuto a disposizione della polizia.

Il risveglio

Roma, 1. notte.

E' facile immaginare quale sia stata la prima giornata romana dei reduci polari. La prima giornata è stata trascorsa nell'intimità della famiglia, tra le persone più amate e le cose più care, che nelle ore interminabili dell'attesa incerta parvero tanto lontane e come separate per sempre... E' facile immaginare quale sia stata la commozione di questo primo giorno vissuto nella propria casa... Naturalmente, gli intimi non hanno potuto trattenere il desiderio di rivedere nell'intimità della loro casa i reduci dell'Artide. E così per tutta la giornata Biagi, Zappi, Troiani, Cecioni, sono stati cercati da un grande numero di amici e di conoscenti, ansiosi di salutarli e di dare loro personalmente il benvenuto. I fotografi hanno sorpreso il simpatico Cecioni di buon'ora e lo hanno ritratto mentre era ancora a letto. Così, in un'istantanea pubblicata in un giornale, il glorioso motorista appare nel candore della camicia da notte e della lenzuola, felice e sorridente. Anche Biagi, il primo reduce che ieri sera la folla scorse nel tram gremito, non è stato risparmiato dai fotografi, che lo hanno ritratto colla sua bambina di pochi giorni tra le braccia ed accanto alla sua signora.

Un vero pellegrinaggio di amici, di conoscenti e di personalità si è avuto alla casa di Nobile. Molti si sono limitati a lasciare la carta da visita, ma il generale non ha potuto non ricevere gli amici personali, col quali si è intrattenuto lungamente con la caratteristica sua cordialità. La piccola Maria è quasi sempre presso il padre e la signora Carlotta, che per interminabili ore non ha che pianto e preghiere, lo circonda delle sue amorevoli cure. Nonostante le lunghe sofferenze e le grandi emozioni la forte fibra del generale va riprendendosi rapidamente. Quelli che hanno oggi potuto avvicinarlo lo hanno trovato assai rinfrancato. Il volto, che ieri sera al momento dell'arrivo, nella commozione del ritorno, appariva assai stanco, oggi era già più colorito e calmo lo sguardo. Il lungo viaggio ha avuto i benefici effetti di un riposo. Il generale soffre ancora della rottura della gamba. Egli si tratterrà alcuni giorni a Roma e quindi si prenderà un po' di riposo in luogo tranquillo. Al generale Nobile sono pervenuti moltissimi telegrammi di felicitazione e di simpatia.

Una cena notturna

Tra le dimostrazioni di affetto tributate ieri notte sotto le abitazioni dei reduci dall'Artide, va segnalata quella che il popolare rione Ostiense ha voluto fare a Giuseppe Biagi, il meraviglioso radiotelegrafista della Tenda Rossa, che collegò col mondo gli sperduti nel deserto glaciale. La zona di San Paolo è abitata da operai i quali hanno preparato per il reduce accoglienze festosissime a piena di sincera e commovente semplicità. Biagi, appena sceso dall'automobile, si è precipitato a casa, come abbiamo narrato ieri sera, per abbracciare la figliuoletta Italia, nata nel giorno del suo salvataggio. Poi ha dovuto cedere alle insistenze di alcuni amici, che hanno voluto offrirgli nonostante fosse già l'una dopo la mezzanotte una cena, una gran tavola con trenta coperti sotto il pergolato in una caratteristica osteria. Nell'atrio, parato con lampioncini alla veneziana, Biagi si è incontrato coi compagni. Ha stretto la mano ai conoscenti, ha ringraziato gli sconosciuti ed ha risposto alle domande. La prima è stata quella di un amico che chiedeva notizie della cassetta del prodigioso apparecchio della salvezza.

— E' rimasta sulla « Città di Milano » — ha detto Biagi — ma sono certo che non se la dimenticheranno la mia compagna fidatissima!

Un altro gli si è accostato e gli ha gridato in un orecchio: — Degao figlio di Marconi! Si deve a te se le cose sono andate bene. Ma lo si deve anche ai tuoi genitori...

Biagi sorride. Raccontare non ha potuto perchè gli ordini sono ordini e vanno rispettati. A proposito

lciato cadere la croce sul ghiacciaio polare. Dal radiotelegramma il padre Gianfranceschi comprese che le condizioni atmosferiche dovevano essere assai ostili perchè sapeva che, se appena lo avesse potuto, il generale non avrebbe lasciato cadere la Croce, ma sarebbe sceso con l'apposito navicella ed issata con le sue mani sulla bianca distesa. Puntualmente all'una e mezza il cappellano, con viva commozione nel cuore, salì sopra coperta e volto verso nord recitò alcune preghiere.

Padre Gianfranceschi ha detto come dinanzi alla immagine della Madonna di Loreto — rimasta intatta, come sia, nello sfasciamento della navicella — i naufraghi passassero ogni giorno, e più volte nel giorno, ore di meditazione e di mistico raccoglimento, non tanto in manifestazioni di culto collettivo, quanto ognuno singolarmente per qualche sua personale devozione, perchè ognuno aveva delle preoccupazioni proprie, perchè ognuno aveva delle preghiere particolari da fare alla Madonna. E pregavano, e nella preghiera ritrovavano lo spirituale ricongiungimento coi suoi lontani, con la Patria, coi compagni di spedizione ignari, dispersi, perduti forse nell'eterna tormenta polare. Come questa pia pietà teneva acceso un sacro fuoco di speranza incrollabile sotto la tenda rossa, così sostiene il gruppo dei tre generosi che si erano avviati a piedi alla ricerca dei soccorsi, per i quali la radio ancora non riusciva a stabilire i collegamenti. Mariano e Zappi — ha raccontato padre Gianfranceschi — ogni giorno facevano assieme le loro preghiere con un piccolo libriccino che portavano con loro. Un «Mese mariano» e l'invocazione e la adorazione della Vergine erano il loro quotidiano conforto e la loro infinita speranza. Specialmente negli ultimi giorni, quando la fame più cruda si faceva sentire, unico conforto al cadere di una nuova giornata di digiuno era quello di dire a Dio con tutte la forze dell'anima cristiana: — Dacci il nostro pane quotidiano! Unico loro rammarico era che Malmgreen, il loro compagno protestante, non potesse unirsi a loro nello stesso sentimento di fede. Mentre egli era esausto di forze e morente, si benedissero invocando anche su lui quel conforto di Dio che sentivano così efficace all'anima loro. Del resto, essi sapevano pure che, per quanto non cattolico, l'anima di Malmgreen era anch'essa aperta al paniere di Dio.

Mariano non appena giunse sulla *Città di Milano* e vide padre Gianfranceschi, lo salutò con un grido: — Oh padre, padre quante cose ho da dirle. Dobbiamo stare un'ora intera soli a parlare assieme!

«Moccoli, non più!»

A Cecioni, il buon Cecioni, sempre gioviale e pronto alla facezia e da toscano autentico facile anche a qualche scioltezza di lingua, è stato domandato, sotto gli occhi di padre Gianfranceschi, allorchè raccontava le peripezie della cacciata e della segregazione sui ghiacci erranti: — Di un po' la verità: qualche moccolo t'è scappato?

— No — rispondè lui, con tutta l'eleganza — moccoli non più. Troppe cose ho visto e non ne tiro più!

Interrogato infine sulla sorte di Amundsen, Guilbaud e dei naufraghi dell'idrovolante, Padre Gianfranceschi ha detto: — Dono quello che ho veduto, dopo il ritrovamento veramente prodigioso di Mariano e Zappi, non solo non mi farebbe alcuna meraviglia il loro ritrovamento, ma spero con tutte le mie forze che anche per gli altri generosi, che corsero al loro salvataggio, la Provvidenza faccia il miracolo e li tragga a salvamento.

Commenti romani

Roma, 1. notte.

La delirante dimostrazione che Roma ha tributato iersera ai reduci dell'Artide forma oggetto di particolare rilievo dei giornali della capitale i quali notano come l'entusiasmo del popolo italiano abbia rivendicato fieramente contro tutti i denigratori stranieri la gloria imperitura della gesta polare. Scrive *La Tribuna*:

«La lezione più solenne e più profonda ai denigratori della Nazione l'ha data una volta data il popolo dal confine a Milano, dai piccoli borghi piantati sulle Alpi e sull'Appennino a Roma, ovunque gli è stato possibile di adunarsi intorno a Nobile e i suoi compagni. In fondo all'ignobile campagna di invenzioni, di calunnie, di mistificazione, condotta contro l'impresa polare, covava il segreto disegno di incrinare la fede e la compattezza degli italiani. Il popolo ha risposto: No!».

Ed *Il Giornale d'Italia*:

«Il nostro popolo ha accolto in trionfo i superstiti della grande impresa: li ha innalzati nella piena luce della storia. Li ha difesi contro gli stranieri che nei naufraghi del più audace volo — piagati nel corpo, ma saldi di animo e di fede italiana sulla piccola zattera di ghiaccio alla deriva — hanno voluto colpire la stessa Italia che odiano, perchè dà prove quotidiane di essere risalta, dalla vittoria e dal Fascismo, alla vita del Mediterraneo, dell'Europa e del mondo. L'impresa degna di Roma è stata consacrata a Roma dal popolo italiano con le acclamazioni del trionfo».

Il Lavoro d'Italia:

«Non c'è da attendere l'esito di alcuna revisione di responsabilità; non c'è da appellarsi ad alcun verdetto futuro della storia: giustizia piena è fatta. Il popolo italiano ha rivendicato l'impresa audace e sfortunata dei suoi figli e quando un popolo ha fatto sua una gesta, nessuna calunnia, nessuna campagna avvelenata riuscirà più a strappargli quello che è sangue del suo sangue, poesia, leggenda da tramandare di generazione in generazione».

L'Impero nota tra l'altro che niente di ufficiale nè di protocollare vi era nell'accoglienza che Roma ha fatto iersera ad Umberto Nobile ed ai suoi compagni: ma una libera e sana effusione di cuori; un'espansione sincera e piena di affetti che si verifica solo quando sono le anime che parlano alle anime. Ed in una nota direttoriale scrive:

«Ogni italiano deve, secondo noi, cauire che l'abbraccio della patria ai figli salvati deve avere la potenza e la brevità della folgore; il fascino e la brevità di un grido di gioia: ci sono gli altri italiani e non italiani che forse attendono e sperano ancora; e — dato sfogo al legittimo entusiasmo — è doveroso raccogliersi subito nell'attesa di un loro possibile salvataggio».

L'Osservatore Romano ricorda come i valorosi aviatori partirono con il segno della redenzione e della fede, la Croce, e con il simbolo della Patria, e come nella sciagura tutti avessero provato il bisogno di rendere sola la fiducia nell'Onnipotente e conclude:

«Ecco come un così potente dramma umano è stato illuminato da una luce tanto manifesta dell'assistenza divina. Questa luce non si estingue e da essa possiamo trarre la fiducia nella salvezza degli altri che attendono. L'ingresso in patria del primo gruppo degli scampati dalla tragedia dell'Artide questo ci fa pensare, mentre l'animo commosso si allegria a fervente preghiera per le due vittime, le sole — ddio lo voglia! — che sono rimaste nel silenzio del ghiaccio e della morte. Il ritorno dall'Artide dei valorosi è una pagina, la più commovente se si vuole, ma pure una sola pagina della epopea che è stata scritta. Un giorno ci si dirà a piene di quale grandezza sono stati capaci questi spiriti intrepidi, voltati ad un'impresa di bene e di progresso, forti e sereni sotto la sguardo con il sostegno di Dio».

L'arresto di uno specialista

in furti a cassaforte di titoli

Milano, 1. sera.

La banda di ladri e di speculatori di titoli industriali e di Stato, che faceva capo ai negozianti di pollame Francesco e Luigi Paracchini, di Castelletto Ticino, si può ormai dire completamente assicurata alla giustizia con l'arresto di un altro complice, il sedicente commerciante Mario Brambilla fu Alessandro, di 44 anni, abitante in via Ciro Menotti 12. Il Brambilla non si aspettava il provvedimento, e ieri mattina, ricevendo un invito a presentarsi per informazioni all'Ufficio di polizia giudiziaria del Tribunale, si meravigliò, senza minima preoccuparsi. Era troppo certo di non essere mai tradito e difeso nella omerta dei complici. Egli si presentò tranquillamente all'Ufficio, ma invece di sentirsi chiedere informazioni si vide presentare un mandato di cattura emesso contro di lui dal giudice istruttore avv. Mariano. Il Brambilla tentò allora di cambiare la situazione affermando di essere venuto spontaneamente a costituirsi, desiderando veniase chiarita la sua posizione. Il maresciallo Silvestri lo inviò al Cellulare. La banda si era specializzata in furti con destrezza nelle banche, allargando in tutte le più importanti città d'Italia la sua loca attività. Oltre che a Milano, grossi colpi vennero compiuti, sempre con fortuna, a Brescia, a Pavia, a Padova, a Roma. I ladri entravano nella sala dei depositi delle banche ed attendevano presso gli sportelli che si presentasse la possibilità di agire. Scelta la vittima, operavano con rapidità fulminea, riuscendo sempre a scomparire. A Milano, mentre la signora Anna Brustion maritata Monti, stava compilando alla Banca d'Italia un bollettino di deposito di 150.000 lire in Buoni del Tesoro è aveva deposto i titoli accanto a sè, venne derubata da un individuo che, vedendo il suo impaccio, le aveva insegnato in che modo doveva essere compilato il bollettino stesso.

Il rocambolesco tentativo

di magnetizzare la «roulette» di San Remo

Il colpo sventato dall'intervento della polizia — L'arresto della banda degli «operatori» — I milioni di guadagno sfumati

Sanremo, 1 notte.

Soltanto oggi è possibile dare notizia di una truffa di nuovo genere, che fu tentata giorni addietro ai danni del Casino municipale, ma che fu sventata in tempo dalla Direzione dello Stabilimento, la quale aveva ricevuto segrete informazioni al riguardo. Il piano ingegnoso di truffa venne ideato da certo Giovanni Ferri, originario di Genzone, di anni 40, dimorante a Milano in corso Romana, 63, noto alla polizia milanese perchè implicato in un affare di spaccio di biglietti falsi.

Giunto a San Remo con la consorte Adele Borghi, di anni 30, egli entrò presto in relazione col mediatore Luigi Milone, di anni 41, da Bari, al quale espose il suo piano che consisteva nel potersi introdurre indisturbati, a notte alta, nelle sale da giuoco del Casino, quando queste sono deserte e chiuse, ed ivi sottoporre una o due *roulettes* all'influsso di una calamita. Il piano fu trovato eccellente dal Milone, che si incaricò di escogitare il mezzo per giungere ai tavoli della *roulette*. Bisognava contare sulla complicità di uno degli impiegati addetti alle sale da giuoco e questa fu ottenuta dal «croupier» Emilio Bonsignore, di anni 40, il quale si lasciò sedurre dal miraggio di lauti compensi che poteva apportargli la immancabile riuscita di audaci colpi. Rimaneva da assicurarsi la complicità della guardia notturna di servizio alle sale da giuoco, e di questo compito si incaricò lo stesso Bonsignore.

La notte prescelta per l'esecuzione del piano fu quella dal 23 al 24 luglio scorso. La Direzione del Casino municipale, che nel frattempo era stata segretamente informata di quanto si tramava, ne aveva già avvertito il locale Commissariato di pubblica sicurezza, che predispose un accurato servizio di appostamento nei pressi delle sale da giuoco. Il Ferri era talmente sicuro della riuscita del suo piano, che ne aveva messo al corrente per corrispondenza il fratellastro Renzo Ferri, di anni 31, con lui convivente a Milano, e lo suocero Oreste Borghi, di anni 50, da Milano, ed ivi dimorante in corso Carlo Alberto, 25, ottenendone la collaborazione. Infatti due giorni prima del colpo, il Ferri potè avvertire le persone a Milano: «Tutto pronto, portate denaro»; e il 23 luglio giungevano a San Remo il fratellastro e lo suocero.

La notte del 24 il Ferri si trattenne nel bar adiacente alla sala da giuoco del Casino municipale fino al momento in cui — erano le quattro del mattino — essendo queste divenute deserte e prive di luce, potè introdursivi furtivamente con l'aiuto del «croupier» Bonsignore, che per non dare sospetti si allontanò dal Casino municipale recandosi a letto a casa sua. Ma la polizia dal suo nascondiglio vegliava, e dopo qualche tempo irrompeva nella sala dove il Ferri, alla luce di una lampadina elettrica tascabile, munito di un trapano sottilissimo, stava forando il cilindro di una *roulette*. A quella vista inaspettata, il Ferri deve essersi sentito perduto, perchè si lasciò arrestare senza pronunciare verbo e senza opporre alcuna resistenza.

Quale era il piano del Ferri? Introdurre nel settore bucato della *roulette* una lamiretta di ferro calamitato e poscia richiudere il buco. Nel contempo un'altra operazione doveva essere eseguita: praticare un accurato servizio di appostamento nei pressi delle sale da giuoco. Il Ferri era talmente sicuro della riuscita del suo piano, che ne aveva messo al corrente per corrispondenza il fratellastro Renzo Ferri, di anni 31, con lui convivente a Milano, e lo suocero Oreste Borghi, di anni 50, da Milano, ed ivi dimorante in corso Carlo Alberto, 25, ottenendone la collaborazione. Infatti due giorni prima del colpo, il Ferri potè avvertire le persone a Milano: «Tutto pronto, portate denaro»; e il 23 luglio giungevano a San Remo il fratellastro e lo suocero.

La notte del 24 il Ferri si trattenne nel bar adiacente alla sala da giuoco del Casino municipale fino al momento in cui — erano le quattro del mattino — essendo queste divenute deserte e prive di luce, potè introdursivi furtivamente con l'aiuto del «croupier» Bonsignore, che per non dare sospetti si allontanò dal Casino municipale recandosi a letto a casa sua. Ma la polizia dal suo nascondiglio vegliava, e dopo qualche tempo irrompeva nella sala dove il Ferri, alla luce di una lampadina elettrica tascabile, munito di un trapano sottilissimo, stava forando il cilindro di una *roulette*. A quella vista inaspettata, il Ferri deve essersi sentito perduto, perchè si lasciò arrestare senza pronunciare verbo e senza opporre alcuna resistenza.

Quale era il piano del Ferri? Introdurre nel settore bucato della *roulette* una lamiretta di ferro calamitato e poscia richiudere il buco. Nel contempo un'altra operazione doveva essere eseguita: praticare un accurato servizio di appostamento nei pressi delle sale da giuoco. Il Ferri era talmente sicuro della riuscita del suo piano, che ne aveva messo al corrente per corrispondenza il fratellastro Renzo Ferri, di anni 31, con lui convivente a Milano, e lo suocero Oreste Borghi, di anni 50, da Milano, ed ivi dimorante in corso Carlo Alberto, 25, ottenendone la collaborazione. Infatti due giorni prima del colpo, il Ferri potè avvertire le persone a Milano: «Tutto pronto, portate denaro»; e il 23 luglio giungevano a San Remo il fratellastro e lo suocero.

La notte del 24 il Ferri si trattenne nel bar adiacente alla sala da giuoco del Casino municipale fino al momento in cui — erano le quattro del mattino — essendo queste divenute deserte e prive di luce, potè introdursivi furtivamente con l'aiuto del «croupier» Bonsignore, che per non dare sospetti si allontanò dal Casino municipale recandosi a letto a casa sua. Ma la polizia dal suo nascondiglio vegliava, e dopo qualche tempo irrompeva nella sala dove il Ferri, alla luce di una lampadina elettrica tascabile, munito di un trapano sottilissimo, stava forando il cilindro di una *roulette*. A quella vista inaspettata, il Ferri deve essersi sentito perduto, perchè si lasciò arrestare senza pronunciare verbo e senza opporre alcuna resistenza.

Quale era il piano dei

LE OLIMPIADI

Tre italiani entrano nella finale dell'individuale di fioretto

Nuovi successi americani nell'atletica leggera
La «rivelazione» canadese Williams vince anche nei 200 metri

(DAL NOSTRO INVIATO)

Amsterdam, 1 notte.

Amsterdam era oggi sotto l'incubo di un cielo plumbeo. Una giornata dal nostro novembre avanzato, malinconica, fredda e niente affatto adatta allo svolgimento delle prove atletiche. Nullameno lo stadio era occupato in ogni ordine di posti. Gli è che il programma atletico di oggi era uno dei più interessanti e comprendeva diverse finali: quella dei 110 metri con ostacoli, quella attesissima dei 200 metri piani, quella del salto con l'asta e del lancio del disco, e di più le batterie eliminatorie del tremila metri steeple, dei 1500 metri piani e degli 800 metri piani femminili. Come si vede, un programma attraentissimo, tale da soddisfare il più esigente spettatore di avvenimenti atletici.

Vero è che qui questi spettacoli assumono, dato il raduno di atleti di eccezione, un interesse non conosciuto nel nostro paese. Ne ho fatto l'esperimento. Da quando sono a questa nona Olimpiade, lo sport che più mi appassiona è certamente l'atletica ed in ispecial modo le prove degli sprinters. Lo spettacolo offerto dallo svolgimento di una gara di 100 e 200 metri piani, quando i partecipanti, come avviene qui, sono i migliori campioni del mondo, è veramente magnifico, e fa stare a cuore sospeso.

Un campione portato in trionfo

Per noi, la giornata di oggi aveva un particolare significato. Siamo andati allo Stadio più lieti degli altri giorni; sapevamo infatti che oggi avrebbe salita in questo grigio cielo olandese, quasi per illuminarlo col sorriso del nostro bel sole, la bandiera italiana. Ma l'attesa nostra fu piuttosto lunga: soltanto a sera, a gare finite, il nostro tricolore salì sul pennone centrale dello Stadio in mezzo alle bandiere della Francia e dell'Argentina, seconda e terza classificate nel torneo di scherma.

Alla nostra Martin Beals è seguito l'inno americano per l'ultima vittoria della giornata ottenuta dagli Stati Uniti. Gli americani si sono classificati oggi primi in due finali: in quella del lancio del disco ed in quella del salto con l'asta. I loro compatrioti (molti ne sono venuti da oltre oceano, tanto da occupare varii settori del vasto stadio) erano esultanti. Pensate che nel salto con l'asta tre dei loro campioni si classificavano ai primi posti. Ce n'è a sufficienza per appagare l'orgoglio degli yankee perdigiorno. Il vincitore Carr, fiero avversario di Hoff, un capo emano che per scommessa salì una volta 4 metri vestito con lo smoking, è riuscito a battere il vecchio record olimpionico stabilito nel 1912 a Stoccolma con un bellissimo salto con l'asta di 4,80. Anche nel lancio del disco l'americano Houser, campione del mondo, battuto il record olimpionico, con un lancio di metri 47,32.

I nostri rappresentanti Zerni e Pighi, pur non essendo stati qualificati per la finale, compivano buoni lanci; specialmente Zerni, che con un po' più di fortuna avrebbe forse potuto essere qualificato.

I 200 metri piani hanno segnato la sconfitta del celebre Paddock, completamente in declino, il quale non riusciva che a giungere quarto in semifinale. Gli americani, del resto, non ebbero alcuna fortuna in questa gara. Solo due di essi riuscirono ad entrare in finale e vennero battuti. Vinse il canadese Williams quello che già vinse i 100 metri piani, di misura, sull'inglese Rangeley. La vittoria di Williams fu accolta con giubilo. Il campione, avvilippato nella bandiera nazionale, venne portato in trionfo nello Stadio. La sua immagine fu ritratta da almeno una trentina di fotografi e operatori cinematografici i quali hanno da fare tutto il giorno, a correre dietro ai campioni, il più delle volte riluttanti a posare.

Intermezzo femminile

Anche oggi non è mancato l'intermezzo femminile dato dalla disputa degli 800 metri piani. Non sono mai stato favorevole agli sports delle donne; ma queste olimpiadi mi hanno fatto ricredere. Ho visto oggi delle ragazze in gara atleticamente perfette, composte nello sforzo, che, pur conservando la loro grazia, rivelavano qualcosa di forte e di sano che non dispiace.

E' bello vedere con quanta passione esse gareggino. Nella finale dei 100 metri di ieri una canadese, credo la Cook, venne esclusa dopo due false partenze dalla gara. La poveretta ne ebbe tanto dispiacere da buttarsi in terra singhiozzando disperatamente. Una sua compatriota, la Thompson, un magnifico tipo di «girl», oggi però la vendicava vincendo brillantemente una batteria degli 800 metri, interrompendo la serie delle vittorie delle Frausn tedesche che si erano già aggiudicate alcune batterie.

La nostra rappresentante, la toscana Marchiori, compì un'ottima gara e veniva esclusa dalla semifinale per un soffio. La polacca Kilosowna riusciva a conservare un breve vantaggio su di lei, malgrado la bellissima volata finale della nostra azzurra, che giniva al quarto posto, mentre solo le prime tre di ogni batteria verranno ammesse alla semifinale.

Nella prima eliminatoria la tedesca Dollinge ha abbassato il record mondiale della distanza detenuto dalla compatriota Baischaner che nel 1927 a Breslavia compiva 800 metri in 2'23" e 6/5. Il nuovo record segnato dalla Dollinge è di 2'22" 2/5.

Un'altra bella gara in programma era la finale dei 110 metri ad ostacoli. Essa riuniva tre americani: Dye, Anderson e Collier, due africani: Atkinson e Weigmann, ed un inglese, Gaby. Gli americani erano favoriti ma anche in questa gara essi non dovevano cogliere l'alloro della vittoria. Dopo un'ottima partenza i finalisti, tutti impeccabili saltatori di ostacoli, giungevano a 50 metri quasi tutti ancora sulla stessa linea. A questo punto tre di essi avvantaggiarono lentamente: Atkinson, Anderson e Collier. Atkinson con un altro sforzo riusciva a prendere qualche centimetro di vantaggio su Anderson ed a precedere il suo connazionale Collier. Questa era l'ultima finale che si disputava oggi.

Il bilancio della giornata odierna dà così due vittorie all'America, una all'Africa del Sud ed una al Canadà.

Le eliminatorie dei 3.000 metri steeple segnavano un nuovo trionfo per i finlandesi. Ritola, Nurmi e Loukola vincevano infatti facilmente le tre batterie. Nurmi nei primi giri suscitava l'ilarità del pubblico. Nelle ultime posizioni, il finlandese appariva poco amico degli ostacoli ed in special modo della barriera con il fossato d'acqua. Nel primo giro vi andò dentro con i piedi, ma nel secondo cadde in pieno, spruzzando acqua da tutte le parti. Il protagonista del bagno involontario venne aiutato a sollevarsi dal francese Duquesne che gli era a lato nella corsa. Ciò spiega forse come, quando Nurmi che malgrado la poca familiarità con il fossato d'acqua, era riuscito a portarsi al comando, si trovò distro soltanto il suo... salvatore, non forzò l'andatura e giunse appaiato al francese. Un po' di riconoscenza non è mai di troppo. Nella seconda batteria correva anche un nostro rappresentante, Bartolini. Egli non era in buone condizioni e partì forse solo per onore di firma.

Le ultime eliminatorie della giornata, quelle dei 1500 metri, vedevano la completa «debacle» dei favoriti. Nè Sera Martin, nè il dottor Peltzer, nè Hahn riuscivano a qualificarsi. Per gli americani poi le prove furono disastrose. Tutti furono eliminati. Il nostro unico atleta in gara, Beccali, compì un'ottima prova. In partenza passò decisamente al comando e per quasi tutto il giro vi rimase; poi il tedesco Wichmann gli sottrasse il comando e forzò l'andatura. L'azzurro non si sgomentò e seguì in quinta posizione. Sul rettilineo di arrivo, dopo che Sera Martin si era ritirato, Beccali con una bellissima volata muoveva all'attacco del tedesco Marton, che lo precedeva ma non riusciva più a rimontarlo. Anche se non qualificato per la finale, Beccali ha compiuto una bellissima prova che dimostra le sue ottime doti.

Pagnini primeggia nel pentathlon

Una bella vittoria per i nostri colori coglieva oggi Pagnini nella gara di nuoto, la seconda prova del pentathlon moderno. Su una quarantina di partenti di varie nazionalità il nostro campione cominciava nella piscina dello Stadio nautico i 300 metri in 4,37" 4/10. Gli altri due nostri rappresentanti, Patrillo e Simonetti, si classificavano rispettivamente al sesto e 16.o posto. Dopo la gara di nuoto Pagnini, che si è classificato 8.o nel tiro alla pistola disputato ieri, passa al primo posto nella classifica del pentathlon. Tre prove restano a disputare: la scherma, il cross equestre e il cross-country podistico di 4 mila metri. Speriamo che Pagnini potrà bene classificarsi anche in queste prove, in modo da mantenere il primo posto in classifica, così brillantemente conquistato.

Il torneo individuale di fioretto, iniziatosi stamane, ha visto come era prevedibile, tutti gli italiani qualificati per la finale. Dei 64 concorrenti, dopo le «poules» eliminatorie disputate stamane, rimasero qualificati per le semi-finali 24, tra i quali i nostri Puliti, Gaudini e Pignotti.

Puliti, Gaudini, Pignotti

Gaudini, che ieri nella finale per il torneo di fioretto a squadre, era apparso in una magnifica forma, apparve oggi forse un po' stanco e subì due sconfitte, una da Gaudin, che si è preso in tal modo la rivincita della sconfitta di ieri, ed una dal danese Oisler, questa inaspettata, tanto che l'Oisler veniva poi eliminato dalla finale. Pignotti subiva una sola sconfitta ad opera del tedesco Kasmir, mentre Puliti, oggi nella pienezza dei suoi mezzi, ottenava tutte le vittorie.

Le tre «poles» delle semi-finali davano i seguenti finalisti:

1.a «poule»: 1.o Gaudin (Francia); 2.o Gaudini (Italia); 3.o Bou (Francia); 4.o Kauzzara (Germania). — 2.a «poule»: 1.o Puliti (Italia); 2.o Ducret (Francia); 3.o Rozony (Ungheria); 4.o Savu (Romania). — 3.a «poule»: 1.o Kasmir (Germania); 2.o Pignotti (Italia); 3.o Cattiau (Francia); 4.o Levis (Stati Uniti).

Questi 12 classificati disputeranno domani la finale. I nostri rappresentanti hanno buona «charces», ma tanto Gaudin che Kasmir appaiono degli avversari temibilissimi. Il nostro Puliti, che, come ho detto, apparve oggi nella pienezza dei suoi mezzi, potrebbe forse darci la sorpresa di una vittoria italiana anche nella gara individuale di fioretto.

Mentre si svolgevano gli assalti dei fiorettisti, sulla pedana di asfalto alcune graziose signorine disputavano con grande accanimento il loro torneo di fioretto. La competizione aveva attirato molti signori ed ammirare le loro colleghe in gonnella con il ferro in pugno. Domani si disputeranno le finali anche di questo torneo. Le concorrenti più quotate appaiono la tedesca Mayer, una bella ragazza bionda, e l'inglese Farman.

Domani avranno inizio pure le eliminatorie per le gare di canottaggio. La giornata è tanto ricca di avvenimenti che non si sa da quale parte cominciare; tutte le gare sono interessanti e la scelta non è facile.

GIUSEPPE TONELLI.

Commenti francesi alla vittoria italiana di fioretto

Parigi, 1 notte.

Commentando la vittoria italiana al torneo olimpionico di fioretto, Armando Laffite scrive sull'«Intransigeant»:

«La prima prova olimpionica di fioretto è terminata con uno scacco dei fiorettisti francesi. Gli italiani hanno vinto ieri il torneo inter-équipes con una maestria che depone molto bene sulla loro forma attuale. Noi dobbiamo accogliere questa vittoria sportivamente ed applaudirla, perchè è una ricompensa ai mirabili atleti che hanno lavorato molto ed hanno meritato questo trionfo. Ma il grande artigiano del successo è certamente l'onorevole Mazzini, presidente della Federazione italiana di scherma che con un lavoro continuo e con un entusiasmo senza tregua ha compiuto in questi ultimi anni dall'altra parte delle Alpi un'opera straordinaria. Egli dirige il nobile sport con un brio che dovrebbe essere imitato da noi.

«E' così che egli ha assicurato l'allenamento di quelli che dovevano avere l'onore di difendere la scuola italiana ad Amsterdam. Tutti gli italiani si sono presentati ad Amsterdam nella loro forma migliore. Disgraziatamente non è stato così per le altre équipes e specialmente per i francesi. Vi sono dei responsabili del nostro insuccesso. Ve ne sono non soltanto tra quelli che hanno incrociato il ferro di Amsterdam senza avere la coscienza che si preparavano ad una lotta che doveva essere molto dura, ve ne sono anche tra quelli che dirigono le sorti della scherma francese. Ci accorgeremo un giorno della decadenza della nostra arma quando Lucien Gaudin, che serve attualmente di paravento alla situazione, abbandonerà la pedana».

Le gare atletiche

Records abbassati e uguagliati

Amsterdam, 1 notte.

Ecco i risultati tecnici della quarta giornata:

800 metri piani: Prima semifinale. — 1. Williams (Canadà) in 2'': 2. Rangeley (Inghilterra); 3. Schuller (Germania); 4. Paddock (America). — Seconda semifinale: 1. Kornig (Germania) in 21" 4/5; 2. Scholz (Stati Uniti); 3. Fitzpatrick (Canadà); 4. Cummings (Stati Uniti).

Salto con asta: nella prima eliminatoria si classificano Nakazawa (Giappone), Karlovets (Ungheria), Barnes (Stati Uniti), Droegemuller (Stati Uniti); nella seconda serie si classificano: Muller (Germania), Lindblad (Svezia), Packard (Canadà), Carr (Stati Uniti), Gimnes (Stati Uniti).

Lancio del disco. — Nella prima serie si classificano per la finale: Kivi (Finlandia) con m. 45,79; Trendem (Norvegia), Welcker (Stati Uniti); l'italiano Zerni non è riuscito a conquistare il diritto di partecipare alla finale; nella seconda serie si sono classificati: Stenerud (Norvegia) con metri 44,82; Kalcim (Estonia); Corson (Stati Uniti); nella terza serie: Kenginna (Finlandia) con m. 44,17; Askildt (Norvegia); Anderson (Stati Uniti).

800 metri per signorine: Prima eliminatoria: 1. Radke (Germania), 2. Hitomi (Giappone), 3. Kilosowna (Polonia), 4. Marchini (Italiana). Sul rettilineo opposto a quello di arrivo, la Marchini si porta al terzo posto, però la polacca la passa e le vieta così di andar in finale. Terza serie: 1. Thompson (Canadà) in 2'23" 1/5; 2. Mac Donald (Stati Uniti), 3. Waxer (Germania); 4. Neveu (Francia).

100 metri con ostacoli per uomini, finale: 1. Atkinson (Africa del Sud) in 14" 4/5; 2. Anderson (Stati Uniti); 3. Collier (Stati Uniti); 4. Dye (Stati Uniti); 5. Weightman Smith (Africa del Sud); 6. Gaby (Stati Uniti).

3000 metri con ostacoli per uomini: 1.a batteria: 1. Ritola (Finlandia) in 9'46" 3/5; 2. Dalton (Stati Uniti); 3. Ekfols (Finlandia); 4. Gegan (Stati Uniti); 5. Oliver (Inghilterra); 6. Bartolini (Italiano); 7. Langenus (Belgio); seconda eliminatoria: 1. Nurmi (Finlandia) in 9'58" 4/5; 2. Duquesne (Francia); 3. Spences (Stati Uniti); 4. Visenr (Belgio); terza eliminatoria: 1. Loukola (Finlandia) in 9'37" 3/5; 2. Anderson (Finlandia); 3. Dardignes (Francia); 4. Lindgren (svedese); 5. Blewett (Inghilterra); 6. Morgan (Inghilterra).

Finale 800 metri piani per uomini. — 1. Williams (Canadà) in 21' 4/5; 2. Rangeley (Inghilterra); 3. Scholz (America); 4. Kornig (Germania); 5. Iritspatrick (Canadà); 6. Schuller (Germania).

Finale lancio del martello. — 1. Houser (America) m. 47,32; 2. Kivi (Finlandia) 47'23"; 3. Corson (America) in 47'10"; 4. Stenerud (Norvegia); 5. Anderson (America); 6. Kenmma (Finlandia).

Finale salto con asta: 1. Carr (Stati Uniti) m. 4,20; 2. Droegemuller (Stati Uniti) 4,10; 3. Gimnes (America) 3,95; 4. Packard (Canadà) 3,85.

1500 metri per uomini: prima batteria: 1. Wichmann (Germania) in 4'3"; 2. Kittel (Cecoslovacchia); 3. Marton (Ungheria); 4. Beccali (Italia); seconda batteria: 1. Bocher (Germania) in 3'59" 3/5; 2. Whyte (Australia); terza batteria: 1. Purie (Finlandia) 4'4" 1/5; 2. Ladoumegue (Francia); quarta batteria: 1. Martin Paolo (Svizzera); 2. Larva (Finlandia); 3. Thomas (Inghilterra); quinta batteria: 1. Conger (Stati Uniti) 4'2" 3/5; 2. Keller (Francia); 3. Wide (Svezia); sesta batteria: 1. Ellis (Inghilterra) 4'1" 4/5; 2. Krause (Germania).

Il pentathlon
Successo italiano nel nuoto

Amsterdam, 1 notte.

Pentathlon moderno. Nuoto libero, 300 metri: 1.o Pagnini (Italia) in 4'37"6; 2.o Thopell (Svezia) in 5'2"4; 3.o Ampola (Finlandia) in 5'11"4; 4.o Newman (Stati Uniti); 5.o Lindman (Svezia); 6.o Patrillo (Italia) in 5'20"4; 7.o Torquand Jounque (Inghilterra); 8.o Hoetler (Germania); 9.o Kahl (Germania); 10.o Van Rhyn (Olanda); 16.o Simonatti (Italia).

Un concorso ippico a Candelo
fra gli ufficiali del «Nizza Cavalleria»

Biella, 1 notte.

Nelle baraggie di Candelo e di Benna, il glorioso «Nizza Cavalleria» che da circa venti giorni è qui ospite, si è disputato ieri un concorso ippico, ura gli ufficiali del reggimento. Alle interessantissime gare presenziarono il Duca e la Duchessa di Pistoia, la Principessa Jolanda, il conte Calvi di Bergolo, il generale Guidi, comandante il 1.o Comando Superiore di Cavalleria, il colonn. Murari della Corte Brà, Comandante il Nizza, le autorità locali e un folto stuolo di signore.

Ecco i risultati:

Premio di S. A. R. il Duca di Genova (assegnato all'ufficiale avente il cavallo italiano meglio classificato nella corsa riservata ai cavalli di mezzo sangue): Tenete Vitullo Concezio, classificatosi 5.o nella corsa al Campanile, per la prima coppa «Nicea Fidelis» della Contessa Jolanda Calvi di Bergolo.

Premio di S. A. R. la Duchessa di Pistoia (corsa al Campanile m. 8100, riservata ad ufficiali, montati su cavalli di puro sangue, peso libero): 1.o Capitano Rosso di Cortanze cav. Giuseppe; 2.o ten. col. Cacciandra cav. Giulio m. 200 m.; 3.o ten. Goytre Luigi ad una lungh.; 4.o capitano Branca Gerardo ad una lunghezza; 5. ten. Berardi Gino a due lunghezze.

Premio di S. E. la Contessa Jolanda Calvi di Bergolo (Prima coppa «Nicea Fidelis», riservata ad ufficiali, montati su cavalli di mezzo sangue, peso libero). Corsa al Campanile m. 6600: 1.o Ten. Goytre Luigi, che per la seconda volta si aggiudica il primo premio e vince definitivamente la Coppa; 2.o ten. De Re Tesauro a cento metri; 3.o sottoten. Peyren Carlo, a una testa; 4.o Cap. Converso Angelo ad una lunghezza; 5.o Ten. Vitullo Concezio, a una lunghezza; 6.o Capit. Branca Gerardo, a due lunghezze.

Premio Candelo Reuna (riservato a sott'ufficiali, montati su cavalli di truppa, sella d'ordinanza senz'armi, peso libero). Percorso individuale, attraverso campagna con ostacoli e un controllo: firma, m. 2200.: 1.o Sergente Nobili in 8'; 2.o maresciallo Pieco a 4"; 3.o sergente magg. Dari; 4.o maresciallo Tabachetti; 5.o maresciallo Toni, tutti staccati di parecchi minuti primi.

Isola devastata dal tifone
Città distrutta - 12.000 annegati

Londra, 1, sera.

I giornali hanno da Manilla che l'isola di Panay, del gruppo delle isole di Vasayas, è stata devastata da un tifone. I corsi d'acqua trasformatisi in torrenti sono tutti straripati. La città di Soberas, nella provincia di Ilo-Ilo, è stata distrutta e quasi tutti i 12.000 abitanti sono annegati.

(Stefani)

Le inondazioni in Russia
40.000 senza tetto

Mosca, 1 sera.

Le acque del fiume Amur e della Zeya continuano sempre a salire. Dalle ricognizioni fatte con aeroplani si apprende che nella regione dell'Amur numerosi villaggi sono inondati, e circa quarantamila abitanti si trovano senza tetto. Gli aviatori gettano dei bollettini ai disgraziati per indicare loro le misure di soccorso da prendere.

Truffa coi biglietti ferroviari usati

Berlino, 1 notte.

Una grossa truffa ai danni dello Stato, esercitata sui biglietti ferroviari usati, è stata scoperta a Varsavia. Un tale Pschernick già da anni si faceva dare da impiegati ferroviari, suoi complici non ancora identificati, i biglietti già usati e buoni, e, a mezzo di un procedimento che ancora non si conosce, ne eliminava la data impressavi a secco, sostituendovene un'altra con procedimento anch'esso ignoto, raffoppando in maniera perfetta la perforazione. Poi si presentava personalmente o per mezzo di suoi uomini di fiducia, alle varie stazioni di partenza per ottenere il rimborso dei viaggi non fatti, rimborso che è accordato entro quattro giorni. Gli affari andavano così bene che il Pschernick nella sua azienda occupava ormai una decina di persone, oggi tutte arrestate, le quali non facevano altro che viaggiare per incassare il rimborso dei biglietti lungo le varie linee. La Direzione delle Ferrovie sta ora studiando i mezzi per impedire la possibilità di altre simili truffe. Anche a Berlino pare che il Pschernick avesse dei complici. Un impiegato ferroviario è stato arrestato ad una stazione. Risulta che questi si appropriava dei biglietti usati consegnatigli dai viaggiatori, percependo poi mediante il sistema già illustrato i diritti di rimborso.

Impressionanti particolari
del disastro ferroviario di Baviera

I morti sono 17, i feriti 50 -- La sesta sciagura in sette settimane -- Grido di protesta da tutta la Germania

Berlino, 1. notte.

Diciassette morti e cinquanta feriti, dei quali trenta gravemente, ecco il bilancio della catastrofe ferroviaria di ieri in Baviera, della quale soltanto una prima notizia sommaria fu potuta ieri sera trasmettere. Si tratta di una delle maggiori catastrofi ferroviarie degli ultimi tempi in Germania. Il treno accelerato che fa servizio da Saarbrucken a Monaco aveva passato la stazione di Ulm alle 2,39 e una ventina di minuti prima di arrivare alla stazione di Augsburg, a Dinkelscherben, un piccolo paese di poco più di mille abitanti per dove il treno doveva passare senza fermarsi, fu avviato — per il non funzionamento di uno scambio — su un binario laterale per treni merci dove sorgono un treno merci stava fermo. Il macchinista del treno investitore si accorse all'ultimo momento dell'investimento imminente, ma non riuscì — per quanto facesse — ad evitarlo. Il treno si lanciò contro il merci a tutta velocità e investì gli ultimi carri di esso, schiacciandoli.

Il macchinista per miracolo all'ultimo istante saltò giù dalla macchina, salvandosi. Però ebbe la presenza di spirito, immediatamente dopo lo scontro, di penetrare fra i rottami della macchina e di aprire le valvole del vapore per evitare uno scoppio, che avrebbe indubbiamente ingrandito il disastro. Le ultime tre vetture del treno merci sono trasformate in un cumulo di rottami sui quali pesa la locomotiva del treno investitore. Una curiosa particolarità del disastro è la seguente: i vagoni del treno investitore che sono rimasti schiacciati non sono già i primi, bensì il terzo e il quarto. Il bagagliaio e i primi due vagoni, che erano di costruzione nuova, in acciaio, sono rimasti intatti, mentre il terzo e il quarto vagone, che erano di costruzione antica, in legno e ferro, sono rimasti schiacciati fra i primi e gli ultimi vagoni, anch'essi di acciaio. Le vittime sono appunto nei due vagoni centrali, nei quali quasi tutti i passeggeri sono rimasti morti o feriti.

Il treno era pieno di passeggeri che si recavano in vacanza in Baviera, e di gitanasti che tornavano a casa dalle feste di Colonia. Nel momento dell'urto, tutti i viaggiatori del treno vennero lanciati a terra e colpiti da schegge o dai bagagli: vi sono così molti contusi. Si levarono subito le grida dei feriti dai vagoni schiacciati. Due viaggiatori che erano al finestrino furono lanciati fuori malconci. I passeggeri rimasti illesi scesero subito per prestare l'opera di soccorso ai feriti. Una bimba di cinque anni era completamente decapitata. Il padre pure è stato tratto moribondo dalle macerie. In uno scompartimento soltanto si sono trovati 9 morti. Per caso si trovavano nel treno due medici, di cui un professore all'università di Monaco, ed essi poterono prestare i primi soccorsi ai feriti. Giunsero presto due treni di soccorso da Ulm e da Augsburg. Per il pronto intervento dei pompieri, furono inoltre evitati gli incendi.

Si tratta della sesta disgrazia ferroviaria havarese in sette settimane, disgrazie tutte più o meno gravi. Si comprende perciò l'allarme, il grido di protesta e le critiche che si levano da ogni parte. Già dopo le ultime disgrazie di Furth e di Monaco le vive polemiche suscitate (le quali erano anche sboccate in parlamento con una interpellanza dei deputati nazionali), avevano provocato una speciale inchiesta dell'autorità, che proprio l'altro ieri aveva elaborato il suo rapporto destinato a soddisfare e calmare le richieste del pubblico, giustamente preoccupato da un simile ripetersi di gravi disastri.

Per quanto riguarda quest'ultimo caso, le cause sono completamente chiarite. Lo scambio su cui il treno è stato avviato non si trovava nella posizione in cui doveva trovarsi. E ciò per l'errore di colui che doveva servire lo scambio. L'errore è stato possibile soltanto a causa di manchevolezze nel sistema di sicurezza e di segnalazione.

Una manchevolezza di segnalazione era pure stata causa del precedente disastro di Furth. Ed ora, nella ragione del disastro attuale, costruendo un nuovo sistema meccanico di segnalazioni e di scambi e nell'attesa della fine dei lavori si era provveduto alla installazione di un sistema provvisorio, il quale è appunto quello che non ha funzionato. E non ha funzionato non già per caso o per guasti, ma — a quanto pare — per la sua stessa imperfezione, rendendo possibile il segnale di via libera dove via libera non era. Il disastro di Dinkelscherben coincide tuttodi perfettamente per tutti i suoi particolari con il disastro di Bellinzona, nel quale, come si ricorda, perì il ministro tedesco Hilferich.

A Berlino intanto si è riunita stamattina sotto la presidenza del Ministro delle Comunicazioni von Guerard, la Commissione parlamentare della Direzione delle ferrovie per prendere posizione di fronte a questa terribile serie di disgrazie, che preoccupano tanto l'opinione pubblica.

Il direttore generale delle ferrovie, Dorpmuelle, ha assicurato che la stazione centrale di Monaco sarà immediatamente provvista del nuovo sistema di segnalazioni. Naturalmente un'altra Commissione è stata nominata per approfondire le indagini e un'altra di tecnici sarà immediatamente riunita per esaminare a fondo tutte le condizioni dell'amministrazione ferroviaria in tutti i suoi lati, cioè materiale, servizio, apparecchi, metodi, mezzi, spirito. Gli impiegati levano sui giornali anch'essi la voce e segnalano un solo inconveniente, e cioè le troppe economie dell'amministrazione, le quali costringono il personale a troppo lavoro ed a troppa concentrazione di mansioni nella stessa persona. Dicono inoltre che l'aumentata intensità del movimento e la non mai aumentata celerità dei treni richiesta dallo sviluppo del traffico, non corrispondono più alla bontà e allo stato di molta parte del materiale fisso.

Intanto, anche da Magonza si segnala un altro piccolo disastro. Una vettura di un treno elettrico proveniente da Wiesbaden, a causa il non funzionamento del freno ha investito in piena velocità la traversa respingente della stazione. Vi sono 12 feriti.

Scontro ferroviario in Francia
Treno militare investito
Numerosi feriti

Parigi, 1, sera.

Questa mattina, verso le 5,30, si è avuto uno scontro ferroviario a 1500 metri dalla stazione di Chalons sur Marne. Il treno Calais-Basilea proveniente da Basilea, ha urtato contro un treno militare che trasportava al campo il terzo reggimento di artiglieria. Il treno militare ha subito i maggiori danni. Un vagone di quest'ultimo si è rovesciato ed una ventina di soldati sono rimasti feriti, di cui due gravemente. I feriti sono stati trasportati tutti all'Ospedale Militare. La linea è stata riattivata dopo due ore.

La moglie che mangia tutto crudo
e il marito che vuole divorziare

Budapest, 1 notte.

I motivi per i quali un marito può essere indotto a chiedere il divorzio son talvolta semplicemente fantastici. A Debreczen, un funzionario governativo ha sollecitato dai tribunali una sentenza di divorzio perchè la moglie è una appassionata seguace della teoria che si debbano mangiare cibi crudi, teoria per molti anni propagandata in Ungheria dal defunto dott. Ricardy. In un settennio di matrimonio l'implacabile donna ha costretto il consorte a nutrirsi giornalmente di carote, zucche e cipolle allo stato naturale! Venuto al mondo una figlia, il malcapitato marito e padre tentò di indurre l'ostinata moglie a dare almeno alla piccola delle vivande cotte e un po' di carne. Ma non ce la spuntò. Adesso, si è quindi deciso a domandare il divorzio da colei che meditava di farlo lentamente morire di fame. Si dice che la sentenza sia attesa con interesse vivissimo. Ma se in paesi dove esiste il divorzio non si applica la relativa legge in casi simili, a che scopo mantenerlo?

L'inoculazione del cancro
ai condannati a morte all'Avana

Parigi, 1, notte.

Si ha dall'Avana che una proposta tendente a rendere legale l'inoculazione dei germi del cancro ai detenuti condannati a morte è stata approvata all'unanimità dal Comitato nazionale dell'igiene. Questa proposta sarà sottoposta al congresso legislativo. Essa prevede che i condannati a morte che volontariamente subiranno l'inoculazione dei germi del cancro, rimarranno in osservazione durante un periodo di 12 anni, dopo di che, se sopravviveranno e se guariranno, saranno liberati.

Scassinatore identificato
per mezzo dell'impronta del dente

Berlino, 1, notte.

A Breslavia è stato oggi condannato da quelle Assise uno scassinatore a 7 anni di reclusione per un grave scasso e grosso furto che aveva perpetrato in una ricca villa del luogo. Curioso particolare di questo scasso è il modo con cui l'autore è stato scoperto. Girando per l'appartamento egli aveva ad un certo punto scoperto su un tavolo una ricca frutliera, piena di belle mele appetitose e ne addentò una. Ma ahimè dovette subito deporla disgustato poichè era di sapone. L'impronta vitrea della dentatura lasciatavi servì alla polizia per identificare sicuramente il delinquente fra le molte persone sospettate arrestate.

LIBRI

«Cola di Rienzo e la Sperduta»

«Eretto su d'un gran cavallo era completamente vestito d'una tunica di seta bianca foderata di zendado, tutta fregi in oro filato, e recava nella destra una verga d'acciaio rilucente che culminava in un pomo d'argento dorato avente al vertice una crocetta d'oro, in cui era racchiusa una scheggia della Santa Croce».

Così Marcello Arduino ci presenta nel nuovo romanzo storico (*Cola di Rienzo e la Sperduta*, romanzo storico - G. B. Paravia - 1928) il Tribuno Romano, quegli che fu detto il precursore, fra dal Medio Evo, di quest'Italia nostra finalmente libera e tutt'una, di quel popolano di cui recentemente l'on.le Pietro Fedele rivendicò acutamente la genialità degli intenti e la nobiltà del pensiero puro in confronto dai travisamenti suoi.

La nobiltà della dipintura che abbiamo riprodotto dice l'arte semplice e dignitosa di Marcello Arduino, il quale nel campo dell'antica gloria di Roma già raccolse, con l'«Ave Caesar», meritati e degni trionfi. Ma questo ritratto dice ancora la serietà d'intenti dell'autore il quale non va corrompendo la realtà storica con finzioni anacronistiche: ma sta all'essenza delle cose e intorno ad esse costruisce, in pieno accordo di elementi e di motivi storici, la sua storia passionale, il «romanzo storico».

Le fortune del romanzo storico in Italia fanno un po' pensare a quelle del quadro pure a soggetto storico, caduto anch'esso ormai in disuso e non più tentato dai dipintori per numerose cause: innanzi tutto perchè il genere più non rispecchia alcuna necessità della vita odierna, la quale non avrebbe neppure locali adatti per collocarvi tele di proporzioni grandiose; così il romanzo storico, che richiede una certa ampiezza di sfondo, pare poco adatto alla vita dell'oggi, preoccupata più d'ogni altra di ricercare cose leggere, brevi, facili, semplici, affrettate come il cinematografo, superficiali come le esperienze sentimentali d'ogni ora.

Ed a quindi merito maggiore dei giovani, come l'Arduino, il rifiutarsi alla tradizione; non con l'idea prefissa di far rivivere un genere letterario che potrà fiorire proprio quando non si pensi a lui, ma per destare negli animi dei giovani, fremiti che s'accordino con l'elevata ed accesa passione italica di cui essi oggi ardono.

Cola di Rienzo, quale ci presenta l'Arduino, è l'uomo vivo e completo del Medio Evo che il popolo italiano per tanti anni non ha compreso; l'uomo al quale — lo sentiamo dopo la lettura del romanzo — si può ben credere che il Petrarca abbia potuto dedicare una canzone: l'uomo che si consuma per la passione patria e per quella verso Marozia; l'uomo, infine, al quale tutto un popolo si rivolge fiducioso, pieno di fede e di inestinguibile amore.

Nel nome di Marozia si riuniscono e si rannodano le numerose vicende del romanzo, le quali sono tuttavia condotte con piena fedeltà storica e ci fanno rivivere anstosamente la tragicissima epoca che si svolge verso la metà del secolo XIV, sanguinosa e terribile per prepotenze di nobili, per ribellioni di popolo, per miserie, per prigionie, per supplizi d'ogni specie.

Ma l'Autore non s'è servito di questi elementi per caricare le tinte e rendere più interessante il proprio lavoro: il libro può essere letto con godimento e con profitto anche dai giovani, che vi troveranno, racchiuse in delicate immagini d'arte, azioni avvincenti per nobiltà di intenti e per fermezza di aspirazioni.

Questo romanzo vivo, che si svolge su quella che siamo abituati a chiamare la tenebrosa Roma del Medio Evo, varrà senza dubbio a gettare un po' di luce anche su questo periodo turbinoso dell'Urbe, e a dimostrare come anche allora non sia stata centro di avvenimenti di importanza nazionale e madre di generosi e validi ecci.

Dekobra

L'Italia si va lentamente dekobratizzando: così affermano almeno i critici e la cosa viene riguardata come un confortevole segno della nostra elevazione spirituale; certamente la fama che ha accolto ovunque le opere di Maurizio Dekobra è parsa fra noi molto esagerata; e l'Italia ha dato a lui un successo forse soltanto di curiosità.

Abbiamo assistito in questi anni alla demolizione e alla stroncatura di molti scrittori stranieri giunti in mazzo a noi con clangori di celebratissima fama: e lo stesso Dekobra ha avuto i suoi ardenti sostenitori e i suoi acerbi critici: quelli principalmente fra quanti giudicano il romanzo dal solo punto di vista del diletto e dell'interesse; questi, più che altro, fra i critici di professione e di sentimento che ricercano nell'opera d'arte anche il rispetto ad elementari canoni di estetica e di serietà. In alcuni romanzi dekobriani notiamo tuttavia un'indiscutibile capacità pittorica e uno stile leggero e facile che rendono essi stessi ragione della diffusione fantastica delle opere.

In queste novelle (Maurice Dekobra - *Shimmy dei fantocci* - Traduz. di Nina Ronchi - Ediz. Corbaccio - Milano) troviamo piuttosto il Dekobra già conosciuto attraverso le numerose Riviste che pullulano sotto il bel cielo nostro e che ostentano, come segno d'aristocrazia, la firma dell'autore della *Madonnina degli Sleeping-Car*; ricordiamo infatti d'aver letto talune di queste novelle su periodici nostri, e troviamo in esse proprio il carattere della novella giornalistica di oggi, quale il mercato editoriale probabilmente richiede: breve, scarnita, con pochi tratti descrittivi, senza sentimentalismi nè altri lenocini consentiti dall'arte: la novella della Rivista d'oggi che sta a quella classica come il bar sta al caffè, come ogni portato più veloce della vita dinamica — diciamo così — d'oggi, sta a quella che pensiamo più calma e serena di anni fa.

E nel solito sfondo dei sontuosi alberghi e delle ridenti stazioni climatiche di fama mondiale, i soliti dpi dekobrani, quelli che vi par di incontrare sempre colla caramella all'occhio e l'inappuntabile abito da sera: e le professioni più originali dell'epoca attuale, dal *negro* (lo scrittore povero e oscuro che compone le commedie per l'autore alla moda) al giovinotto che attende nella sala da ballo le signore che lo noleggiano e lo pagano perchè le faccia ballare; e talora un po' di macabro con condimento di spettri, e sovente reminisc

CRONACA CITTADINA

La guerra alle mosche

Un elementare senso di ripugnanza ci fa schivare, per noi e per le cose nostre, ogni contatto con le sudicissime mosche. Ed ancora una volta parve che la natura abbia messo a presidio della nostra salute un istinto quanto mai opportuno, perchè nessuna persona discretamente colta ignora di quante colpe questi insetti si macchino verso l'umanità in quel lungo periodo che va dalla fine della primavera alla fine dell'autunno.

Le mosche rappresentano uno dei veicoli più temibili per il quale i germi infettanti di un gran numero di malattie riescono a raggiungerci ed a colpirci. A tal segno che l'illustre Direttore del nostro Istituto d'Igiene, professor Arnaldo Maggiora, conversando i giorni scorsi su questo argomento, ricordava che alcuni scienziati vogliono mutare addirittura il nome della nostra domestica in quello assai più significativo di *mosca del tifo!* Ma se per questa infezione tanto grave, e per le sue congeneri, febbri tifoidi e paratifi, la dobbiamo temere in modo particolare, tuttavia la mosca può riuscire di volta in volta pericolosa trasportando i germi del carbonchio, del colera, della tubercolosi, del vaiolo, delle dissenterie, delle sfilatrie contagiose, delle svariate infezioni suppurative, secondo alcuni anche con il trasporto del virus della paralisi spinale infantile; in modo certo poi col trasporto delle uova di molte specie di vermi parassiti.

Un bagaglio d'imputazioni più che discreto.. come si vede, e che giustifica ampiamente l'allarme dato già da molto tempo da medici ed igienisti, per combattere dapprincipio ed in ogni modo lo sviluppo e la diffusione del nocivo insetto.

Un milione di germi

Di mosche esistono parecchie specie, secondo gli entomologi: la grandissima maggioranza (circa il 97 %) delle mosche che possiamo trovare comunemente nelle nostre abitazioni, appartengono alla specie detta mosca domestica: ma esiste anche la piccola mosca domestica, che è più piccola della precedente, ma ha del resto gli stessi caratteri; e poi le mosche azzurre e grigie della carne, il rarissimo verde e quello azzurro, la mosca punglirice, senza tener conto di altre specie dannosissime di mosche, che non vivono nei nostri paesi, ma che in quelli tropicali diffondono la gravissima malattia del sonno (glossine palpalis o mosca tsé-tsé).

Lasciamo da un canto il danno, e meglio la noia della mosca, anche non punglirice, col suo continuo vellicamento a svolazzamento, specialmente nei riguardi dei vecchi, dei bambini e degli infermi, i quali non hanno modo di difendersene così vivacemente come le altre persone. Il pericolo vero della mosca sta nella sorgente perenne e pericolosa di infezione che essa rappresenta. Si è calcolato dopo diligenti ricerche, che ciascuna mosca porti addosso non meno di un milione di germi! E questi germi essa va diffondendo dappertutto, sui nostri cibi, sui nostri corpi, sulle labbra dei nostri bambini, sopra le quali passeggia impunemente. Il va diffondendo dopo essersene caricate le zampe nei focolai di sudiciume che essa predilige, dopo averli inghiottiti e poi emessi o rimasti, per quella peculiare forma del suo tubo digerente, fatto di un ventricolo vero e di uno accessorio, detto ingluvie, che le consente di ingerire avidamente molto cibo ed assai più che non le occorra, per emetterlo poi poco dopo in un altro punto, servendosene per sciogliere le piccole particelle di sostanze dalle di cui è ghiotta.

Una mosca, che abbia raccolto dei germi patogeni, rimane infetta anche 20, 21 giorni dopo; ed in tutto questo tempo avrà infiniti i contatti che essa può avere, per la sua naturale e vivace irrequietezza.

500 uova all'anno

Moltiplicate queste probabilità di infezione per il numero veramente imponente di mosche che infestano nella stagione calda le nostre abitazioni, calcolate che ogni mosca femmina deporre non meno di 500 uova all'anno, e che in ciascuna stagione si possono avere anche 12 o 14 generazioni, pensate che la mosca ama e vive nel sudiciume il più ripugnante, e converrete che non hanno veramente torto gli igienisti quando si scalmanano a predicare la «difesa muscæ», la guerra senza tregua della salute contro la mosca.

Per questo motivo è stato vivamente applaudito il decreto del Ministero dell'Interno del 20 Maggio del corrente anno, che è venuto a dare forza di legge a quello che era sempre rimasto un savio ma pio consiglio igienico. Il decreto contempla anche le norme pratiche da applicare nella lotta (siamo anche nel successivo decreto prefettizio), che sono veramente complete e sufficienti a darci la vittoria, se verranno applicate con rigore e costanza.

Veramente i mezzi escogitati nella lotta contro la mosca sono molti, segno certo che nessuno è per sè stesso risolutivo. Il nemico è certamente numeroso ed astuto. E la lotta va spinta sopratutto in due sensi: difensivo, proteggendoci con tutti i mezzi adatti dal contatto delle mosche; ed offensivo, mirando la loro distruzione. Ma tutti i mezzi escogitati, anche i migliori, non saranno, è naturale, efficaci, se non applicati con intelligenza e con buono spirito, da tutte le categorie di persone, nelle città e nelle campagne. E' evidente che se in un luogo si lavorasse a questo scopo, mentre a poca distanza in molti altri luoghi non se ne curassero, i risultati sarebbero assai magri.

I mezzi per difendersi

In fondo, il motto di questa grande battaglia igienica, è una parola sola, la quale, diventando lampante e generale realtà, sarà da sola sufficiente a raggiungere lo scopo, senz'altri mezzi. Questa parola è: *Pulizia*, minuta, completa pulizia, in tutti i cesi ed in tutti gli ambienti; abitudini costanti e disciplinate di nettezza della persona, dei cibi, delle abitazioni, abitudini di nettezza che vanno spinte agli estremi nei luoghi in cui è più facile la contrazione o la diffusione delle malattie, negli ospedali, nei tubercolosari, nelle comunità di bambini e di vecchi, nei macelli, nei depositi, ecc.

Questa raccomandazione potrà sembrare superflua a molti cittadini, ma non lo sarà a chi ha visto anche una volta sola la quale straordinaria comunità con veri eserciti di mosche vivono certe famiglie della campagna. Ed i loro bambini sono decimati nell'estate dalle più svariate infezioni gastro-intestinali, e quelli che vivono sono facilissime vittime delle malattie contagiose della pelle. In questi casi la completa pulizia, se fosse possibile ottenerla, varrebbe addirittura a salvare delle tenere vite!

E' noto che le mosche depositano le loro uova a preferenza nei cumuli di deiezione dei cavalli, ma in genere in qualunque specie di immondizia, su cui vivono e si nutrono le larve nei pochi giorni che loro occorrono per diventare insetti adulti. Sono queste le fonti di moltiplicazione che occorre combattere per le prime, tenendo estremamente pulite le scuderie e le stalle, ricoprendo e pulendo gli immondezzai, come qualunque recipiente di trasporto di questi rifiuti, spargendo su di essi soluzioni di formalina, di olio di schisto, di latte di calce o di cloruro di calce che sono assai raccomandabili; oppure usando la miscela venefica proposta dal compianto professor Berlese (Melassa degli zuccherifici, p. 100; Arsenito di sodio o di potassio, p. 5; latte (anche seremato), p. 10), miscela che si usa diluita in cinque o dieci volumi di acqua, e cosparsa abbondantemente sulle foglie degli alberi (non di frutta nè di specie delicate) nelle vicinanze delle abitazioni.

Per l'interno di queste, occorre tener conto in primo luogo che la mosca è assai nemica dell'oscurità, come della luce e della tinta azzurre; perciò, oltre alla scrupolosa nettezza, anche dei pavimenti e delle pareti, bisogna tener gli ambienti nella penombra, applicando eventualmente lastre di vetro azzurro alle finestre, e fini reticelle metalliche. Servono bene anche le trappole di foggie diverse, le comuni carte vischiose o moschicide, la polvere di piretro che si cosparge o si brucia negli ambienti; ma questi mezzi sono a volte poco graditi perchè lasciano in sovercchia esibizione il campo di battaglia. Un buon metodo è quello consigliato dal prof. Alessandrini, di far evaporare negli ambienti del petrolio, corretto dal timolo che ha gratissimo odore. Anche la trementina, la naftalina, l'etere, il catrame, l'olio di lauro impediscono efficacemente che le mosche infestino i nostri locali.

Ma soprattutto, ancora una volta, nettezza, nettezza, nettezza!

Coprire tutti gli oggetti o i cibi contaminabili, non servarsi che da fornitori i quali siano scrupolosi nella pulizia dei loro locali e nella manutenzione delle loro merci, che non le espongano fuori dei negozi, che non le lascino toccare da altri, e non le tocchino essi stessi con mani sudice, e gettino quelle che tanto facilmente si deteriorano nella stagione calda...

La nettezza è la prima e la più importante norma igienica, ed è tanto efficace a liberarci da questo, come già da tanti altri flagelli di malattie endemiche ed epidemiche.

Un noto proverbio avverte che la civiltà dei popoli si misura dalla quantità d'acqua e di sapone che consumano...

I. D. BIGLATO.

Mezzo milione di certificati penali
per le nuove liste degli elettori

Gli uffici di cancelleria del Tribunale sono trasformati da un paio di settimane in una vasta fucina di certificati penali. Il lavoro di compilazione dei documenti, destinati ad attestare i precedenti positivi o negativi in linea penale dei cittadini nati nella giurisdizione del nostro Tribunale, ha del fantastico, del prodigioso: si tratta di mettere assieme mezzo milione di certificati!

La cosa non ha tuttavia da parer strana o paradossale, anche perchè, ad onta della enorme mole di lavoro abbattutosi quasi d'improvviso su di essi, gli uffici non hanno interrotto il ritmo oneroso e normale delle loro ordinarie funzioni. Nessuno dei tanti uffici che si trovano disseminati tra gli ammezzati e l'ultimo piano del Palazzo di Giustizia, è rimasto chiuso o rimarrà chiuso in questi giorni: nessun sportello è stato abbassato da questo o quel funzionario, perchè occupati nel nuovo lavoro. Chi si reca negli uffici — sia ogli un legale che va per il disbrigo di una pratica, o un privato qualunque che vuole chiarimenti o indicazioni — è ricevuto, ascoltato. Il pubblico è esaudito e trattato con quella sollecitudine con cui lo era in passato.

L'aspetto degli uffici è in sostanza normale, come se le attività devolute ai funzionari che il popolano fossero rimaste quelle di prima, che si esaurivano nel breve giro delle competenze rispettive. Le innovazioni che si sono verificate negli uffici, non hanno carattere appariscente, semplicemente per questa ragione: il gigantesco lavoro viene sbrigato nelle ore in cui gli uffici rimangono chiusi al pubblico: di sera, nei giorni feriali, e, poi, in tutti i giorni festivi.

L'incarico della compilazione dei documenti è affidato in particolar modo alla Cancelleria penale, il cui capo-ufficio, cav. De Caroli, tiene mobilitati, nelle ore lasciate libere dalle udienze, tutti i suoi funzionari, collaborando con essi nella nuova mansione. Esaudita l'udienza, i cancellieri ne iniziano in tal modo un'altra — senza formalità e senza riti — che si protrae fin più delle volte, sino alla mezzanotte.

Il gigantesco lavoro — di carattere delicatissimo — è stato intrapreso in vista della preparazione delle liste elettorali da parte dei municipi. Come è noto colla approvazione della nuova legge elettorale politica, il Governo ha impartito disposizioni perchè siano predisposte le liste di coloro che saranno chiamati ad esercitare il loro diritto di voto. Ma la compilazione delle liste elettorali richiede che si compiano in precedenza accertamenti sulle qualità morali di coloro che hanno i requisiti formali per essere inclusi nella lista degli elettori.

A similianza delle precedenti leggi elettorali, con la nuova legge è privato del diritto di voto colui che abbia riportato determinate e gravi condanne. Occorre quindi, per ognuno dei cittadini che abbiano superato i 21 anno, stabilire l'esatta posizione alla stregua del casellario giudiziale. Di qui la necessità della compilazione dei certificati penali per tutti i candidati al voto. Tale necessità, importa per il Tribunale di Torino — che ha una vasta giurisdizione poichè abbraccia anche le giurisdizioni di Pinerolo e Susa, ex-sedi di Tribunale — un'opera faticosa ed immane. Si tratta di togliere fuori dai casellari i cartellini intestati ai due terzi della popolazione maschile, per segnarne, in base ai esti, i precedenti penali su centinaia di migliaia di moduli.

La compilazione dei certificati non avviene tuttavia con le norme che regolano comunemente gli atti del casellario. Il legislatore ha mitigato nei casi del rilascio di certificati per ragioni elettorali, le conseguenze che derivano per chiunque dall'annotazione sul casellario di una pena restrittiva della libertà o di una contravvenzione. Il certificato penale ad uso elettorale può apparire in sostanza netto anche se al nome dell'intestatario esistono annotazioni sul casellario. L'art. 624 del Codice di procedura penale dispone infatti che nei certificati spediti per ragioni di elettorato politico od amministrativo, a richiesta di chiunque, non si faccia menzione di determinate decisioni.

La legge enumera queste decisioni che per il loro carattere quasi irrilevante e comunque non infamante, possono essere tacitate. Si tratta delle decisioni di proscioglimento e della condanna seguita da proscioglimento per effetto di giudizio di revisione; delle condanne estinte per amnistia e di quelle per le quali si sia verificata la riabilitazione; delle condanne per fatti che la legge ha cessato di considerare reati o che non sono considerati tali dalle leggi del regno, se la condanna fu pronunciata all'estero; dei procedimenti speciali circa gli infermi di mente, minorenni e sordomuti, e dei provvedimenti in materia civile e commerciale (sentenza di interdizione o inabilitazione a provvedimenti coi quali il commerciante è dichiarato o considerato fallito).

Infine l'art. 624 del Codice di Procedura dispone che non si faccia cenno delle condanne per contravvenzioni e di quelle in cui la pena sia stata convertita nella ripremione giudiziale, salvo che si tratti di condanne per mendicità, oziosità o vagabondaggio.

E' chiaro da tutto ciò che l'elaborazione della mole di certificati penali in corso attualmente presso la Cancelleria del Tribunale, presuppone anche un'attenta indagine prima della stesura materiale dei documenti. La prima valanga di certificati (200 mila, che tanti sono i cittadini nati e residenti nella giurisdizione del Tribunale di Torino) sta per essere trasmessa dagli uffici studiziari ai Municipi del Circondario. Resteranno da compilare i certificati riguardanti i cittadini nati nella giurisdizione di Torino e residenti altrove. E questi non sono meno di 300 mila. L'elaborazione di questa seconda valanga di documenti si avrà nei prossimi giorni.

L'impresa di quattro vogatrici
Da Torino a Venezia

Dal «châlet» dell'Armida è partito ieri mattina alle 6,30, avendo come meta Venezia, un caratteristico equipaggio. Lo compongono quattro studentesse ventenni, appassionate del canottaggio: Hena Rigotti, Lia Gasaldi, Enrica Magrini e Gemma Cane, tutte iscritte al Fascio, e che nella loro impresa vogliono, anche, additare l'esempio di quella vita sana ed attiva, lungi dalle mollezze, che dovrebbe essere seguita dalle giovinette d'Italia.

Le quattro studentesse hanno meditato lungamente il loro «raid» e seriamente lo hanno preparato. Quasi senza nulla lasciar trapelare delle loro intenzioni hanno compiuto lunghe prove in Po, quindi, trovatesi mature all'impresa, hanno deciso l'effettuazione, con imbarcazione offerta dall'Armida.

La partenza avvenuta ieri mattina fu contraddistinta dalla più grande semplicità. Non c'erano, si può dire, che le vogatrici ed il timoniere che le accompagna. Furono le stesse signorine ad evitare ogni pubblicità, scegliendo un'ora così mattutina. Il timoniere è l'avv. Rossella, direttore tecnico dell'Armida.

Il raid Torino-Venezia sarà compiuto in circa otto giorni. Le vogatrici sono partite senza programma prestabilito. Ogni giorno compiranno la tappa che le condizioni del fiume e le forze permetteranno loro. Esse incontreranno le maggiori difficoltà nel primo tratto, Torino-Casale, per le frequenti secche di cui è seminato il corso del Po, in seguito la loro fatica si svolgerà più agevolmente.

La crociera Torino-Roma

I vogatori torinesi della crociera Torino-Roma continuano con balda sicurezza nella loro impresa. Ieri l'altro sono giunti ad Otranto, compiendo la tappa Brindisi-Otranto, di 90 Km. con mare grosso ma favorevole. Nella giornata di domenica hanno compiuto un'altra non breve tappa di 80 Km. portandosi da Monopoli a Brindisi, pure con mare agitato e vento contrario. Incontro ai vogatori si è recato un «mas» della Regia Marina. Il giorno dopo, lunedì, i coraggiosi «raidmen» si presero un meritato riposo, ospiti del Podestà di Brindisi; riposo necessario per affrontare la tappa Brindisi-Otranto, tutt'altro che facile, ma che, come vedemmo, fu ugualmente condotta a termine in modo brillante.

La «giornata del Grappa»
in Valle d'Aosta

Nella festività della Madonnina del Grappa, domenica prossima alle ore 17 sarà celebrata a Courmayeur la «giornata del Grappa», il cui provento andrà a beneficio del Cimitero monumentale sul Monte consacrato dall'eroismo italiano. Orazio Quaglia dirà con la sua arte di oratore squisito del martirio e della gloria dei combattenti sul Grappa. Da tutti i centri della Valle d'Aosta ed anche da Torino interverranno personalità e comitive per assistere alla celebrazione. Si è formato appositamente un Comitato di dame patronesse e la patriottica iniziativa promette di avere la più completa realizzazione.

500 bimbi italiani
sono ritornati in Patria
ospiti delle Colonie alpine e marine

I Fasci all'Estero, sotto la guida e la vigile cura di Piero Parini, continuano la loro benefica e patriottica opera di assistenza ai bimbi dei nostri operai emigrati in Francia e ieri mattina altri cinquecento piccini sono giunti a Torino, per essere inviati alle Colonie marine e alpine.

Il treno che ha ricondotto in Patria i minuscoli viaggiatori è arrivato con un'ora di ritardo. Ad attendere i bimbi a Porta Nuova erano il vice-Podestà conte Buffa di Perrero ed il capo del Compartimento gr. uff. Ehrenfreund, il generale di S. Marzano ed il dott. Galansino delegati dal segretario federale colonnello Di Robilant, partito l'altra sera per Roma, il dott. Bormans dell'Ufficio d'Igiene, il prof. Ottino, direttore centrale delle scuole elementari, l'avv. Piccini e l'avv. Cabras del Gabinetto podestarile.

I cinquecento bimbi, tutti figli di lavoratori, prescelti fra i più bisognosi di cure, erano accompagnati da signore e signorine delle varie regioni francesi e dal segretario politico di Digione cav. Tarino. Erano un poco affaticati dal lungo viaggio, ma di eccellente umore e dotati di buon appetito. Per essi era stata preparata su apposite tavole disposte sotto la tettoia della stazione una colazione di caffè latte e biscotti, alla quale i piccoli viaggiatori hanno fatto veramente onore.

Poco dopo fu provveduto allo... smistamento della numerosa e garrula comitiva, compito non facile ma tuttavia prontamente assolto. 225 bimbi ripartirono per la riviera ligure, altri 200 furono inviati in varie regioni dell'alto Novarese e una cinquantina rimarranno nelle Colonie della nostra Provincia.

Fatti segno alle più vigili cure e ad una assistenza veramente materna, i bimbi ritorneranno alle loro case certamente irrobustiti ed i genitori avranno motivo di benedire queste provvida iniziative che hanno anche una grandissima portata morale.

* * *

L'Associazione nazionale fascista dei postelegrafici comunica: «Sabato, 4 corrente, col diretto delle 20,20, da Porta Nuova partirà per Pesaro il Gruppo torinese della Colonia marina dei postelegrafonici fascisti. Essi verranno alloggiati e curati, per tutto agosto, insieme ai bimbi dei camerati postelegrafonici delle altre città d'Italia, nell'apposita villa costruita su quella ridente spiaggia per l'Associazione nazionale fascista postelegrafonici, dall'attività silenziosa e dall'audacia del Gerarca dell'Associazione, il comm. Alessandro Alessandrini. Nella Villa di Pesaro, che il Duce ha voluto battezzare col nome «Villa Marina XXVIII Ottobre», il sogno di tanti camerati postelegrafonici si avvera; i figli di questi temprenanno il loro fisico per crescere sani e forti per la Patria, che li attende domani, e rimarrà scolpito nel loro animo di fanciulli, il significato della data storica, con la quale il Duce ha voluto chiamare la benefica Villa. I postelegrafonici torinesi, rinnovando il giuramento di devozione al Regime, sono grati per la benefica istituzione».

Proveniente da Finalpia è giunto il 1.o turno delle Giovani italiane, che il Fascio femminile di Torino ha inviato per cure marine. Erano ad attenderle alla Stazione di P. N., oltre ai parenti, lieti di riabbracciare le loro figliole, la Fiduciaria provinciale delle G. I., baronessa De Martino di Silvi, che diede loro il ben tornate. Le Giovani italiane hanno entusiasticamente inneggiato al Duce.

— Dopo un mese di permanenza a Finalmarina sono ritornati ottanta bambini della Federazione Asili infantili suburbani. Erano ad attenderli alla Stazione il presidente cav. rag. Pietro Brunc, con la sua signora, il colonnello Fano, il signor Brunero, ed il segretario rag. Riccardo Cipolla, oltre ai parenti dei bambini.

— Ottantacinque Balilla, inviati dalla Cassa Mutua Combattenti di Torino alla Colonia di Loano, faranno ritorno domani mattina, venerdì, alle ore 10,30, a Porta Nuova.

Il pellegrinaggio dei Combattenti
ai campi del Trentino

La Federazione torinese dei Combattenti offre ai propri soci un nobile ed interessante ferragosto col pellegrinaggio ai campi di battaglia del Trentino. Come già il pellegrinaggio dello scorso anno nella Venezia Giulia, la nuova gita collettiva avrà senza dubbio il miglior successo, poichè il comitato direttivo, oltre scegliere un itinerario magnifico che parlerà al cuore dei valorosi reduci, ha fatto anche dei veri miracoli di organizzazione. Esso è riuscito infatti a combinare una gita di sette giorni mantenendo la quota ad una misura compatibile con le tasche modeste: il pellegrinaggio costerà 430 lire, comprese tutte le spese di viaggio, di vitto, di alloggio e di trasporto con mezzi locali o con *autobus*.

I giorni scelti per il pellegrinaggio coincidono col più tranquillo periodo feriale di tutti i lavoratori ed impiegati e, quindi, anche col tempo che si presume di maggior caldo; ma questa circostanza non rappresenterà un disagio per i gitanti, poichè essi saranno portati sulle montagne, da Schio ad Asiago, al Monte Cengio sulla Val d'Astico, all'Ortigara, al Grappa, e poi a Bassano, a Trento, a Rovereto e in molti altri luoghi; dove insieme coi cari ed eroici ricordi di guerra, troveranno il ristoro offerto dai panorami impareggiabili e dalla freschezza primaverile. Il programma è denso di visite, di ricevimenti e di riti d'omaggio alla memoria dei Caduti e dei Martiri; i pellegrini, di tappa in tappa, potranno vedere e rivedere le opere della guerra vittoriosa e le opere civili e sacre che sono sorte presso le prime ad esaltare perennemente il sacrificio glorioso degli Eroi.

Al pellegrinaggio potranno partecipare anche le signore e le signorine, che viaggieranno in seconda classe con tutte le comodità e con tutti i riguardi; gli uomini sono consigliati di partire un po' alla militare, senza ingombro di grandi valige, preferibilmente con sacco da montagna e tascapane, borraccia e bicchiere tascabile. Il «rancio» è ordinariamente con abbondanza per tutte le tappe e con una discreta varietà di vivande: soltanto sul Pasubio e sul Monte Grappa sarà un rancio quasi vero, poichè verranno distribuiti viveri al sacco. L'alloggiamento è fissato in comodi alberghi per tutte le tappe, ad eccezione per Thiene e Schio dove una parte dei gitanti alloggerà presso conventi. Venerdì 17 agosto: traversata del lago di Garda, al tramonto e ritorno a Torino per le ore 8 di sabato.

Giunte al numero di 500 le iscrizioni saranno inesorabilmente chiuse per mancanza di disponibilità. La Segreteria dell'Associazione — Torino, piazza Solferino 9, tel. 47-569 — fornisce a richiesta programmi e informazioni particolari a tutti i combattenti, anche residenti in Provincia.

Il Prefetto visita i Sindacati

Il Prefetto di Torino, S. E. Maggiotti, accompagnato dal proprio capo di Gabinetto, ha visitato ieri alle ore 18, la sede dell'Ufficio provinciale della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti. Il Prefetto è stato ricevuto dal segretario generale dei Sindacati Edoardo Malusardi e dai segretari in disposizione cav. Lembo, col. Ulivi, dott. Ruella, Destefanis, Arrighi ed altri. Dopo un breve colloquio con Malusardi, S. E. Maggiotti ha visitato minutamente tutti gli uffici sindacali e quelli del Patronato nazionale, interessandosi vivamente dell'efficienza dell'organizzazione. Il Prefetto si è trattenuto circa un'ora fra i dirigenti sindacali e prima di lasciare la sede di via Bogino si è compiaciuto vivamente per lo sviluppo che il Sindacalismo nazionale ha preso nella Provincia di Torino; ed ha riaffermato che il Governo rivolge al movimento sindacale un costante e profondo interessamento.

Seicento Allievi ufficiali
alla nuova Scuola di Moncalieri

Ieri nel pomeriggio si sono recati da Torino con treno speciale a Moncalieri, seicento allievi che frequenteranno la Scuola degli ufficiali di complemento. A riceverli a Moncalieri si trovavano il Comandante della Scuola, colonnello Giordano, con tutti gli ufficiali istruttori, e le autorità locali.

La città era imbandierata e gli allievi percorsero le vie salutati dagli applausi dei cittadini, per recarsi al Castello reale sede del corso che durerà fino al 10 gennaio 1929. Il Podestà di Moncalieri aveva diramato per l'arrivo degli allievi, un nobile e patriottico manifesto.

Le gite

Domani, venerdì, alle ore 22,30, si chiudono le iscrizioni alla gita organizzata per il Ferragosto dalla «Pro Arte e Cultura» (sede in via Mazzini, 40). Il programma comprende una visita, con permanenza di tre giorni, a Venezia ed una visita a Padova, Vicenza e Verona.

La scarcerazione dell'uomo tatuato
che viaggiava sul tetto d'un vagone

Il nostro corrispondente da Moncalieri ci segnalava ieri l'arresto di un misterioso individuo che viaggiava in treno, ma sdraiato sul tetto di un vagone. Il caso curioso merita qualche... illustrazione. L'altra mattina verso le 5 nell'interno della stazione di Porta Nuova, un frenatore addetto al treno Torino-Cuneo N. 1091, scorgeva un individuo, vestito dimessamente e dalla apparenza di operaio che si aggirava smarrito e stralunato nei pressi delle vetture ferme del treno. L'individuo male si reggeva sulle gambe e ogni tanto si fermava... cercando di ritrovare l'equilibrio. Il frenatore ebbe subito a comprendere che si trattava di un ubriaco e non vi fece caso, continuando nelle sue mansioni. Lo vide ancora però deambulare, pochi minuti prima della partenza, vicino ad una vettura di terza classe, poi più nulla.

Il convoglio si mise in moto; alcuni minuti dopo passava davanti alla cabina di blocco B, il guardiano aveva appena terminato la sua manovra di segnalazione, e gran parte del treno gli era passato davanti, quando alzando gli occhi, notava sull'«imperiale» di una vettura di terza classe, una forma umana immobile, distesa completamente.

Il guardiano incuriosito, guardò allora più intensamente. Era infatti un uomo che stava supino nel brevissimo spiazzo della lettiera, con le braccia allungate, incurante del gravissimo pericolo che lo minacciava, ma l'originale viaggiatore non se ne accorgeva. Si era beatamente addormentato, come se si fosse trovato in uno scompartimento di prima classe.

Il casellante avvertiva del fatto la Direzione di Porta Nuova che a sua volta, telegraficamente ne informava il capo stazione di Moncalieri. Appena il treno si trovò fermo in stazione il personale viaggiante andò alla ricerca dello strano individuo che fu, appunto, scovato, sul tetto della vettura segnalata. Egli dormiva profondamente e forti e ripetuti dovettero essere i richiami per svegliarlo.

Lo strano viaggiatore, aprì, dunque, gli occhi, il giro attorno stupito di vedere tanta gente che... dal piantereno lo chiamava più o meno amabilmente. Dopo essersi stirate le braccia, ed avere sbadigliato, l'uomo si alzò... da letto, ma per mettersi a sedere. Probabilmente cercava il lavabo... Allora il capo-treno gli gridò:

— Oh! Brav'uomo cosa facciamo lì sopra?

L'interpellato, naturalmente, rispose:

— Dormo!

E fece l'atto di coricarsi un'altra volta, ma gli uomini che lo avevano svegliato, non intendevano lasciarlo altrimodo riposare e, saliti sopra l'«imperiale», lo prendevano per trasportarlo giù. I passeggeri che erano discesi dal treno per assistere alla scenetta, riprendevano poco dopo i loro posti e il treno regolarmente si rimetteva in marcia.

Intanto, avvertiti, giungevano in Stazione il maresciallo dei carabinieri Maggiorino Ferro, con due militi, che prendevano in consegna lo sconosciuto, accompagnandolo in Caserma. Da documenti personali, che aveva in tasca, fu identificato per tale Giuseppe Musso di Domenico, di anni 29, rigniatore, nato a Parigi e residente nella nostra città, in via Fiochetto 5. Egli non aveva ancora completamente smaltito una robusta sbornia, perchè non si ricordava di niente. Aveva il viso sanguinante e presentava alcune echimosi agli zigomi. Il maresciallo volle sapere come mai egli fosse stato così conciato, ma il Musso non seppe dire altro che questo:

— Ricordo di essermi trovato stanotte in piazza Castello. Avevo bevuto abbondantemente con alcuni amici, i quali, però, mi lasciarono appunto in piazza. Non so altro.

E vane furono le ulteriori domande.

La sorpresa venne poi, e cioè, quando i militi lo dovettero spogliare per perquisirlo. Il Musso era tatuato per tutto il corpo: la sua pelle era un capolavoro di figure, le più bizzarre. Sul torace appariva una farfalla, sull'addome spiccava un viso di donna, mentre alla spalla sinistra gigantreggiava un... elefante. I gusti variavano, come si vede, a seconda delle parti del corpo. Sulla sua schiena c'era, infatti, un castello merlato, e sulla coscia sinistra uno stemma... non proprio araldico, con una data. Sembrava un pellerossa del Kansas.

Richiesto di ciò, il Musso ebbe un gesto vago:

— Inezie! Sono ricordi lontani..., d'armi e d'amore... Durante l'ultima guerra, quale soldato della Marina francese, mi trovai nel Senegal, e un indigeno, specializzato nel tatuaggio, mi segnò il corpo... a seconda delle mie richieste e dei miei desiderii.

Il Musso fu trattenuto, mentre l'Arma dei Carabinieri chiedeva informazioni alla nostra Questura. Egli risultava pregiudicato in linea di furto, condannato per corruzione di minorenni, ma non essendo stato rilevato a suo carico alcuna imputazione grave, il Musso, con foglio di via, veniva nella medesima giornata lasciato in libertà, dopo che il dottor Galdano di Moncalieri, giudicava le sue ferite guaribili in giorni otto.

Il Musso avrà una sola noia per la sua avventura ferroviaria: a rigore dei regolamenti delle FF. SS., egli è stato considerato viaggiatore sprovvisto di biglietto, e perciò dovrà pagare la contravvenzione. Dopo questo, egli non penserà più certamente a viaggiare sui tutti della vettura.

Provvedimenti del Questore
contro gli schiamazzatori

Il caldo può produrre i più differenti effetti sull'organismo e sulla psicologia umana. Le sue malefatte non sono facilmente enumerabili in un articolo di giornale: ve ne sarebbe da riempire un libro. Vi sono individui che, torturati dal calore eccessivo, si riducono al punto di togliersi la giacca — mai dire! — vuoi in trattoria, vuoi in tram, ma ve ne sono altri che non si limitano a manifestazioni così... accademiche. Senza voler accennare alle forme addirittura patologiche — e ve ne sono!... Dio sa se ve ne sono! — soffermiamoci un istante su una particolarissima forma di morbosità estiva. In seguito a reclami di cittadini la Questura ha dovuto occuparsi di una questione che tutti gli anni in quest'epoca torna, puntualmente, d'attualità: gli schiamazzi notturni. C'è una certa categoria di persone che d'estate, pare non abbia mai voglia d'andare a letto e si sfoga cantando. La Questura, giustamente preoccupata di questo fatto, ha disposto speciali servizi di sorveglianza, per mezzo di pattuglioni, alle dipendenze di funzionari, i quali hanno ordine di procedere rigorosamente a termini di legge a carico dei disturbatori.

E poichè l'inconveniente si verifica con maggiore frequenza in certi pubblici esercizi, vuoi nelle sale interne, vuoi nel «dehors», per opera di clienti i quali cantano — l'Italia non per nulla è il paese del bel canto — o vociano o schiamazzano, senza che l'esercente provveda a far cessare lo sconcio, come sarebbe prescritto, l'Autorità provvede non soltanto a denunciare i disturbatori, ma colpisce gli esercenti che, con la loro noncuranza rendono possibile il perpetuarsi e l'aggravarsi del lamentato guaio, con grave danno per il decoro cittadino.

I funzionari specialmente incaricati della bisogna non sono stati con le mani in mano e, in questi ultimi giorni, hanno elevato numerosissime contravvenzioni. Un caffè di Via Frejus, il cui titolare non aveva provveduto a smorzare gli ardori di alcuni clienti, è stato fatto chiudere per cinque giorni. Identica sorte è toccata ad una osteria degli stessi paraggi.

Meno benigno è stato il provvedimento adottato nei confronti della signora Francesca Bagni, proprietaria d'una trattoria, in strada di Chieri: costei sebbene, fosse stata più volte ammonita, permetteva che nel suo esercizio si svolgessero trattenimenti danzanti, senza la relativa superiore autorizzazione. Evidentemente, l'ostessa aveva... fatto male i suoi conti e l'autorità di P. S., mettendo in pratica il proverbio «due volte si perdona, alla terza si bastona», ha revocato la licenza d'esercizio alla signora Bagni, la quale avrà agio di meditare, in tal modo, sulla convenienza di non fare orecchie da mercante.

In via S. Ansalmo è stata chiusa per 15 giorni un'altra... *fanga lirica*, la trattoria gestita da un certo Rolando Ottavio Beniamino. Le *fanga liriche* sono una caratteristica simpatica della nostra città e dimostrano in modo lampante due cose: la bontà dei nostri vini e l'amore del nostro popolo per il bel canto. Senonchè la... musica non si protragga oltre le ore prescritte, poichè in tal caso l'intervento viene messo in fuga dagli agenti di Pubblica Sicurezza.

Seguendo la Cronaca

IL «SICUR HOTEL»
grande successo dell'AGENZIA PERLO

Quest'anno il *Sicur Hôtel* — la notissima istituzione dell'Agenzia di Viaggi Alessandro Perlo — ha dato una prova smagliante della sua diffusione, del suo prestigio, della sua utilità.

L'improvviso sopraggiungere dei grandi caldi, dopo un lunghissimo periodo di freddo, ha preso alla sprovvista un'infinità di persone nella ricerca di alberghi e pensioni ai monti e al mare, ma l'*Agenzia Perlo* di Galleria Nazionale ha messo a posto, e bene tutti coloro che ad essa si sono rivolti.

Per le Olimpiadi di Amsterdam, quando trovare una camera era come cercare uno spillo in fondo al mare, la *Agenzia Perlo*, che era stata previdente, ha potuto accontentare tutta la sua clientela. Non parliamo poi dell'Alto Adige, dove il «tutto esaurito» è questl'anno di grammatica, segnando una stagione trionfale senza precedenti. Anche qui l'*Agenzia Perlo* con la sua organizzazione rapidissima, a base di telegrammi, e con le sue infinite aderenze, è riuscita e riesce ad accontentare tutti. Il 1928 è stato la prova del fuoco del *Sicur Hôtel* e questa istituzione — nel suo genere unica al mondo — ancora una delle più attive e reputate Agenzie di Viaggi e meritava di essere pubblicamente elogiata da un *gruppo di clienti entusiasti*.

GIOIELLI DI VALORE
COMPRA-VENDITA-CAMBIO
Gioielleria - Via Roma, 41 ter (di rimpetto al Cinema Ghersi).

PELLEGRINAGGIO LOURDES e PALESTINA
sino 6 Agosto ricevonsi le iscrizioni Sede Pellegrinaggi, corso Oporto, 11 - Torino.

MOBILI - MOBILI
Ditta Gariel e B., Torino - Telef. 48-671
Prezzi buoni, lavorazione accurata. Piazza Giulio 12, angolo via Orfane.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. comica ital. Almirante-Rissone-Tofano). — Ore 21: «Servizio della Repubblica» di Lothar e Gottwald.
MICHELOTTI (Compagnia operistica Maurel). — Ore 21: «Il passo delle donne» di Bolzi e Giannini.
MAFFEI - Ore 21: Varietà. Ore 23: Dancing.
ESPOSIZIONE PARCO DEL VALENTINO — Aperta dalle ore 9 alle 23. Ingresso L. 5.

Cinematografi

CHERBI — «Un Dio, che cameriera». Sidney Chaplin (fratello di Charlot).
AMBROSIO — «Una maschietta tutto pepe». Protagonista Clara Bow - Successo.
ROYAL — «La scalata ai dollari».
ITALIA — «L'ereme di Rob Gald». Novità.
BORSA — «La peste sulla neve».
SPLENDOR — «Cirano di Bergerac».

I Divertimenti

CINEPALAZZO
TEMPERATURA SALA: 18 GRADI
L'ULTIMO FURTO
La novità della settimana
Prima rappresentazione: ore 16,30.

I voli all'Aeroscalo «G

ULTIME NOTIZIE

IL DRAMMA POLARE

La «Città di Milano» ripartita per la Baia del Re

Le condizioni di Mariano soddisfacenti

Roma, 1 notte.

Secondo notizie assunte a fonte competente la *Città di Milano* avrebbe imbarcato ieri i due piccoli apparecchi « Macchi 18 » che serviranno per le ricerche dei naufraghi dell'involucro del dirigibile *Italia* e quindi, lasciata Narvik, si sarebbe diretta verso Tromsoe. In tale porto la nave si fermerà il tempo necessario per fare carbone e quindi proseguirà per la Baia del Re, da dove riprenderà, in collaborazione con la *Krassin*, le ricerche dei naufraghi.

Insieme a tale compito la *Città di Milano* continuerà a svolgere l'altra missione, consistente nella raccolta dei rilievi idrografici magnetici, ecc. di cui molto si potrà giovare per la perfetta compilazione delle carte nautiche di quelle regioni e per la maggiore conoscenza dei fenomeni naturali che lvi si verificano.

Si ha pure notizia che le condizioni del comandante Mariano sono soddisfacenti.

Il ritorno dell'« Hobby »

Baia del Re, 1 notte.

La nave Hobby è qui tornata dopo avere incrociato inutilmente per un mese i mari artici nella speranza di potere rintracciare il gruppo Alessandrini e il gruppo Amundsen.

(United Press).

Un commento del «Times»

Londra, 1, notte.

Naturalmente, qui in Inghilterra non ci furono che pochi di attenti sulla prima della spedizione aeronautica italiana al Polo Nord e gli echi delle lieti affettuose accoglienze che stanno rivevendo in patria Nobile ed i suoi compagni non sono chiamati a ridurre al silenzio alcun giornale inglese. Anzi, accolti con simpatia e interessamento da tutta la stampa, gli echi delle acclamazioni italiane ai contadini che tornano dalle zanne della morte dopo avere dato prova di così virile tenacia, inducono il *Times* a prendere la parola in un sereno editoriale che rende giustizia ai reduci dall'Artide e demolisce tutti i velenosi emplastri di macabre insinuazioni in cui si provò a sommergerli la poltroneria del giornalismo cosmopolita. Le reazioni italiane agli schiamazzi dei poltroni sono giustificate dal *Times* il quale si affida pienamente alla equità dell'inchiesta italiana, che sarà tenuta in Italia. Quanto poi ai malevoli di tutte le razze e risme, il giornale ritiene che l'onore del sopravvissuti si trovi in ottime mani dal momento che il prof Behounek si accinge a scrivere un libro sulla sfortunata ma eroica impresa, dato che egli è l'unico membro della spedizione il quale sia in grado di rievocare l'accaduto sotto un punto di vista del tutto obbiettivo, le altre Nazioni interessate — dichiara il *Times* — possono sentirsi liete di lasciare a lui di pronunciare un giudizio finale.

La madre di Mariano al Fascio femminile di Agliè

Ivrea, 1 notte.

La signora Giovanna Mariano, madre dell'eroico compagno del gen. Nobile, ha scritto al Direttorio del Fascio femminile di Agliè, in risposta a parole di fiducia e di speranza, la seguente lettera:

« Invio i miei più vivi ringraziamenti per le alte parole di ammirazione avute per mio figlio Adalberto, che ha sentito e compiuto il suo dovere di buon italiano. Mi venne oggi stesso comunicata la sua mutilazione; a me non resta che pronunziare la santa parola: « Fiat ».

Il difficile salvataggio del «Monte Servantes» da parte del «Krassin»

Mosca, 1 notte.

Il capo della spedizione sovietica sul « Krassin » informa che, a causa della tempesta, il rompighiaccio ha dovuto allontanarsi dal vapore tedesco « Monte Servantes » e gettare l'ancora a 60 metri di distanza da quest'ultimo. I lavori di riparazione sul « Monte Servantes » continuano in condizioni veramente difficili.

Il giro del mondo di Franco

L'idroplano è caduto in mare

Lisbona, 1 notte.

L'idroplano Numancia, a bordo del quale si trovano il maggiore Franco con il comandante Gallarza, il capitano Ruiz de Alda e il meccanico Rada, partito stamane da Cadice per iniziare il giro del mondo, e la cui prima tappa doveva essere alle Isole Azzorre, è caduto in mare alla spiaggia di Monte Cordo. Il motore funziona, ma l'idroplano non può più innalzarsi. Un autocarro è partito in suo soccorso.

Idrovolante infranto sul Garda Il pilota ucciso

Brescia, 1 notte.

Ieri alle 18 all'idroscalo di Desenzano del Garda, il tenente Magi Giuseppe durante un volo di allenamento, a causa di una errata valutazione della quota, andava ad infrangersi delle acque del lago. Il pilota è deceduto e l'apparecchio è andato distrutto. La sciagura è avvenuta proprio nella in una curva. L'idrovolante, abbassando si troppo sul lago nel compiere il virage, sfiorò l'acqua con un'ala. La cartlinga si sfasciò con un rumore di schianto che fu inteso a grande distanza. Sul lago di Garda si trovano in questi giorni numerosi aviatori per compiere il periodo di allenamento per la Coppa Schneider.

(Stefani).

12.000 annegati per un tifone

Manilla, 1 notte.

Secondo un messaggio dall'isola Panay, il gruppo delle isole Visayas è stato devastato da un tifone. I corsi d'acqua, trasformati in torrenti impetuosi, hanno devastato parecchie città nonchè tutti i raccolti. La città di Iguaras nella provincia di Ilo-Ilo è stata distrutta ed i suoi 12 mila abitanti sono rimasti per la maggior parte annegati.

(Petit Parisien).

I protezionisti conservatori ridotti al silenzio da Baldwin

Londra, 1, notte.

Benchè più voluminosa e clamorosa che in precedenti occasioni, la periodica levata di scudi dei protezionisti ad oltranza in campo conservatore può dirsi anche stavolta definitivamente repressa dai capi responsabili del partito. Oggi Baldwin in un Consiglio dei Ministri che durò quasi tre ore applicava inesorabilmente il silenziatore a quei membri del Gabinetto che peccarono di incontinenza e di presunzione personale. I colpevoli dal canto loro promisero di non tornarci mai più.

La compattezza ministeriale emerge indubbiamente ristabilita e rinsaldata da questo bucato in famiglia. Con indescrivibile disappunto dell'opposizione, l'incidente è dunque chiuso. Nuovi atti di fede e di fedeltà sono stati profferiti a Baldwin dai ministri che sembravano essersi incaponiti a strappargli le redini di mano. Il Paese è lieto che il maggiore [illegible] di parte conservatrice sia riuscito a ristabilire così rapidamente la propria autorità ed a stornare una minaccia di confusionismo dalla lizza elettorale dell'anno venturo. Sotto questo aspetto, il temporaneo male ministeriale è stato fonte di bene. I lati pateggoli di questo incidente a ricorsi nella roccaforte del conservatorismo possono essere negletti. La sola morale è importante per gli osservatori stranieri, e la morale è che il protezionismo puro e semplice sarà nettamente escluso dal programma con cui il partito conservatore tra dieci mesi si ripresenterà al corpo elettorale, sotto la moderata e sagace guida di Baldwin. Le presenti direttive ufficiali del partito sulla questione doganale rimarranno, in altri termini, immutate. Esplicite dichiarazioni governative in tale senso non si faranno attendere a lungo.

M. P.

Il romanzesco viaggio di Bela Kun liberato

Vienna, 1.o notte.

Adesso che Bela Kun è arrivato a Mosca, i giornali vengono narrando alcuni dettagli della sua quasi romanzesca partenza da Vienna. Solo venerdì mattina il direttore delle carceri [illegible] avviso che nel pomeriggio un funzionario della direzione di polizia si sarebbe presentato per prendere accordi in merito alla partenza di Bela Kun. Alle 4 pomeridiane arrivò infatti un commissario, che dichiarò di dovere da quell'istante controllare il telefono aggiungendo che a partire dalle 6 e fino alla mezzanotte nessuno avrebbe potuto più entrare od uscire dall'edificio. Alle 25 il servizio di vigilanza ai piani venne personalmente fatto dal comandante della guardia delle carceri, mentre il telefono con l'esterno veniva completamente interrotto.

Bela Kun uscì da una porta secondaria accompagnato da un commissario di pubblica sicurezza e dal suo difensore Schoenhoff. Pare che il capo bolscevico nutrisse forte timore circa la sua integrità personale; ma poi, quando vide che si abbondava in misure di precauzione, si profuse in ringraziamenti. Alla porta delle carceri lo aspettava un'automobile scortata da funzionari che non sapevano loro stessi di che si trattasse. Bela Kun riteneva che prima di farlo partire lo si sarebbe accompagnato alla direzione di polizia. Invece, venne direttamente condotto alla stazione dell'Est dove salì nel treno che, via Cecoslovacchia, doveva trasportarlo in Germania.

Fino alla frontiera austriaca egli venne scortato da 12 funzionari e agenti e ad ogni stazione sul percorso era stato disposto un servizio speciale. Alla frontiera austriaca scesero dal vagone occupato da Bela Kun 8 funzionari austriaci e ne salirono 8 cèchi. Alla frontiera tedesca scesero tanto gli austriaci quanto i cèchi e Bela Kun passò nelle mani della Polizia del Reich, che lungo la linea ferroviaria aveva preso straordinarie misure. Si noti che dietro Bela Kun viaggiavano alcuni comunisti, suoi amici, fra i quali un deputato tedesco. Quando alla stazione di Stettino, Bela Kun e la sua scorta scesero dal treno e salirono in una automobile, che lo trasportò a velocità pazzesca a Swinemunde, dove aspettava il piroscafo russo *Herzen*, gli insegnitori dovettero per tre ore far miracoli per non lasciarsi staccare.

Il Re dell'Afganistan proclama la guerra santa?

Simla, 1 notte.

Secondo notizie provenienti dalla frontiera afgana, le quali però non hanno avuto finora alcuna conferma, il re dell'Afganistan Aman Ullah avrebbe reclutato trentamila uomini tra le tribù dei Mohmand, Shirwari, Ghilgyani e Afridi, esortandoli a partecipare alla guerra santa contro gli inglesi in seguito alla apertura delle ostilità da parte di questi ultimi contro i popoli dello Yemen.

(United Press).

Un combattimento nelle acque cinesi che non è mai avvenuto

Roma, 1 notte.

Il Comando superiore navale italiano in Estremo Oriente dalla Regia Nave *Libia* ha comunicato al Ministero della Marina, in data 31 luglio, che la notizia divulgata dall'agenzia *Reuter* circa il combattimento avvenuto il giorno 28 presso Newohwan, tra la Regia Nave *Caboto* e una cannoniera cinese sono insussistenti. Il mattino del 27 il *Caboto*, proveniente da Chinwangtao ha eseguito tiri normali a poppa del battello fanale *Newohwan*, tirando sicuramente fuori dal limite delle acque territoriali cinesi. Il rumore delle salve fu udito dal *Newohwan*. Qui giunta la Regia Nave *Caboto* ha scambiate le visite regolari con la cannoniera cinese lvi ancorata. Il comandante dalla quale si limitò a chiedere informazioni sulle origini dei rumori uditi. La cosa non ha avuto alcun seguito. Il comando superiore navale predetto ha provveduto a smentire localmente la notizia.

(Stefani).

Kellogg salpa per Parigi il 10 agosto

Londra, 1. notte.

Un cablogramma all'*Exchange Telegraph* da Washington annuncia:

« Il ministro Kellogg fa ufficialmente sapere che egli salperà alla volta di Parigi sul transatlantico *Ile de France* il 10 agosto, per recarsi a firmare il trattato antibellico. Kellogg ha già iniziato pratiche per fare ritorno in America sul transatlantico *Leviathan*, salpando dall'Europa il 4 settembre ».

Misterioso delitto a Baldissero d'Alba

La gamba di una donna in una stoppia - La lettera «D» nella calza - Drammatica coincidenza: la vecchia scomparsa da Guarene - Un nuovo caso « Rosa »?

Alba, 1 notte.

Baldissero, ameno paesello posto a pochi chilometri da Alba, rinomatissimo per le sue prelibate pesche che affollano l'importante mercato della vicina Canale, è stato teatro di un orribile delitto, avvenuto un mese addietro per mano ignota.

Ieri alcuni ragazzi del luogo si erano recati nella regione Rio Bologna per raccogliervi delle pesche, quando nell'attraversare un campo di stoppia alternantesi con i persiceti, scorsero un oggetto che attrasse la loro attenzione. Avvicinatisi, non tardarono a constatare con vivo terrore trattarsi di una gamba umana. Data la gravità della scoperta, fecero pronto ritorno in paese, rendendone edotto il Podestà, il quale provvedeva immediatamente a darne avviso ai carabinieri di Cornegliano e al pretore di Alba, avv. Morgandi. Questi, recatisi prontamente sul posto, constatavano trattarsi di una gamba di donna, l'arto era disarticolato al ginocchio, spogliato pressochè della carne che trovavasi solo in minima parte al piede e rivestiva una calza di cotone di quelle in uso presso gli agricoltori, e portante al margine in rosso la iniziale C.

Sessantenne

Dopo un diligente esame, l'autorità si persuase trattarsi di un arto appartenente a donna di circa 60 anni e che la data del delitto risaliva a circa un mese. Pertanto disponeva per l'immediato trasporto del macabro resto umano nella camera mortuaria del cimitero di Baldissero, in attesa dell'ulteriore svolgimento delle indagini e della autopsia.

E tutto per ora si limiterebbe a questo, se un altro fatto misterioso, quanto grave, non venisse a coincidere per alcune circostanze importanti con la scoperta. Il 20 giugno scorso a Guarene, [illegible] vinicoltore di Alba, scomparva misteriosamente la contadina Isnardi Caterina, vedova di certo Frailino Giacomo, d'anni 61. Essa approfittando dell'assenza della figlia Celestina Domenica, di anni 34, di Brignone, recatasi al mercato di Alba con un trovatello preso da tempo sotto la sua protezione, si allontanava improvvisamente da casa con un piccolo fardello, dirigendosi verso Somnariva Perno, che trovasi appunto fra le coerenze di Baldissero d'Alba e dove risiede un fratello. Dalla borgata di Montebello, dove trovasi il cascinale di proprietà della Isnardi, le sue tracce scomparvero e per quante affannose ricerche si siano fatte per rintracciare la donna, nessuno ne ebbe più notizie. E poichè la iniziale C rinvenuta nella calza che rivestiva l'arto scoperto coincideva con il nome di Caterina, che è quello della Isnardi, e la data della scomparsa coincide con quella in cui sarebbe stato consumato il delitto, sorge immediato il dubbio che la vittima sia la povera vecchia.

Sul posto

Naturalmente l'autorità, che mantiene il massimo riserbo, ha orientate le sue indagini nel comune di Guarene e noi per nostro conto ci siamo recati sul posto per tentare di squarciare questo misterioso delitto, che lascia perplessi tutti gli abitanti della zona. La Isnardi Caterina conviveva con la figlia Celestina, moglie di Brignone Vittorio, da cui è da tempo separata di fatto e che deve essere emigrato in America. La Celestina ha con sè un trovatello di anni 13, di nome Stella Francesco, a cui è attaccata da speciale affetto. La donna doveva curare la madre da tempo ammalata di cuore. Parrebbe che qualche dissapore fosse sorto in famiglia negli ultimi tempi per le faticose cure a cui doveva essere sottoposta l'inferma.

Un'altra figlia della povera donna è residente a Torino, dove ha sposato un onesto operaio e questa è accorsa subito a Guarene appena avuto sentore della scomparsa della madre e a testimoniare che la genitrice era assistita amorevolmente dalla figlia. La Caterina, che ha un'altra figlia assente da casa da parecchi anni e che attualmente trovasi in riviera, conduceva una vita ritiratissima e faceva rarissime comparse in paese se non per necessità assoluta, godendo la massima stima dei suoi conterranei.

Quale sarebbe dunque il movente del delitto supposto che l'arto rinvenuto appartenga alla Isnardi? La parola spetta all'autorità che certamente non tarderà a far luce sul misterioso fatto. Certo si è che esiste una vittima barbaramente assassinata e sezionata — sia o no la Isnardi — e i cui resti devono essere disseminati qua e là, tanto da farci rivivere il delitto della Cattanso Rinin. Inutile dire che la scoperta del delitto ha sollevato vivissima impressione in queste laboriose popolazioni che attendono con ansia la luce completa.

Una suora arrestata come mandante dell'assassinio di Obregon

New York, 1 notte.

Secondo un messaggio da Città di Messico, la polizia ha arrestato suor Concezione Acevedo Delata accusata di avere spinto Giuseppe Toral ad assassinare il generale Obregon. Inoltre 17 suore che erano state interrogate relativamente a questo omicidio sono pure state arrestate.

(Petit Parisien).

Offerte di titoli all'Erario

Roma, 1 notte.

Nella terza decade di luglio pervennero in omaggio a S. E. il Capo del Governo, a favore dell'erario, titoli del Littorio, del valore nominale di L. 100 mila seguenti signori: Anna Salerno da Serrastretta, Luigi Sachi da Travaco, Alfonso Arcangeli, ricevitori postali di Bazzano Bolognese; Alba Furini, insegnante elementare a Riparballo, Leocadio Carnielotti, Domenico Francesca, da Ronco, Alta Giovan Battista, Cecchio Raffaele da Ronco, Antonio Tonat fu Domenico, Sindacato Provinciale Medico Fascista di Trapani. Dell'importo di L. 50 mila sono i titoli offerti dal prof. Carmelo Russo dell'Istituto tecnico di Ferrara, dal sig. Michele Pollone di Torino e dal Fascio di Segziano. Di L. 500 quelli del sig. Antonio Mei di Roma, dell'Associazione nazionale Cattrizi di Bazzano Bolognese e della Federazione provinciale fascista di Perugia. Di L. 100 quelli di un signore di Vimercate che vuol conservare l'anonimo. Di L. 500 quelli di cinque funzionari della Sezione autonoma del Genio civile per il Po di Parma. Di L. 1000 quelli di dieci funzionari dell'Ufficio opere pubbliche di Tripoli e del Collegio ragionieri e Sindacato ferrovieri liberi professionisti di Cagliari. Di L. 1000 quelli di 65 funzionari del Genio civile di Este e di L. 4000 quelli dell'ing. cav. Enrico Dellamorta di Milano.

Padre che uccide il figlio Si tratta di un pazzo?

Modena, 1 notte.

Alle 22 precise di questa sera due secchi colpi di arma da fuoco, seguiti a breve distanza da grida invocanti soccorso, mettevano in subbuglio una delle più tranquille strade della vecchia Modena. Ben presto si poteva stabilire che i colpi erano stati sparati dall'appartamento nel quale abita la famiglia del signor Mazzi Vito, di 53 anni, direttore della fondazione Filigardi.

Sul luogo della tragedia accorreva per primo un vigile seguito da altre persone. Il vigile, entrando nell'appartamento veniva accolto dal signor Mazzi, il quale, pur perdendo sangue alla fronte, si mostrava abbastanza energico e consigliava di accorrere nella camera vicina, dove suo figlio aveva urgente bisogno di aiuto. Nella sala da pranzo, attorniato la due donne urlanti e disperate, a mezzo a la nonna, giaceva a terra inviso il sangue il giovane figlio dei coniugi Mazzi, il diciassettenne Aldo, ferito alla nuca. Intanto il vecchio Mazzi tentava per ben due volte di lanciarsi fuori dalla finestra, prontamente arrestato dal vigile e dalle altre persone presenti. Padre e figlio furono trasportati al Policlinico.

Si potè stabilire che mentre essi si trovavano tranquillamente a tavola, dopo avere consumato la cena, e le due signore si trovavano in un'altra camera, il VII Mazzi estraeva improvvisamente la rivoltella, sparando a bruciapelo un colpo contro il figlio, indi rivolgeva l'arma contro di sè. Quello che seguì è facile immaginare. L'assassino, apparentemente tranquillo, raccontava dapprima l'orribile suo delitto, poi, senza smarire, cercava per più volte di saltare fuori dalla finestra. Il figlio, rantolante a terra, si raccomandava solamente che non lo toccassero, e le due donne, pazze dal dolore, si lasciavano prendere dalla disperazione.

Al Policlinico veniva riscontrata al figlio una ferita all'occipite, penetrante in cavità, con lesione alla base cranica. Difatti, poco più tardi, il povero si spirava senza aver potuto pronunziare parola. Il Mazzi, invece, dopo una semplice medicazione, veniva condotto alle carceri. Durante la medicazione del figlio, l'assassino ripetava spesso che era necessaria la morte di entrambi ed altre frasi più o meno sconnesse, che davano la chiara impressione di trovarsi di fronte ad uno squilibrato.

Audace impresa ladresca a Castiglione delle Stiviere

I ladri messi in fuga e rivoltellate

Brescia, 1 notte.

Una audace operazione notturna è stata compiuta da alcuni malviventi nella sede della ditta fratelli Negri, ove è pure l'abitazione degli stessi proprietari esercenti il pastificio Staffolo presso Castiglione delle Stiviere. Penetrati nella casa mentre uno dei proprietari era occupato a chiudere il frigorifero del cosellaio, i ladri passarono nello studio della ditta, rubandovi otto mila lire trovate nello scrittoio. Poi non rinvenendo ad aprire la robusta scrivania, la portarono a braccia in una campagna a duecento metri di distanza e ne fecero saltare i cassetti. Ma evidentemente disturbati da qualcuno lasciarono sul terreno un biglietto da lire mille e quattrocento lire in monete spicciole oltre ad alcuni assegni per quattromila lire e ritornarono nell'abitazione. Qui ricominciarono a rovistare e fecero man bassa di oggetti di valore. Ma nel ghermire un orologio d'oro dal comodino di fianco al letto del signor Negri Mario, i ladri fecero cadere un pacco di giornali.

Il rumore della caduta svegliò il Negri, che dava l'allarme. Inseguiti a colpi di rivoltella dai fratelli Negri, i ladri riuscirono tuttavia a dileguarsi attraverso i campi protetti dalla oscurità. Al mattino, recuperata la scrivania coi denari e gli assegni i carabinieri si davano alla caccia dei ladri che si presume debbano essere pratici dei luoghi. E' risultato che i malfattori avevano tentato l'assalto all'abitazione dei fratelli Negri dall'esterno giacchè fu trovato una lunga scala a piuoli appoggiata alla facciata dell'edificio.

L'eredità restituita per posta da un ladro discreto

Perugia, 1 notte.

Alcuni giorni fa moriva certo Saverio Mignini di anni 70, comunicando ai suoi eredi di lasciare loro in cartelle di rendita e Consolidato la somma di 31 mila lire. Avvenuta la morte fu ricercato il plico prezioso, ma per quante indagini si fossero fatte, di esso non fu rinvenuto che un elenco scritto di pugno dello stesso Mignini. L'elenco concordava perfettamente con quanto egli aveva lasciato detto, ma non servì che ad accrescere il disappunto degli eredi. Questi, convinti che la cartella fossero state rubate, ne avvertivano la Questura che iniziò subito indagini. Ieri la posta recapitava appunto ad uno degli eredi un grosso plico [illegible] per insufficiente affrancazione. Il destinatario, ignorando il contenuto del pacco ed immaginando che si trattasse di qualche scherzo di cattivo genere, aveva deciso di respingere la lassata, quando da una lacerazione della busta gli parve di intravvedere la stampa caratteristica dei titoli di Stato. Ritirò allora il plico anonimo, che effettivamente conteneva 30 mila lire in cartelle. Il ladro discreto si era trattenuto solo un titolo di mille lire.

Ladri audaci

Nelle camere dove dormono le vittime

Genova, 1 notte.

Questa notte ignoti ladri passando per una finestra sono penetrati in casa dello spedizioniere Ermanno Muzzio, abitante in via Fassolo, e, mentre lo Stuardo dormiva nel suo letto, gli hanno perquisiti gli abiti appesi ad una seggiola, rubando portafogli d'oro, una penna stilografica d'oro e 900 lire. I ladri si sono allontanati senza che lo Stuardo si svegliasse.

In via Tolomaida altri ladri penetravano nella abitazione del commerciante Pietro Mazzoli, e malgrado che la porta fosse chiusa con la catena di sicurezza, spezzavano la catena e riuscivano a penetrare nella camera del Mazzoli, dove questi dormiva con la moglie, rubando denaro ed oggetti d'oro per cinque mila lire.

Si impicca in cella

Parigi, 1 notte.

Un guardiano della prigione di Rioni ha scoperto, impiccato nella sua cella, l'italiano Giuseppe Mazzoli, condannato nel 1923 ad otto anni di reclusione per furto. Il Mazzoli aveva già tentato in di uccidersi due mesi fa.

Lancia la propria automobile contro quella del debitore

Parigi, 1 notte.

La nota artista signorina Renée Fagan ha rappresentato oggi un dramma di estrema fantasia nei viali dei Campi Elisi. Siccome un suo conoscente, l'industriale Alfredo Douchy, di 36 anni, manifestava poca premura a consegnarle una certa somma di denaro che le doveva, la signorina Fagan ha trovato un nuovo mezzo di pressione. Stando energicamente al volante della sua vettura, la signorina Fagan aspettò il passaggio dell'automobile del signor Douchy, all'angolo di via Balzac e dei Campi Elisi. Quando la vettura di questo ultimo passò per la via Balzac al signorina Fagan fece cenno di fermare. Il signor Douchy si fermò e due signore, forse poco rassicurate al vedere l'artista, scesero rapidamente e si allontanarono. Ma il signor Douchy anzichè scendere accennò a fare una rapida marcia indietro. Vedendo ciò l'artista non esitò più. Accelerò il movimento della sua vettura gettando la contro quella del Douchy. In quel momento sopraggiunse un agente la cui scena non era sfuggita « che prese la signorina e il signor Douchy di recarsi al Commissariato, dove un funzionario chiese all'artista la ragione del suo gesto. La signorina Fagan disse che il Douchy le doveva del denaro e che siccome non riusciva a farsi pagare, aveva trovato questo mezzo per costargli qualche spesa complementare.

Il commissario fece un severo sermone alla signorina mentre il Douchy, con somma cavalleria, si affrettava a consegnarle uno « chèque » rifiutando inoltre di sporgere querela. Questo fatto inspirerà probabilmente una scena a qualche autore di rivista. Ma se tale metodo di farsi pagare trovasse molti imitatori, le vie di Parigi diventerebbero assolutamente impraticabili.

« Ed ora, signori... » Il delitto di un impiegato

Berlino, 1 notte.

A Francoforte stamane, nella sala di direzione della grande ditta tessile Hamel, si svolgeva un colloquio tra i dirigenti della ditta ed il loro procuratore Schmidt. Oggetto del colloquio era di cercar un accordo collo Schmidt per indurlo ad accettare di buon animo un nuovo superiore al posto da lui occupato sinora, per cui avrebbe dovuto stare in sottordine. Dopo lunga discussione, Schmidt non volle adattarsi alla nuova situazione e preferì dimettersi. Seduta stante, con animo rassegnato, si mise ad ordinare le carte di ufficio per farne la consegna al superiore. Ma finito questo lavoro ad un tratto estrasse la pistola d'ordinanza dicendo: « Ed ora signori voglio congedarmi! ». E così dicendo sparò contro il direttore della Casa freddandolo, contro il fratello di lui ed un altro dirigente ferendoli gravemente. Infine, rivolse l'arma contro di sè ferendosi mortalmente al capo.

Le filature di Bombay riaprono

Bombay, 1 notte.

Gli industriali delle filature hanno deciso di aprire i loro stabilimenti a partire dal 6 agosto, riassumendo gli operai a piccoli gruppi per controllare come essi accoglieranno la ripresa del lavoro.

Un salvataggio a Gardone

Gardone, 1 notte.

Verso le ore 6,30 di questa mattina, e cioè poco dopo che un gruppo di operai avevano iniziato il lavoro di allargamento della banchina di Salò, alte grida, accompagnate da un rumore strano, si levarono da uno dei punti dove fervono i lavori. Gli operai e gli abitanti delle case vicine fecero appena in tempo a vedere un grosso pezzo di cemento, del peso di circa 35 quintali, scomparire nelle acque insieme con un grosso maglio natante, sul quale si trovavano due uomini che la vocazione soccorso e che venivano poco dopo travolti dal gorgo delle acque, fortunatamente per l'inabissamento del grosso barcone.

Mentre uno dei due, Ida Castellini Giovanni, poteva raggiungere la riva, l'altro, certo Otello Fiorucci, di anni quarantotto, scompariva nelle acque. Fortunatamente accorse il milite fascista Forgioli Angelo, di anni 22, il quale, noncurante del pericolo a cui si esponeva, si gettava nelle acque e dopo non pochi sforzi riusciva ad acciuffare il Fiorucci che nello stesso disperato si aggrappava al suo salvatore, immobilizzandogli così ogni movimento e mettendolo in pericolo. Gli operai addetti ai lavori della banchina, Signori Angelo, di 44 anni, Castellino Ottolino, di anni 35, e Castellino Giovanni, di 21 anno, si gettarono a loro volta nel lago, arrivando così appena in tempo a sciogliere dalla stretta il Forgioli, il quale aiutava poi i tre a spingere alla riva il Fiorucci privo di sensi mentre, dai presenti il Forgioli ed i tre operai venivano fatti segno a vive manifestazioni. Il Fiorucci è stato messo fuori pericolo.

LA STRADA

Schiacciato dal treno presso Finale Ligure

Savona, 1 notte.

Quest'oggi, mentre un addetto alla linea ferroviaria stava percorrendo un tratto del binario fra le stazioni di Finalpia e Finale Ligure, penetrato nella galleria San Donato, scorgeva il corpo di uno sconosciuto orribilmente sfracellato. Si è potuto identificare nel morto un certo Michele Brignolo di anni 50, nativo di Asti, domiciliato a Varda Ligure. Si presume che il disgraziato abbia cercato di attraversare questa notte il quel punto la linea ferroviaria allo scopo di abbreviare la strada e che sia stato investito dal treno.

Ferrara, 1, notte.

Verso le 20,30 di ieri sera, il ragazzo Sandonnini Wagner, di 15 anni, da S. Maria Maddalena, andava dalla nostra città in bicicletta verso casa, quando giunto in località Rastello sulla strada nazionale di Pontelagoscuro veniva investito dalla guardia di finanza Delitta Domenico che si dirigeva in città pure in bicicletta. Nell'urto violento i due stramazzavano a terra ed il ragazzo veniva sbalzato nel mezzo della strada, in quell'istante sopraggiungeva a media velocità un'auto di proprietà del sig. Antonio Poli, guidata dallo chauffeur Ritelli Silverio, che investì il ragazzo. La guardia di finanza riportò una ferita non grave alla fronte, il ragazzo veniva trasportato colla macchina stessa all'ospedale dove però giungeva cadavere.

Piacenza, 1 notte.

Proveniente da Cremona e diretta a Parma, una automobile pilotata da tale Grotti Emilio, di anni venti, residente a Cremona e recante a bordo la signorina Marchetti Lina e Anna, percorreva in stradale presso Cignano allorchè per una repentina sterzata, la macchina si sbandò e precipitava in un fossato laterale. Il Grotti batteva violentemente il petto contro il volante riportando lesioni degli organi interni, per le quali dopo qualche ora cessava di vivere. Le due signorine invece se la cavarono con lievi contusioni.

Alessandria, 1, notte.

Il carrettiere Gemma Pasquale d'anni 31, residente a Cabanette, mentre procedeva sul suo carro per un trasporto di materiali, veniva colto da insolazione cadendo sotto le ruote del veicolo. Il disgraziato ha riportato fratture e contusioni varie per cui venne ricoverato d'urgenza e con prognosi riservata all'ospedale.

TEATRI

Al Chiarella: *Servizio della Repubblica* di Lothar e Gottwald

Forse voleva essere una satira della diplomazia e del gran mondo che trama intrighi politici nelle sale di compiacenti ambasciate, tra profezze d'alcova e amori imposti dalla ragion di Stato: è in realtà una farsa, non sempre allegra, che in così facile e abusato tema cerca spunti di parodia comica. Siamo nel regno di Moravia, in un regno cioè da operetta che ricorda esattamente nei tipi, nella trovate, nella qualità dello spirito, appunto certe operette viennesi che ebbero in altri tempi gran successo. Da tale livello la commedia non riesce a salire, non riesce a staccarsi; i personaggi sono talmente goffi, i mariti sono talmente idioti, il movimento dell'intreccio, gli equivoci, le entrate e uscite di ognuno sono talmente inverosimili e noie e sazievoli, che non si riesce a dare a questi tre atti quel minimo di ragionevole attenzione per cui l'ironia riesce a pungere, e la caricatura a persuadere. Qua e là si può anche ridere e lo sfogo del pubblico, non avendo avuto che il minimo pretesto, rise] ma si ride così, perchè quel contrattempo imprevisto e perfettamente previsto, quel gioco di parole, quella scena a doppio senso, per quanto tratte dai più frequenti luoghi comuni teatrali, suscitano un riso meccanico e che si rinnova sempre con sicuro successo; di vera e intima e originale comicità non è il caso di parlare. E del resto anche il canovaccio è così poco consistente, e la sceneggiatura è così slegata e senza vita e logica interiore, che alla fine non si riesce bene a capire perchè la commedia sia stata scritta. Il che non impedisce che la si ascolti tranquillamente, con un ostal sorriso sulle labbra, ravvivato da qualche battuta felice o graziosa che giunga di tempo in tempo come un miracolo. E precisamente invece il pubblico non solo rise spesso, come si diceva, ma compiacinto applaudì, con una particolare manifestazione di simpatia per gli attori della Compagnia Almirante-Rissone-Tofano. Ilacconiare l'intreccio di questa novità è davvero superfluo. A servizio della Repubblica è l'addetto militare dell'ambasciata francese in Moravia: servizio galante, s'intende. Egli deve conquistare belle donne e prodigarsi in amorose e dolci fatiche, per ottenere così ipotetici vantaggi alla politica del suo paese, e favorire trattati e accordi e simili barzellette. Egli è però anche l'amante dell'ambasciatrice, il che complica un poco le cose; anzi gli autori hanno fatto del brillantissimo ufficiale l'amante dell'ambasciatrice appunto e soltanto per complicare le cose, e trovare il modo di imbastire bene o male i rituali tre atti. Come si comprende da un solo accenno, la faccenda non è di gusto paregrino: e quell'ambasciatore tonto e quel ministro della guerra più tonto di lui, ai quali le mogli infliggono ogni sorta di corbellature, e che si compiacciono fino all'abbrutimento nella loro incosciente dabbenaggine, non fanno che caricare la burla con una grossolanità di toni senza dubbio alcuno sgradevolissima. La recitazione non ha potuto mutare gran che da questa commedia: ma dobbiamo forse attribuire gli applausi rinnovati ad ogni atto.

t. b.

La morte d'un ex-direttore di teatro che dormiva in una bara

Budapest, 1 notte.

A 88 anni è morto a Waizen, una borgata nella vicinanze di Budapest, l'originale ex-direttore del Teatro del popolo della capitale ungherese, Vitor Kasasg. La data del suo debutto artistico oggi sarebbe difficile da precisare. Andato in pensione circa trent'anni addietro, il Kasasg adottò stranissime abitudini di vita. Ad esempio, da anni egli dormiva in una bara che lui stesso aveva ornato di sculture. Questa bara stava nel mezzo della stanza ed era piena di stoffa, di coperte e cuscini. Sua moglie era stata la celebre attrice tragica Maria Jaszay.

Il nuovo dramma di Hauptmann

Berlino, 1 notte.

Gherardo Hauptmann ha finito il suo nuovo dramma « Incantesimo » (Spuk) che sarà rappresentato al principio della prossima stagione al « Teatro tedesco » di Berlino sotto la direzione di Max Reinhardt.

Un tunnel sotto il Bosforo tra Pera e Scutari

Londra, 1 notte.

Un messaggio alla *Central News* da Costantinopoli reca:

« Un altro anello di congiunzione diretta tra l'Europa e l'Asia verrà forgiato mediante la prossima costruzione di un *tunnel* sotto il Bosforo, tra Pera e Scutari. I lavori saranno intrapresi da un gruppo di capitalisti anglo-italiani i quali stanno già cosparando un tronco ferroviario da Durazzo a Costantinopoli. Il Governo turco sanzionerà il progetto del *tunnel* alla condizione che la proprietà ed il controllo della linea ferroviaria spettino alla Turchia e che tutti i Paesi che beneficeranno dell'esistenza della nuova comunicazione ferroviaria attraverso la Balcania contribuiscano alla copertura di tutte le eventuali perdite ».

Avvelenati da salame guasto

Firenze, 1. notte.

Si ha notizia da Castelfranco di Sopra che vari membri della famiglia del colono Angelo Buttini sono stati trasportati in grave stato all'ospedale perchè in preda a sintomi di avvelenamento causato dall'aver mangiato del salame guasto acquistato presso una pizzicheria.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA SAVONA

Tre gravi sciagure sul lavoro. Carlo Alfredo Calvi di anni 32 residente a Spotorno, mentre eseguiva un lavoro su di una impalcatura scivolava riportando la frattura delle gambe e la commozione cerebrale. Venne ricoverato all'ospedale in condizioni gravissime. Serafino Tortarolo di 36 anni, residente ad Albissola Mare, venne preso alla cintura da una gru in movimento, riportando la frattura di alcune costole e del femore destro. Le sue condizioni sono gravissime. Giovanni Dall, Asticelle di anni 16 in una cava di pietra, in seguito alla caduta di un grosso masso, subì a riportare la frattura della gamba sinistra e del femore destro. Le sue condizioni sono allarmanti.

DA ADSTA.

Il nuovo Vice Prefetto, comm. dott. Carlo Riva, è giunto di questi giorni nella nostra città, proveniente dalla Prefettura di Savona. Egli è stato nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provinciale, funzione sinora coperta dall'avv. Fregia, capo gabinetto del Prefetto.

DA STRADELLA

La medaglia d'oro decretata dal Ministero della P. I., è stata offerta al maestro Ardemagni dai suoi ex allievi con un'artistica pergamena portante le firme degli allievi stessi. Alla cerimonia intervenne anche il Seg

APPENDICE DELLA STAMPA (12

DUE CUORI

Romanzo di J. Nauzanes

Il rifiuto di Monnier di sciare quelle buone nascoste le somme sottratte, questo rifiuto mantenuto fino al punto di morte, fu l'aggiuntivo il delitto, che si estende più crudelmente ad una madre e ad un fanciullo...».

A lungo Marta guardava quelle linee, evocatrici del passato... Poi, con gesti pietosi, che sembravano maneggiare delle reliquie, ripiegava il foglio nero sui foglietti gualciti.

Un bacio sulla fronte di Marcella addormentata suggellava l'anello fra il passato e l'avvenire.

E quella madre, che lottava con animo virile contro la sventura, che si sobbarcava a un compito più forte di lei, quella madre volle che Giacomo — e più tardi Marcella — avessero una educazione superiore alla sua.

A diciassette anni, Giacomo fu ammesso come impiegato in una banca. Egli conobbe la gioia orgogliosa dell'uomo che va a guadagnarsi il pane col sudore della fronte. Sorrideva, commosso, e diceva alla madre:

— Fra poco, mamma, tu non lavorerai più.

E alla sorella, che aveva ormai dieci anni, un visino squisitamente delicato e un po' triste, diceva:

— Tu non lavorerai mai... Io diventerò ricco per tutti e tre...

Una grande fiducia nell'avvenire animava le sue parole. Marcella lo ascoltava senza rispondere, abbassando un po' la testa. Ella aveva delle tristezze improvvise... Pareva ignorare la santa gaiezza dell'infanzia. Si sarebbe detto che già ella portasse in sè stessa il dolore che aveva sofferto sua madre nei giorni in cui l'aveva concepita. Rideva poco. Nei suoi occhi color del cielo, una inquietudine vaga, incerta, lontana, poneva una nuvola leggera...

— Sì — ripeteva Giacomo — io diventerò ricco per tutti e tre...

Si mise a lavorare con ardore e per i primi tempi fu felice... Poi...

Poi venne la guerra...

Sole, nella casa desolata, la madre e la sorella, tremarono per lui...

Tremarono, l'una e l'altra, senza fiducia nella sorte del loro caro, senza speranza... Avevano il presentimento invincibile della sventura... Attendevano il destino, con la certezza che sarebbe stato spietato... Marta guardava il ritratto del marito e pensava:

— Anche il mio piccolo Giacomo è innocente... E forse anche lui morirà...

Ma egli non morì.

Si guadagnò la Croce di guerra sull'Adige. Alla seconda battaglia della Marna si guadagnò la medaglia al valore... E quando, finalmente, ritornò illeso, Marta e Marcella pensarono a un miracolo grande. Piansero entrambe di gioia; ed egli asciugò coi baci le loro lagrime; ma conservò nello sguardo la gravità serena di coloro che lungamente hanno contemplato la morte.

Altri quattro anni passarono.

Ora anche Marcella lavorava.

Usciva di casa tutte le mattine, per raggiungere il grande ufficio — nei pressi dell'Opera — al quale era addetta come sieno-dattilografa. Fresca, rossa, graziosissima nel piccolo *tailleur* che la mamma le aveva cucito, era veramente adorabile, coi suoi occhi azzurri e coi suoi riccioli bruni, che sfuggivano dalla piccola *toque* di velluto nero e che la più lieve carezza del vento faceva tremare.

La mamma si sporgeva dalla finestra per accompagnarla con gli occhi, fino a quando, giunta all'angolo della via, Marcella si volgeva, per un grazioso cenno di saluto della mano guantata.

Poi la mamma sospirava, e ritornava alle sue faccendiuole domestiche.

Non lavorava più, ormai. Troppo aveva lavorato, troppo sofferto, ed era tanto stanca!... Sotto i capelli bianchi il viso, il dolce viso umile e rassegnato, mostrava i solchi profondi che la sventura vi aveva tracciati. Non lavorava più... Si lasciava amare dai suoi figlioli... Si sarebbe lasciata amare fino all'ora della morte... Giacomo e Marcella facevano a gara nel donarle carezze e parole di amore... Ed ella li circondava di quella stessa, perpetua, infinita tenerezza della quale circondava la memoria di colui che non era più.

Quando la sera, quasi all'istessa ora, rientravano in casa, ella li guardava, prima di baciarli. Li guardava amorosamente... Voleva sapere subito se erano felici, senza pene, senza preoccupazioni.

Sapeva leggere nei loro occhi, come in un libro aperto.

Una sera, mentre Giacomo le si accostava sorridendo, come d'ordinario, ella gli disse:

— Tu sei triste, stasera...

Egli confessò. Nel pomeriggio, alla Banca, aveva avuto una discussione con un capo-servizio esigente ed ingiusto. Ed era stato congedato.

Aggiunse subito:

— Sii tranquilla, mamma! Troverò presto un altro posto.

Marcella, che entrava in quel momento, udì l'ultima frase e disse:

— Io lavorerò per tutti e tre.

Giacomo la baciò.

In una sera lontana, egli le aveva detto quella stessa frase. Gliela aveva detta sorridendo, fiducioso, sicuro di sè. Ora Marcella ripeteva quella frase, con la tenerezza grave che le era abituale.

— Lavorare per noi!... Tu!... Tu sola!... Non voglio, sorellina mia!... Domattina inizierò le mie ricerche, e prima di mezzogiorno, — ne sono sicuro — sarò impiegato in un'altra banca.

La madre taceva.

Seduta accanto al caminetto, ella aveva intrecciate le mani sulle ginocchia col gesto che le era abituale.

Ella riviveva i giorni tristi, nei quali, reggendo sulle sue braccia Giacomo, era andata di porta in porta, mendicando un tozzo di pane per il suo piccino.

Ella conosceva la difficoltà, l'angoscia torturante di quelle ricerche alle quali Giacomo si accingeva.

All'indomani, quando il giovanetto rincasò a tarda sera, ella comprese subito che le sue ricerche erano state infruttuose. Egli sorrideva. Ma per lei quel sorriso era un velo trasparentissimo.

Il mattino seguente, egli uscì di buon'ora.

Camminava rapidamente. Il mattino era dolce e luminoso. Vagava nell'aria il presentimento della primavera prossima.

A mezzogiorno, Giacomo aveva inutilmente tentato di essere accolto in quattro uffici bancari.

Camminava a caso, sentendo nascere in sè un'ombra di inquietudine, che si sforzava invano di dissipare.

Giunse al giardino delle Tuileries, pieno di sole e si addentrò nei viali, fra gli alberi che cominciavano a ricoprirsi di gemme.

E, bruscamente, mentre alzava gli occhi per seguire il volo di due colombi, si fermò.

Dinnanzi a lui, a un centinaio di passi di distanza, aveva visto sua sorella.

La riconobbe subito, sebbene non scorgesse il suo viso.

Ella appoggiava la sua mano sul braccio di un uomo, di un giovane... Il giovane aveva la testa china verso di lei, nell'atteggiamento contemplativo dell'amore, che cerca sul viso, sulle labbra, nello sguardo dell'amata, una speranza, una promessa.

Giacomo si rimise in cammino, lentamente.

Esitava sul da fare.

Pensò per un istante ad affrettare il passo, a raggiungere la coppia, ad affrontare quel giovane.

Ma si sovvenne dei lunghi anni trascorsi con Marcella, in piena comunione di pensiero e di sentimento, accanto alla madre. Egli non voleva, non doveva sospettare di Marcella! Non voleva ritenerla capace di un'azione non corretta. Non voleva dimenticare che spesso, guardando le pupille azzurre della sorella, aveva pensato:

— Ella è la purezza fatta persona... la lealtà, l'innocenza...

Pure, un inconscio turbamento rimaneva in lui.

Continuò a seguire la coppia da lontano.

Marcella e lo sconosciuto camminavano lentamente, stringendosi l'una all'altro. Spesso, forse senza avvedersene, Marcella chinava un po' la testa verso la spalla dell'uomo, col gesto dell'amore, della fiducia, della speranza.

Uscirono dal giardino, percorsero delle strade, e finalmente si fermarono dinanzi ad un portone.

Giacomo, attraverso la folla, non li perdeva di vista.

Comprendeva che stavano per separarsi, perchè Marcella era giunta dinanzi alla porta del suo ufficio.

(Continua).

Un servizio eccezionale ad esclusivo vantaggio degli automobilisti.

In tutto il mondo

nostri geologi ed ingegneri specializzati cercano e scoprono costantemente nuovi terreni petroliferi dai cui pozzi il petrolio greggio viene rapidamente trasportato alle nn grandi Raffinerie le quali ne ricavano la Benzina LAMPO e lo STANDARD MOTOR OIL, elementi preziosi per l'automobilista.

Contemporaneamente nostri Tecnici espertissimi lavorano senza tregua per migliorare sempre più la qualità di questi due eccellenti prodotti.

Un'organizzazione Commerciale perfetta provvede mediante mezzi di trasporto modernissimi, alla distribuzione e all'irradiamento della LAMPO e dello STANDARD i quali giungono inalterati alle stazioni stradali di Rifornimento.

Una fitta rete di pompe distributrici disposte lungo tutte le strade d'Italia Vi consente di acquistare dovunque il vostro fabbisogno di Benzina e di Olio in un modo economico e praticissimo.

Animati infine dal desiderio di creare ogni possibile comodità a vantaggio della nostra affezionata Clientela, abbiamo voluto istituire anche una rete di Stazioni principali dove potrete lavarVi e riposarVi mentre degli agenti provetti e cortesissimi Vi presteranno gratuitamente il loro aiuto per tutto ciò che eventualmente Vi potrà occorrere.

A queste stazioni speciali potrete rifornirVi di Lampo e di Standard anche in piccola misura, farVi cambiare un pneumatico e chiedere qualsiasi altro servizio.

LAMPO e STANDARD sono già riconosciute universalmente come simbolo di Potenza e di Protezione; le creazioni di tali stazioni ne farà anche il simbolo della Comodità.

STANDARD MOTOR OIL IL LUBRIFICANTE SUPERIORE — **LAMPO** BENZINA SUPERIORE

GUAINETTA PROTEX BREVETTATA

"ANTISUDOR"

contro le MACCHIE e le SCREPOLATURE ALLE SCARPE

In vendita nei negozi di calzature ed affini. — Un paio, per campione, franco di porto L. 6,75. Precisare il numero della scarpa inviando vaglia alla

Concess. Gen. S.A.R.E.D. Duomo, 338 - Napoli

CONTRO L'INAPPETENZA E LA DEBOLEZZA

Sig. Dottor Comm. C. Rocchietta, Pinerolo.

Sono ben contento di poter dire che il "Proton" è un prodotto miracoloso. Mio figlio Arturo era affetto da debolezza generale e da inappetenza, e poichè nessuna medicina valse a ridonargli la salute, provai a somministrargli il "Proton". Con questa cura mio figlio ha riacquistato la sua floridezza. Le rendo perciò vive grazie, e non tralascierò di consigliare ad amici e conoscenti la cura di un prodotto che fa veramente dei prodigi.

ALLEGRETTO GENNARO
Piazza Parrocchia - Pollica (Salerno)

A-145

POLTRONA GAIDANO
sempre la preferita
Via Goldoni angolo Corso Siena 8 - Tel. 21-007

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

SALDATRICE elettrica punti 8 a 10 mm. cerasi occasione. Scrivere cassetta 182 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VORNI, rettifiche, fresatrici, grandioso assortimento macchine usate. Lanzoli, via Nizza, 31. 20920

Offerte d'impiego

L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

CERCANSI cellisti guardia notturna e secondo cameriere. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Nizza, 24. 44043

CERCASI capace meccanico per macchine calzoleria. Eventuali referenze primarie sicure perfetta conoscenza e lunga pratica macchine tipo Ideal calze uomo Scott & Williams tipo K calze donna. Indirizzare offerta indicando posti occupati, età, pretese cassetta 150 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20899

CERCASI giovane aiuto contabile officina. Referenze. Scrivere cassetta [illegible] C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20923

CERCASI giovane 25-30enne robusto, bella presenza istruito per qualunque lavoro. Scrivere cassetta 165 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20951

CERCASI primi settembre da primaria ditta Italia centrale abile pratico tagliatore per signora specialista in tailleur, capace sopraintendere anche laboratorio. Offerte dettagliate cassetta 95 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20952

DA nuova Società Anonima torinese per fabbricazione prodotti chimici industriali, cercasi subito provetto capo tecnico cui affidare direzione fabbrica. Necessario conoscere a fondo lavorazione creme calzature, dentifrici, saponi liquidi, acqua Colonia. Esigonsi serie referenze indicando anche posti occupati e pretese. Scrivere cassetta 148 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DATTILOGRAFA veloce cercasi 300 mensili. Via Almese, 10. 20899

DUE sellai provetti cercransi per subito lavoro 3 giorni, lire duecento cadauno. Scrivere cassetta 168 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20908

INDUSTRIA metallurgica cerca pensionato magazziniere inoccepibili referenze bella calligrafia. Scrivere cassetta 190 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20924

PRIMARIA Casa confezioni Italia centrale, cerca abilissima pratica première fantasia capace sopraintendere anche laboratorio. Assunzione primi settembre indirizzare offerte dettagliate cassetta 97 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5760

STENODATTILOGRAFA velocissima cercasi. Ferraris, corso Principe Eugenio, 7. 44042

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 5

ASSISTENTE costruttore ventiduenne direzione cantieri diploma professionale libero subito. Scrivere cassetta 202 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44065

CAMERIERE Caffè Bar Buffet ottimi certificati cosmopolitani. Scrivere cassetta 125 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO posto da cuoca tutto servizio piccola famiglia. Scrivere Maria presso Boccalatte, via Maria Vittoria, 31. 44030

CHAUFFEUR cerca posto di fiducia per camion o vettura. Viberti Pietro, corso Racconigi, 93, alloggio 600. 20961

CHIMICO laureato cerca impiego anche scopo pratico. Scrivere cassetta 190 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44071

GIOVANE piemontese, distinto, colto, di bella presenza, appartenente buonissima famiglia con referenze garantite, cerca impiego onde farsi posizione stabile, occorrendo disposto recarsi ovunque, pratichità commerciale. Scrivere cassetta 208 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44101

GIOVANE volonteroso inizierebbe subito tirocinio apprendista disegnatore meccanico senza pretesa attribuzioni. Tessera ferroviaria 1ª classe. Ferma Posta, Torino. 44114

PORTINERIA cercano novembre coniugi giardinieri cinquantenni, referenze, cauzione. Portinaio, piazza Castello, 29. 20918

PREMIERE lavoriera e vendeuse offresi subito laboratorio Torino. Scrivere Morello, Cumiana, 25. 44128

RAGIONIERA corrispondente cercasi adatta pratica disponibile. Scrivere cassetta 189 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA dattilografa, contometrista, pratica ufficio, cerca impiego. Scrivere cassetta 196 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44070

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

CERCASI mutuo L. 300.000 contro validissima ipoteca ed ottime condizioni. Rivolgersi Dott. Cerruti, via Garibaldi, 21.

CERCO perla Casa da rappresentare con articolo già introdotto, accetto anche deposito. Referenze e garanzie, massima serietà. Scrivere cassetta 144 E. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20880

FABBRO piccolo capitale buona pratica amministrativa associerebbesi con buona industria. Scrivere cassetta 153 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20911

NUOVO tipo motore a scatto brevettato, costruisce con parti ricambio ditta nota. Minimo impegno capitale. Cercasi urgentemente officina costruttrice personalmente e capitalista finanziatore scopo sfruttamento. Trattasi direttamente. Continuasi annunci. Scrivere cassetta 169 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20907

OFFICINA costruzioni in ferro vendesi o affittasi ottime condizioni. Scrivere cassetta 150 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VINICOLA in Asti bene avviata cantine grandiose completamente attrezzata cedesi. Rivolgersi Dott. Giovanni Zanero, via XX Settembre, 20. Telefono 40-42. 44000

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTO compro casetta anche rustica una a tre camere pagabile rate mensili lire 800. Distante 45 minuti ferrovia Torino. Scrivere Mensilante, Posta, Torino. 44142

CENTRO signorile adatto costruire istituto primordine, villa, villini vendonsi prezzo mille metri [illegible] terreno netto. Esclusi mediatori. Piazza Fontanesi, 8. 44047

STRADA Cavoretto casa villa esente tasse 10 vani, garage, 105.000. Bassino, Fo. 21.

VENDO palazzina nuova costruzione libera 10 ambienti esente tasse 130.000. Franco, via Mongrando, 23. 20894

VENDO palazzina, permutasi con alloggio. Strada Val Salice, 20. 44051

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Affittansi 2, 4 camere volendo una. Pio Quinto, 16. 20905

AFFITTANSI due camere al secondo piano. Corso Vercelli, 109. 44113

AFFITTANSI due tre camere divisibili nessun rilievo. Menzio, Assia, 30. 44125

AFFITTANSI locali, magazzini sottosuolo, piccola industria silenziosa, Corso Regina 2.

AFFITTASI subito famiglia seria, alloggio sei camere, dispensa, bagno, termosifone, terrazzo, telefono, palazzina splendida posizione, soleggiata, stradone multissimo. Tratta direttamente proprietario. Telefonare 41.402, visibile qualunque ora. 44062

ALLOGGI Porta Susa, 6-7 camere, esente vendo. Boschetti, Oggero, 25.

ALLOGGIO ammobiliato tre ambienti affittasi a vendesi proprietà. S. Francesco Paola, 30. 20967

CERCO affittare San Salvario cinque camere, accessori. Telefonare 39-749.

CERCO subito alloggetto vuoto, tranquillo, per piccola famiglia. Scrivere cassetta 201 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

D'AFFITTARE vuote, bottega, relativi, cantina, Corso Regina Margherita, 215.

GRANDISSIMA stanza Porta Palazzo cambierei con tre Barriera Orbassano. Scrivere cassetta 89 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43959

URGEMI cambiare vuota meglio camera, cucina, preferibile posizione centrale. Indirizzare Cassetta 181 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20900

Camere mobiliate e pensioni

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

A serio, distinto, affittasi ammobiliata centrale. Giornataio, via Sacchi, 4.

PIANEROTTOLO matrimoniale elegante 1.o piano indipendente. Portinaio, Matteo Pescatore, 7. 20950

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ABITI, camiceria, sparabili. Prezzi convenienti. Jacced, succ. Via Consolata, 15.

COLUMBIA fonografi, dischi, ribassatissimi, riparazioni. Vendite rateali. Durossi, Via Maria Vittoria, 40. 20911

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi, buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Marsala, 44. 20917

MOBILI moderni, riproduzione antico, cento camere, visitate esposizione. Facilitazioni pagamento. Via Pinelli, 3, Stabilimento.

OCCASIONISSIMA matrimoniale, barocco, noce. Via S. Rocchetto, 22. 44045

OCCASIONISSIMA vendo macchina Singer come nuova 450 altra 900. Cavani, corso Vittorio, 68. 44120

TENDE, tendine, stores le più moderne e i più bassi prezzi. Rivolgetevi direttamente fabbrica. Corso Regina, 75. Rodi.

VENDONSI libri, cassetti artistici, giovedì, 2, 17. Piave, 18. 44103

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

TRENTATREENNE laureato, industriale, ottima posizione, scopo matrimoniale, relazioni benedesi, colto, distinto, alto, bruna signorina, venticinquenne. Scrivere Cassetta 196 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

SIGNORINA impartisce accurate lezioni pianoforte. Bellanegro, Massena, 36, piano quarto. 21030

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

L. 1,80 per parola — Minimo L. 15

ATTIVI rappresentanti con scelta clientela, ricerca primario oleificio. Scrivere Cassetta 16. Oneglia. 20972

GRANOS casa forniture complete edilizia cerca ogni comune agenti depositanti. Manzoni, Galliari 10 bis, Torino. 43768

OLIO, salumi, formaggi, primaria casa, cerca piazzista per clientela, grossista. Esigesi massima serietà. Scrivere con referenze, posti occupati. Cassetta 142, C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20937

SETERIE Tessitura cerca rappresentante introdotto proponga fabbricazione articolo cummo cotone. Scrivere cassetta 156 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STATI Uniti, importante ufficio commerciale assumerebbe serie rappresentanze incarichi fiducia. Tiniare attualmente in Italia tratta direttamente. Riferenze primarie. Mosse, corso Oporto, 13, Torino.

Alberghi e stazioni climatiche

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

GARNI Finalmarina, Albergo ideale, tranquillissimo mare. Prezzo mite. Prospetto affrancare. 20941

COLONIA Riviera Ligure. Ameniato posti. Nuove lezioni. Dottor Deriovanni, Finalmarina. 44060

FINAL Ligure in palazzina, vista mare, cedesi alloggio tutt'agiato, camera letto matrimoniale sala pranzo con sofà letto, camera da bagno e dispensa. L. 1500. Visibile fotografia. Rosegotti, Ponte Mosca, 57, Torino. 44061

SANREMO Albergo Nazionale accanto casino, trattamento primordine, cabine, prezzi [illegible]. 3500

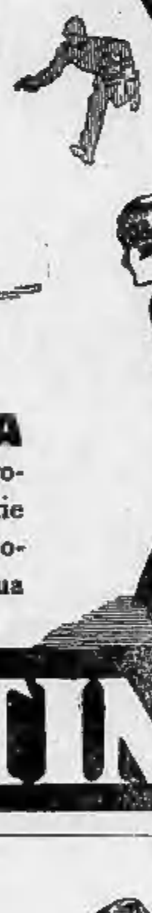
MOBILI LUIGI GATTI
ARREDAMENTI ARTISTICI - FABBRICAZIONE PROPRIA
ESPOSIZIONE VIA CARLO ALBERTO 33

Crema per calzature
A. SUTTER GENOVA

i germi del Tifo

sono più pericolosi del cane rabbioso

perchè il cane rabbioso lo si vede e lo si può schivare, mentre il tifo nascosto nell'acqua o nelle verdure non si vede



La SALITINA M-A purifica l'acqua, difende i vostri bambini e voi dalle malattie infettive quasi sempre prodotte dall'impurità dell'acqua

SALITINA·M·A

Salitina Milano

L'acqua salitinizzata è la più gustosa, la più economica ed igienica bevanda digestiva.

Scatola da 12 litri L. 4,40 per posta L. 5,50

Scatole met. da 200 litri per Istituti, Alberghi ecc. si spediscono franche ovunque inviando lire 65 allo Stabilim.to

Comm. MARCO ANTONETTO TORINO

Collegi, Istituti, ecc

L. 1,80 per parola — Minimo L. 15

COLLEGIO Vittorio Emanuele II, Castelnuovo, Agosto-Settembre accurata preparazione esami autunnali per tutte le scuole. 3520

Automobili biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

BERLINA Weymann 502, guida interna 703, torpedo 520 nuova, vendo. Ambrosini, via Foscolo, 11. 44026

BICICLETTA nuova, vendo occasione, prezzo 600. Coppo, via Zecca, 32. 44110

BICICLETTE splendido garantito cuscini Pirelli. Baiardo, via Carlo Alberto, 32.

CICLOMOTORE 2 tempi, tre marce, nuovissimo, vendo, cambio con pianoforte. Portinaio, Vigone, 4. 44083

DIATTO tipo 30, torpedo sport, quasi nuova vendo privato. Rivolgersi Genovese, via Le Chiuse, 4. 44062

FIAT 501 torpedo quattro sportelli, rara occasione, prezzo conveniente Italsi anche cambio. Cooperativa Proprietari, Stadium.

FIAT 509 acquisto se occasione da privato. Panizza, Oporto, 31. 44048

FIAT 509 torpedo rapido rullino lire 7600, bollata, qualunque prova. Cooperativa Proprietari, Stadium. 20881

GUZZI sidecar, bolloni, pneu, Newimperial, Frera eccezionale, Rondo, Indian, Della Ferrera, Newhudson, Gaia italian, Pondam, Alba, Garelli, Precision, liquidazione spettacolosa. Regina, 130. 20918

LA Scuola Automobilistica Piemonte, garantisce patente poco tempo, minimo prezzo. Corso Valentino 31 bis. 44117

MOTOCARROZZELLA motore tedesco qualunque prova vendesi [illegible] Calabro, via Vanchiglia, 19. 20907

PISTONI RETTIFICHE SEGMENTI
BORGO
Via Principe Amedeo 42 - Telefono 60-60

ACQUA di S. PELLEGRINO

LA MIGLIORE ACQUA DA TAVOLA

ACQUA LITINICA ALCALINA DIURETICA ANTICATARRALE

ESIGERE LA STELLA ROSSA

Tipografia del giornale LA STAMPA